

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Montebelluna, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0431) 790201, fax (0431) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Montebelluna, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0431) 798829, fax 798828; Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste

Abbonamento facoltativo, promozione regionale (il prezzo va sommato a quello del giornale): «La grande lirica» CD € 9,90

Il presidente della Camera: «Entro il 31 gennaio l'inchiesta parlamentare sulla legge 194. Il premier? Solo dopo il voto»

Casini: «Sì all'indagine sull'aborto»

Il centrosinistra all'attacco: «Non è più super partes, fa propaganda politica»
E il Papa all'Angelus ammonisce: libertà religiosa minacciata dalla politica

TENTAZIONI PERICOLOSE

di Francesco Morosini

Il presidente della Camera, Casini, ha autorizzato un'inchiesta parlamentare sulla 194, la legge che ha provato a portare fuori dalla clandestinità e dal business privato la pratica abortiva. Malagurata, l'inchiesta prende di fatto il via assieme alla campagna elettorale e nel pieno di una forte pressione della Cattedra di San Pietro affinché (come del resto è ovvio per la dottrina della Chiesa) si dia della legge 194 stessa l'interpretazione quantomeno più restrittiva possibile; pertanto, è facile immaginare che così il dramma dell'aborto, assieme alla questione di chi sia il «dominus del corpo delle donne», rischi di ridursi a motivo guida della campagna elettorale. Insomma, in tal modo la tragedia dell'aborto minaccia di divenire oggetto di bassa cucina politica. Certo, il Parlamento, seppure a fine mandato, è nella penezza dei suoi poteri a partire da quelli di investigazione conoscitiva ora autorizzati dal presidente della Camera; tuttavia, l'intrecciarsi del lavoro dell'inchiesta parlamentare con il voto è destinato a creare una miscela pericolosa che spacherà il paese in papalini e antipapalini, ossia in tribù politiche prive di una base comune di valori. Insomma, lo scenario che si preannuncia è il peggiore per discutere del tema dell'aborto.

Naturalmente, la Chiesa fa il proprio dovere d'ufficio nell'affrontare secondo i dettami della costellazione concettuale cattolica il difficilissimo tema della vita, della procreazione consapevole e del dramma dell'interruzione della gravidanza. Né, del resto, la Sede apostolica deve calibrare la propria parola sul calendario elettorale di chichessia dato che il messaggio della Chiesa si annuncia universale per territorio (l'Italia è solo una regione della geopolitica religiosa cattolica) e tempo storico.

Segue a pagina 5

ROMA «Non c'è alcuna ragione che si si frapponga allo svolgimento di una indagine conoscitiva del Parlamento sulla legge 194». Lo dice in sostanza il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini nella lettera che ha indirizzato al presidente della Commissione Affari sociali di Montecitorio, Giuseppe Palumbo. E dunque c'è il via libera di Casini allo svolgimento dell'indagine, da concludersi però entro il prossimo fine gennaio, come lo stesso Palumbo aveva indicato nella sua richiesta, anche perché non sarebbe opportuno - dice il presidente della Camera - procedere in questa ricognizione durante la campagna elettorale. Pertanto invita a procedere con «un ritmo serrato». Scontata la reazione del centrosinistra che parte all'attacco: «Il presidente della Camera non è più super partes, ormai sta facendo propaganda politica». E intanto Papa Ratzinger al tradizionale appuntamento domenicale dell'Angelus ieri ha ammonito i fedeli: «La politica minaccia la libertà religiosa».

Unione, in Sicilia la Borsellino vince le primarie

● A pagina 2

La convention: Camber non replica ad Antonione ma punta sugli iscritti

SAN NICOLÒ, 30 MILA IN FIERA

● A pagina 15



Ruspe a Novi Ligure

Un nuovo allarme per il maltempo

ROMA Non si placano le polemiche dopo l'ennesimo blocco sulle autostrade italiane a causa della neve, che ha costretto migliaia di automobilisti a passare ore bloccati nelle auto. Alle accuse del capo della Protezione civile Guido Bertolaso «qualcuno alle autostrade ha dormito», ha risposto ieri l'Aiscat, società concessionaria autostradale, che gira le colpe sui Tir entrati in autostrada senza catene.

E torna il maltempo: colpirà prima il Centro e poi il Nordest. È scattato un nuovo allerta meteo del Dipartimento della protezione civile per le prossime ore. Sono previste precipitazioni moderate, ma si sommeranno a quelle dei giorni scorsi.

● A pagina 3

LAIC E CATTOLICI

LA POLEMICA SULLA VITA

di Umberto Curi

La polemica fra laici e cattolici, infiammata soprattutto in occasione del referendum sulla procreazione assistita, sembra destinata a inaspriarsi. Dopo l'esito del referendum si è ricominciato a parlare di un'abrogazione della legge sull'aborto. Dall'altro lato, alcune rivelazioni comparse su «Micromega», relativa alla misteriosa vicenda collegata alla commissione nominata dal ministro Moratti, hanno rilanciato il dibattito.

● Segue a pagina 2

Dipiazza: non fermo la Barcolana, isoleremo l'area inquinata

«A Barcola una camicia di cemento»

TRIESTE «Farò tutto ciò che prevede la legge. Ma non mi sono nemmeno bloccare la Barcolana e tantomeno di fermare gli allenamenti degli atleti. Il terrapieno è lì da tanti anni. Prima di agire bisogna capire. Credo però che isolare l'area inquinata in un sarcofago di cemento armato sia la soluzione più praticabile». Da questo punto di vista il sindaco Roberto Dipiazza affronterà nella riunione di giunta il problema dell'ex discarica di Barcola posta sotto sequestro. Le prime analisi hanno confermato che nel cuore dell'area sono sepolti metalli pesanti, idrocarburi, mercurio, diossine, materie plastiche, resti dell'inceneritore, macerie di case abbattute.



Roberto Dipiazza

● Claudio Ernè a pagina 13

SCENARI

UNA CULTURA DI GOVERNO DA RIPENSARE

di Franco A. Grassini

Dopo le dure strigliate dell'Economist e dell'Ocse, il Censis di De Rita lancia segnali positivi sul futuro della nostra economia.

Pur con cautela e dubbi sulla sufficienza degli stessi a consentire di parlare di inversione del ciclo, i segnali consisterebbero nella continua crescita di nuove aziende «contro ogni tecnologia critica al loro nansismo», nell'inserimento tra gli imprenditori di extracomunitari, nell'aumento del ruolo e della visibilità delle medie imprese anche sui mercati internazionali, in diversi esempi di ripresa degli investimenti familiari nelle proprie aziende, nell'innata competitività del mondo cooperativo, nel tendenziale rilancio dei livelli di consumo, nell'avvio del sistema finanziario ad allinearsi a quello degli altri Paesi avanzati.

In un clima di pessimismo che si autorafforza, è senza dubbio positivo che ci siano segnali di vitalità.

● Segue a pagina 3

La convention: Camber non replica ad Antonione ma punta sugli iscritti

Forza Italia blocca la lista di Saro Bondi: Illy si salva, la sua giunta no

VENEZIA No a liste autonome: i vertici regionali di Forza Italia, riuniti ieri a Venezia, hanno stoppato il progetto del parlamentare udinese Ferruccio Saro: «Trieste è sempre stata un laboratorio politico - ha dichiarato il senatore Giulio Camber - e siamo stati i precursori dei movimenti civici: non vogliamo quinte colonne, anche se sono mascherate». Come dire che in Regione si devono fare i conti con Trieste e che non saranno accettate liste extra-alleanza né correnti all'interno di Forza Italia.

Regione: 27 milioni per gli asili nella Finanziaria

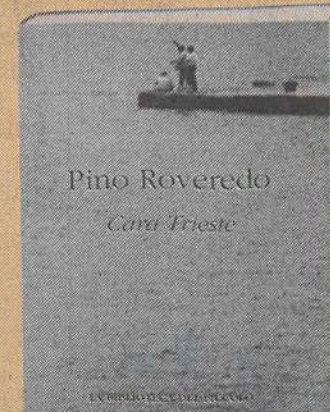
● A pagina 7

stesso fa valere la sua forza, più di un centinaio fra iscritti e sostenitori guidati da Marco Gombacci: «Stanno riscoprendo una vocazione popolare che troppo spesso il partito ha trascurato». No comment sui candidati invece da Sandro Bondi, il portavoce di Berlusconi, che ha preferito concentrare il suo intervento su Illy e la sua giunta: «Lui si salva, ma la sua giunta no, è politicamente inconciliabile. E Prodi è solo un amministratore di condominio».

● Ciro Esposito a pagina 7

Domani

Cara Trieste



a richiesta con
IL PICCOLO
a soli € 4,90 in più
(Libro € 4,90 + il prezzo del quotidiano)

Pino Roveredo
PREMIO CAMPIELLO
2005

Verde pubblico: multe a chi taglia o danneggia alberi

TRIESTE Censimento di tutti gli alberi del territorio comunale. Prescrizioni rigide per lavori da eseguire nelle vicinanze delle piante. Progettazione di aree verdi nei nuovi piani particolareggiati. E sanzioni, compresi gli «indenizzi», che il Comune potrà chiedere a chi abbia arrecato alle piante un «danno biologico». È il «Regolamento sul verde pubblico» che domani approderà alla quarta commissione consiliare. Si tratta del primo regolamento del genere mai varato dal Comune, sottolinea l'assessore all'ambiente Maurizio Ferrara, e rappresenta il primo passo verso una salvaguardia puntuale del patrimonio pubblico. La direzione è quella di una «pianificazione del verde» che in seguito riguarderà anche il patrimonio privato (per il quale sarà redatto un apposito regolamento), così da arrivare «a un regolamento urbano» generale.

● Paola Bolis a pagina 13

Carli e Dante: impianti di riscaldamento guasti, finestre che cadono, bagni impresentabili, norme di sicurezza disattese

Scuole a pezzi, protestano gli studenti

BIZETA UNO MOBILI
EX VENDITE GIUDIZIARIE
V. Vitt. da Feltre, 2 (zona Perugino) TS • Tel. 040 660173

490,00 €

DIVANO LETTO NORA

1.250,00 €

CUCINA COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI

Tutti puntano il dito sulla Provincia, ma il vero problema è a Roma

TRIESTE Studenti pronti alla protesta. Il Carli allagato e il Dante che cadono a pezzi sono la punta emergente di un fenomeno che riguarda quasi tutti gli istituti superiori triestini. Impianti di riscaldamento guasti, finestre che cadono giù, bagni dalle condizioni igieniche al limite della decenza ma soprattutto norme per la sicurezza disattese. Di fronte a questa situazione, certo non nuova, gli studenti del Carli e del Dante adesso chiedono interventi immediati. Puntano il dito sulla Provincia, anche se sanno benissimo come il problema dei finanziamenti stia a monte, cioè a Roma.

● A pagina 14

OGGI LE RUBRICHE DVD, LIBRI, CD CINEMA, NUOVA ERA

di Callisto Cosulich

Da oggi ogni lunedì il Piccolo pubblica due pagine speciali dedicate ai film in Dvd, ai libri e ai Cd di musica classica e leggera. Callisto Cosulich ci offre la sua visione del fenomeno Dvd.

«Da mesi non guardo una videocassetta. Eppure non ho mai visto tanti film come in questi mesi. Ho comprato un lettore di dvd. Il mio rapporto con il cinema è cambiato. Sul cambiamento anche il cinema in sé?». Così recitava in un riquadro messo bene in evidenza un saggio di Enrico Terrone sul cinema nell'era della sua riproducibilità tecnica, apparso sul numero 123 del bimestrale «Segnoline», edito dal Cineforum di Vicenza.

● Segue a pagina 8 e alle pagine 10 e 11

NICOLINI assicurazioni

R.C. AUTO SUPER RISPARMIO

CV 10	€ 317,70
CV 12	€ 368,20
CV 14	€ 400,68
CV 16	€ 481,20
CV 18	€ 520,00
CV 20	€ 633,28

Esempio di tariffa classe BM1 per uomo 35 anni residente a Trieste con 5 anni senza sinistri max € 1.549,370

SCONTI personalizzati

NUOVO! Possibilità di **PAGAMENTO MENSILE**

040.36.11.66 (r.a.)

Via Reti, 4 (da Piazza San Giovanni a via Carducci) - Trieste



Stampa on-line le tue foto digitali su

KataWeb

www.kataweb.it/foto

Con una lettera arriva il semaforo verde all'inchiesta sullo stato di attuazione della legge sull'aborto. Risultati entro fine gennaio

Casini, via libera all'indagine sulla 194

Centrosinistra: «Scelta elettorale». Il presidente della Camera: «Leadership Cdl? Dopo il voto»

ROMA Nel giorno in cui il Papa torna ad attaccare l'aborto, arriva il semaforo verde del Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini all'indagine conoscitiva sull'applicazione della 194 e riprende quota con ancora più forza la polemica esplosa tra i poli dopo il primo sì della commissione Affari Sociali della Camera.

Casini, con una lettera al presidente della Commissione Giuseppe Palumbo, rende noto che «non sussistono ragioni che ostino allo svolgimento dell'indagine», dal punto di vista regolamentare e quanto alla competenza della commissione. Il Presidente della Camera fa poi alcune precise «raccomandazioni» sullo svolgimento dell'indagine: ambito strettamente conoscitivo, tempi serrati, ampia platea di soggetti da ascoltare. I lavori dovranno concludersi al massimo entro il 31 gennaio 2006, perché «non sarebbe opportuno» estenderne lo svolgimento al periodo di campagna elettorale. Casini definisce poi «opportuno integrare il programma dell'indagine, arricchendo il novero dei soggetti da ascoltare, affinché alla Commissione possano essere rappresentate in maniera adeguata tutte le principali sensibilità in argomento».

«Decisione elettorale, iniziativa di parte e di propaganda», tuona il centrosinistra. «Atto dovuto, scandaloso l'attacco a Casini», ribatte il centrodestra. La polemica monta, tanto che la Presidenza della Camera, in una nota, si vede costretta a precisare: da Casini sono stati semplicemente verificati i presupposti regolamentari per lo svolgimento dell'indagine, valutazioni di merito e di opportunità politica spettano invece esclusivamente alla commissione.

Ma il centrosinistra punta il dito contro il Presidente della Camera. «Ormai Casini è in piena campagna elettorale - denuncia Barbara Pollastrini, responsabile femminile dei Ds - Si muove per il suo interesse e non certo per quello delle donne di questo paese».



Il presidente della Camera dei deputati, Pier Ferdinando Casini

PIÙ AUDIZIONI

È opportuno integrare l'indagine, arricchendo il novero dei soggetti da ascoltare, affinché possano essere rappresentate tutte le sensibilità sull'argomento

«cettibile propaganda contro le donne» anche per il presidente dei Verdi Alfonso Pecorearo Scario, che invita Casini a «non fare l'illusionista». Contestano l'indagine sulla 194 i Radicali, che chiedono piuttosto un'indagine sull'eutanasia. «Nel metodo Casini, morsi dalla tarantola elettorale, travolge la funzione imparziale cui dovrebbe essere vincolato», afferma il segretario dei Radicali Daniele Capezzone. «Nel merito si può dire che si vuole mettere in piedi una passerella propagandistica sulla pelle delle donne».

La Cdl si schiera invece compatta a difesa dell'indagine e della sua autorizzazione da parte di Casini. «Atto dovuto», lo definiscono il capogruppo del Carroccio alla Camera Andrea Gibelli e il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi, che accusa la sinistra di non avere «rispetto per le istituzioni». Per Ignazio La Russa, presidente dei deputati di An, «lo scandalo sarebbe stato se Casini non avesse autorizzato questa indagine conoscitiva».

Casini è intervenuto ieri anche sulla politica rilanciando l'attacco a tre punte della Cdl e chiarendo che la prossima leadership sarà definita in base all'incremento dei voti di ciascuno dei partecipanti. Il presidente della Camera, in una lunga intervista televisiva, ha fatto il punto sull'organizzazione del centrodestra in vista delle prossime elezioni politiche chiarendo di «non avere l'ossessione di Berlusconi» e spiegando chiaro e tondo che il candidato premier non deve essere indicato prima del voto.

DALLA PRIMA PAGINA

Hanno rilanciato il dibattito a proposito della teoria evoluzionistica di Darwin. Poiché sulle valutazioni di merito stanno prevalendo le logiche degli schieramenti e delle appartenenze, può essere utile cercare di ricostruire quali siano gli aspetti più significativi della controversia, gli argomenti delle due parti in contrasto. Con un decreto legislativo varato nel febbraio del 2004, nei programmi d'insegnamento delle scuole medie veniva cancellato ogni riferimento esplicito alla teoria dell'evoluzione. In termini molto concreti, agli adolescenti fino ai 14 anni gli insegnanti non saranno più tenuti a parlare né del lento processo che ha condotto alla comparsa della vita sulla terra, né della dinamica evolutiva che riguarda tutte le specie viventi, la loro struttura e le loro funzioni. Al bando anche qualunque accenno all'evoluzione della terra e alle ipotesi, già consolidate dal punto di vista strettamente scientifico, riguardanti la nascita dell'universo. Tutto ciò dovrà essere sostituito con alcune generiche informazioni intorno all'origine del mondo secondo il cristianesimo e le altre religioni, a partire dall'assunto secondo il quale «Dio è creatore e padre di tutti gli uomini». Gli aspetti inquietanti di questa vicenda sono molti. Il primo è l'idea che i contenuti dell'insegnamento, in particolare su argomenti importanti e insieme delicati quali quelli ora menzionati, possano essere stabiliti per decreto. Come se fosse compito di un ministro (nel caso, Letizia Moratti), o, peggio ancora, delle burocrazie mini-

steriali, decidere che cosa sia o meno accertato dal punto di vista scientifico, e che cosa debba costituire materia di studio. Vengono letteralmente i brividi immaginando una generalizzazione e un'estensione di questo nefasto principio ad altri gradi dell'istruzione. Nelle scuole superiori, per esempio, si potrebbe stabilire per legge che Boccaccio deve essere censurato perché osceno, o che occorre riabilitare l'insegnamento tradizionale della matematica, rispetto all'approccio insiemistico, o che Platone e Marx devono essere eliminati perché la loro teoria politica mal si concilia con l'orientamento della Cdl. In secondo luogo, preoccupa constatare che la modifica dei programmi è stata introdotta a soli due anni da un analogo provvedimento assunto in numerosi Stati degli Usa, dove è stato abolito ogni accenno alla concezione elaborata da Charles Darwin, contrapponendo a essa una impostazione di tipo creazionistico. L'acritico allineamento del nostro paese con quanto accade oltre Oceano, già evidente nell'appiattimento dei programmi televisivi e delle mode culturali, si completerebbe in questo caso con una pedissequa applicazione di una mentalità conformistica e acritica anche nell'ambito dell'insegnamento. Come dire che la mancanza di ogni autonomia, già verificata sul piano politico, verrebbe confermata anche sul piano della cultura e della formazione. E fonte di vero e proprio turbamento, in terzo luogo, constatare quanto sia ancora largamente diffuso, e per giunta a livelli di alta responsabilità

istituzionale, un pregiudizio che è invece totalmente privo di fondamento, vale a dire l'idea che scienza e fede si dispongano per così dire sullo stesso piano, in modo da poter agire l'una come conferma ovvero come smentita dell'altra. Sostituendo all'insegnamento della teoria darwiniana la concezione creazionistica, coloro che hanno elaborato i programmi ministeriali dimostrano di non aver ancora capito una verità fondamentale, ormai ampiamente condivisa sia nel mondo scientifico sia in ambito teologico. Cioè che, qualunque sia l'esito a cui può approdare lo sviluppo della ricerca scientifica, quali che siano i risultati (fra l'altro, sempre parziali e provvisori) da essa conseguiti, la fede resta una scelta, o una condizione, che non cerca e non ha bisogno di alcun «sostegno» di carattere razionale, ed è perciò del tutto indipendente da quanto questa o quella teoria possono sostenere. Sebbene siano passati quasi quattro secoli, agli zelanti censori del darwinismo occorrerebbe ricordare l'esperienza già compiuta con Galilei, quando la pretesa d'imporre per decreto (in quel caso, della Santa Inquisizione) le verità scientifiche finì per ritorcersi contro la Chiesa che lo aveva voluto. In questo scenario generale, già di per sé molto allarmante, colpisce infine il commento imperturbabile della Moratti, di fronte alle proteste di alcuni luminari della scienza italiana, dal Nobel Dulbecco a Margherita Hack. Ribadendo la bontà

La polemica sulla vita

della scelta fatta, la ministra ha infatti sostenuto che è preferibile insegnare ai bambini le «narrazioni fantastiche» e i «grandi miti delle origini», piuttosto che fornire loro un'informazione sommaria di teorie scientifiche ancora controverse. Come se, ancora una volta, vi fosse contrapposizione o, peggio ancora, incompatibilità fra l'una cosa e l'altra. Come se i racconti cosmogonici fossero in contraddizione con la teoria dell'evoluzione. Come se, per parlare di Esiodo o della mitologia greco-latina, fosse necessario tacere di Darwin. È difficile immaginare quali possano essere state le ragioni che hanno portato all'esclusione della teoria di Darwin dall'insegnamento nelle scuole medie. Né è facile appassionarsi alla psicologia della ministra Moratti o dei burocrati ministeriali che hanno concepito un'idea tanto geniale. Ma il fatto che, nel recente passato, un orientamento simile fosse già stato prospettato più volte, e che in alcuni Stati degli Usa la teoria dell'evoluzione sia stata effettivamente bandita dalle scuole, induce a domandarsi che cosa mai possa esservi di tanto inquietante nell'opera dello scienziato inglese. Se ci ponessimo la stessa domanda per quanto riguarda il rapporto fra Galileo e la Chiesa cattolica del Seicento, la risposta sarebbe agevole. Basterebbe citare un passo del dramma di Bertolt Brecht - «ma nel tuo universo, Dio dov'è?» - per capire che l'adesione galileiana alla concezione di Keplero

e Copernico sembrava necessariamente implicare l'impossibilità di concepire un «luogo» nel quale collocare la presenza di Dio. Poco importa se, come è stato successivamente dimostrato, le preoccupazioni della Santa Inquisizione non avessero alcun serio fondamento teologico o scientifico, nel senso che l'ipotesi eliocentrica risultò poi essere del tutto compatibile con la religione cristiana. Molto diversa è, invece, la situazione per quanto riguarda il caso di Darwin, per almeno due ordini di ragioni. Il primo è che è trascorso quasi un secolo e mezzo dalla prima formulazione della teoria dell'evoluzione, sicché essa ha ricevuto ormai ogni genere di conferme, sotto il profilo teorico e dal punto di vista sperimentale. Non si tratta più, dunque (come accadeva invece con Galilei), di contrapporre due «ipotesi» cosmologiche, entrambe prive di una corroborazione definitiva, ma di misurarsi con una concezione che costituisce ormai da tempo la base delle moderne ricerche nei campi biologico e antropologico. Perfino più importante è il secondo ordine di considerazioni. La condanna dello scienziato pisano proveniva pur sempre da un organismo, quale la Chiesa cattolica, che dalle teorie da lui sostenute si sentiva direttamente attaccato e che, pertanto, riteneva lecito difendersi. Mentre davvero non si capisce quale oscura minaccia per la propria sopravvivenza questo governo possa cogliere nella teoria delle piccole variazioni organiche, o nella metafora della selezione naturale (poiché di metafora si tratta, nella qua-

le il ruolo dell'allevatore, che opera una selezione artificiale, è svolto dalla natura), in cui si compendia il contributo dello scienziato inglese.

Per spiegare questo attacco di darwinofobia non resta, allora, che affidarsi ad alcune congetture, più o meno scherzose. La prima è che la Moratti e i suoi colleghi di governo siano rimasti terrorizzati dall'aver scoperto che Marx avrebbe voluto dedicare «Il Capitale» proprio a Darwin. Pur non essendo in grado di capire le ragioni di questa dedica, e magari ignorando che essa fu poi rifiutata, onde evitare il diffondersi nelle scuole del pericoloso contagio marxista, avrebbero pensato bene di eliminare il problema alla radice. Un'altra ipotesi è che alcuni personaggi dell'attuale compagine governativa (dalla immaginazione del lettore individuale alcuni esempi) abbiano temuto di poter essere additati quali conferme della tesi della derivazione dell'uomo dalla scimmia.

Più seria è, infine, un'ultima congettura. Alla base della teoria della selezione naturale vi è un assunto - derivato dalla biologia di fine Settecento e ripreso da Darwin attraverso Malthus - della «lotta per l'esistenza». La generalizzazione di questa tesi ha condotto, lungo tutto il corso del Novecento, alla diffusione di quel «darwinismo sociale» a cui si sono spesso ispirati (magari a sproposito) molti movimenti di orientamento rivoluzionario o progressista. Forse è questo - lo spettro di una ripresa di una conflittualità sociale da troppo tempo sopita - il Darwin che turba le notti di coloro che ci governano.

Umberto Curi

LEGA NORD

Bossi: «Federalismo, svolta storica»

TORINO «Il federalismo non l'ho inventato io, ma è stata la Lega a capirlo per primo e a portarlo avanti». Umberto Bossi parla a Torino alla manifestazione della Lega Nord sulla devolution. «È il processo storico della globalizzazione - ha aggiunto - che impone il federalismo che è l'inizio di un grande processo di rinnovamento. Andremo in giro per l'Italia a spiegarlo alla gente». Bossi ha poi sottolineato che in futuro tutti gli Stati «non potranno non avere una costituzione federalista». «Questo è l'inizio di un lungo processo per fare un radicale cambiamento della costituzione - ha aggiunto - e delle amministrazioni».

«Occorrono le tradizioni - ha proseguito - un paese radicato nelle tradizioni è radicato nell'economia. Dobbiamo passare attraverso il referendum e per questo motivo dovremo spiegare a tutti la devolution». Durante il breve intervento Bossi ha scandito la parola «libertà, libertà» insieme ai manifestanti che gridavano piazza Castello e gridato lo slogan «Piemont liber. Vi voglio bene piemontesi e torinesi». L'intervento di Bossi è stato introdotto dal ministro per le Riforme Roberto Calderoli: «Tra rock e lenti, l'unico che li farà ballare in pista tutti si chiama Umberto Bossi». E poi ha aggiunto insistendo nel tormentone introdotto dalla trasmissione Rockpolitik di Adriano Celentano: «Non lasciatevi spaventare dalla gente che c'è in giro. Poveretti sono lì che discutono chi è lento o chi è rock. Ma pensa te se bisogna discutere se Prodi sia rock. Ve la immaginate una mortadella rock che fine può fare? Più lento di Prodi non c'è nessuno. Lo vedi nel ragionamento, in tutto è lento». Calderoli ha poi detto che nel centrodestra «forse Berlusconi è il più roccettaro che c'è in giro, ma è solo un rock di quelli più anziani. Finì lo vedo un po' rigido nel ballo va bene per il ballo della mattonella. Casini lo vedo più portato per il ballo del quà quà».



Umberto Bossi a Torino alla manifestazione della Lega Nord

Nuovo appello al rispetto della vita umana nella giornata dei diritti delle persone con handicap

Papa: «La libertà religiosa è minacciata»

Benedetto XVI all'Angelus accusa il relativismo e il potere politico

CITTÀ DEL VATICANO La «libertà religiosa è ben lontana dall'essere ovunque effettivamente assicurata», e ciò vale in quei paesi dove i cristiani pagano la loro fede con la violenza, il carcere o addirittura con la vita, ma vale anche per il mondo occidentale, dove «viene ostacolata nei fatti dal potere politico oppure, in maniera più subdola, dal predominio culturale dell'agnosticismo e del relativismo».

E forte l'accusa di Benedetto XVI, fatta all'Angelus in piazza San Pietro, un'occasione che è servita al Papa anche per ribadire, in vista dei 30 anni della Dichiarazione dell'Onu sui diritti dei disabili, che ogni vita umana, anche quella più fragile o con handicap, deve essere protetta dal concepimento alla fine naturale. Quello della libertà religiosa è un problema più volte ricordato in questi mesi da Benedetto XVI, un tema al quale ha dedicato la sua preghiera quotidiana per tutto settembre: «Perché il diritto alla libertà religiosa sia riconosciuto dai governi di tutti i popoli della terra» era l'intenzione che riguardava molti casi e alcuni paesi in particolare, come Cina, India, Arabia Saudita, Nigeria, Indonesia. Ma anche paesi più moderati, come la Turchia, sono stati spesso citati come esempi negativi per la mancata libertà di culto.

Timori confermati da un rapporto del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, pubblicato a novembre, che denuncia l'Arabia Saudita e altri sette Paesi (Cina, Corea del Nord, Vietnam, Myanmar, Iran, Sudan ed Eritrea) di limitare la libertà religiosa.

Ma l'accusa di Joseph Ratzinger non riguarda solo questi casi più eclatanti: ricordando il documento dei padri conciliari sulla libertà religiosa, il papa ha detto che «in alcuni casi essa è

negata per motivi religiosi o ideologici; altre volte, pur riconosciuta sulla carta, viene ostacolata nei fatti dal potere politico oppure, in maniera più subdola, dal predominio culturale dell'agnosticismo e del relativismo».

Proprio il relativismo e le sue conseguenze sulla civiltà occidentale sono stati fin dall'inizio del pontificato uno dei punti critici per segnalati da Ratzinger: «Una democrazia senza valori - ha detto il 1 dicembre al nuovo ambasciatore di Andorra - si trasforma in tirannia del relativismo, in una perdita della propria identità e, a lungo andare, può degenerare in totalitarismo aperto o insidioso, come la storia ha più volte mostrato».

Benedetto XVI ha spiegato oggi che le prime parole che danno il titolo al documento conciliare, approvato proprio quaranta anni fa sono «Dignitas humanae»: «la libertà religio-

sa deriva dalla singolare dignità dell'uomo che, fra tutte le creature di questa terra, è l'unica in grado di stabilire una relazione libera e consapevole con il suo Creatore».

«A motivo della loro dignità - dice il Concilio - tutti gli uomini, in quanto sono persone, dotate di ragione e di libera volontà... sono spinti dalla loro stessa natura e tenuti per obbligo morale a cercare la verità, in primo luogo quella concernente la religione».

«Il Vaticano II - ha detto il papa nell'Angelus in una piazza San Pietro particolarmente affollata - riafferma così la dottrina tradizionale cattolica per cui l'uomo, in quanto creatura spirituale, può conoscere la verità e, quindi, ha il dovere e il diritto di cercarla. Posto questo fondamento, il Concilio insiste ampiamente sulla libertà religiosa, che dev'essere garantita sia ai singoli che alle comunità».

«E dal lo spoglio, iniziato subito dopo la chiusura dei seggi, arriva già una prima indicazione: nelle sezioni dove lo scrutinio è già stato effettuato - 203 su 496, vale a dire circa il 41% del totale - Rita Borsellino, sorella del giudice ucciso dalla mafia, sostenuta da gran parte delle forze dell'Unione, ha ottenuto il 67 per cento delle preferenze; l'altro candidato, il rettore dell'università di Catania Ferdinando Latteri, sostenuto dalla Margherita, si è invece fermato al 33 per cento. Il consenso reale per la Borsellino è stimato attorno al 60-70%». «Sono contenta. So che l'affluenza è stata pari a quella delle primarie nazionali ma prima di dire qualcosa voglio aspettare i risultati definitivi». E stata questa la prima dichiarazione della Borsellino nella sede del suo comitato a Palermo. «È stata una grande campagna elettorale - ha aggiunto - e ho visto in Sicilia una straordinaria voglia di partecipazione. E' stata una grande emozione e mi sento addosso una grande responsabilità. Queste settimane sono state pesanti. Ma il vero lavoro inizia adesso. E ai siciliani manda a dire: «Coraggio, ce la faremo».

«E un sogno che prende forma e dignità - ha commentato invece l'eurodeputato ds Claudio Fava - Con Rita Borsellino comincia il riscatto che porterà la Sicilia fuori dal Medioevo mafioso. E una dura lezione - aggiunge - per la politica dei ragionieri. In Sicilia stanno vincendo l'impegno, il sentimento e il futuro».

un conflitto di interessi tra la ditta della famiglia Illy, la California e l'America non sono in grado di dirlo. Però una reazione così inutilmente e platealmente arrogante e nervosa fa pensare che ciò sia verosimile». Una difesa d'ufficio arriva invece dal capogruppo dei Ds, Bruno Zech: «Pare incredibile che su ogni questione, anche quelle personali, non tanto sui principi e sui valori, ma sul modo di muoversi, ci sia questa canea». E in soccorso del governatore arriva anche la dichiarazione di Cristiano Degano, capogruppo della Margherita: «Penso proprio che nessuno sia disposto a dubitare della posizione né di Illy né della coalizione di Intesa democratica contro la pena di morte».

la famiglia Illy, la California e l'America non sono in grado di dirlo. Però una reazione così inutilmente e platealmente arrogante e nervosa fa pensare che ciò sia verosimile». Una difesa d'ufficio arriva invece dal capogruppo dei Ds, Bruno Zech: «Pare incredibile che su ogni questione, anche quelle personali, non tanto sui principi e sui valori, ma sul modo di muoversi, ci sia questa canea». E in soccorso del governatore arriva anche la dichiarazione di Cristiano Degano, capogruppo della Margherita: «Penso proprio che nessuno sia disposto a dubitare della posizione né di Illy né della coalizione di Intesa democratica contro la pena di morte».

la famiglia Illy, la California e l'America non sono in grado di dirlo. Però una reazione così inutilmente e platealmente arrogante e nervosa fa pensare che ciò sia verosimile». Una difesa d'ufficio arriva invece dal capogruppo dei Ds, Bruno Zech: «Pare incredibile che su ogni questione, anche quelle personali, non tanto sui principi e sui valori, ma sul modo di muoversi, ci sia questa canea». E in soccorso del governatore arriva anche la dichiarazione di Cristiano Degano, capogruppo della Margherita: «Penso proprio che nessuno sia disposto a dubitare della posizione né di Illy né della coalizione di Intesa democratica contro la pena di morte».

In 180mila sono andati alle urne

Unione, Rita Borsellino trionfa su Latteri alle primarie in Sicilia

PALERMO Il verdetto delle primarie siciliane dell'Unione non lascia dubbi. Rita Borsellino, sorella del magistrato ucciso dalla mafia e candidata dei Ds e della sinistra, sarà il candidato-governatore del Centrosinistra nella sfida con Totò Cuffaro. La tendenza del voto è chiara. Dopo lo spoglio di 203 seggi su 496 (il 41%) al termine del quale, secondo i Ds siciliani, la Borsellino si attesta sul 67% delle preferenze con 58.156 voti, mentre Ferdinando Latteri, rettore dell'Università di Catania e candidato della Margherita, è al 33% con 28.871 voti. I seggi si sono chiusi alle 22 e nonostante un leggerissimo calo di affluenza rispetto alle primarie nazionali dello scorso 16 ottobre i vertici del centrosinistra si dicono soddisfatti per la partecipazione dei siciliani alla consultazione. I dati non sono ancora ufficiali, ma secondo i primi riscontri sarebbero almeno 180 mila i simpatizzanti dell'Unione che hanno deciso di esprimere la propria scelta su chi dovrà essere il portacolori della coalizione nella sfida a Totò Cuffaro alle Regionali del prossimo anno. Alle primarie nazionali di ottobre, che hanno incoronato Romano Prodi, i votanti siciliani erano stati 198 mila. Tra quanti hanno deciso di esprimere un proprio voto nel gazebo di piazza Politeama, a Palermo, sono state notate anche due suore: «Siamo qui perché vogliamo che la Sicilia si risollevi una volta e per tutte - hanno detto - La nostra scelta di partecipare è legata al desiderio di cambiamento».

E dal lo spoglio, iniziato subito dopo la chiusura dei seggi, arriva già una prima indicazione: nelle sezioni dove lo scrutinio è già stato effettuato - 203 su 496, vale a dire circa il 41% del totale - Rita Borsellino, sorella del giudice ucciso dalla mafia, sostenuta da gran parte delle forze dell'Unione, ha ottenuto il 67 per cento delle preferenze; l'altro candidato, il rettore dell'università di Catania Ferdinando Latteri, sostenuto dalla Margherita, si è invece fermato al 33 per cento. Il consenso reale per la Borsellino è stimato attorno al 60-70%». «Sono contenta. So che l'affluenza è stata pari a quella delle primarie nazionali ma prima di dire qualcosa voglio aspettare i risultati definitivi». E stata questa la prima dichiarazione della Borsellino nella sede del suo comitato a Palermo. «È stata una grande campagna elettorale - ha aggiunto - e ho visto in Sicilia una straordinaria voglia di partecipazione. E' stata una grande emozione e mi sento addosso una grande responsabilità. Queste settimane sono state pesanti. Ma il vero lavoro inizia adesso. E ai siciliani manda a dire: «Coraggio, ce la faremo».

«E un sogno che prende forma e dignità - ha commentato invece l'eurodeputato ds Claudio Fava - Con Rita Borsellino comincia il riscatto che porterà la Sicilia fuori dal Medioevo mafioso. E una dura lezione - aggiunge - per la politica dei ragionieri. In Sicilia stanno vincendo l'impegno, il sentimento e il futuro».

La candidata: «Sento una grande responsabilità»
Fava (Ds): «È finito il medioevo mafioso»



Ancora disagi per i pedoni a Milano fra cumuli di neve. Al centro la violenta mareggiata che si è abbattuta ieri sulla costa a Celle Ligure, sulla Riviera di Ponente. E, a destra, la nebbia che ha provocato rallentamenti e difficoltà di circolazione su molte autostrade del Nord, specie attorno a Milano, fra il capoluogo lombardo e Venezia, e verso Bologna, nonché sui valichi appenninici.



Nuova allerta maltempo a Nordest e al Centro

I gestori delle autostrade: tutta colpa dei Tir che viaggiano senza catene. L'Anas: sanzioni pecuniarie

I DANNI

La Coldiretti: attenti a ortofrutta di dubbia origine

ROMA Con la tregua concessa dal maltempo nelle campagne colpite «gli imprenditori agricoli si sono messi al lavoro per togliere le abitazioni dall'isolamento, ripristinare la viabilità, pulire le case e le stalle allagate dall'acqua e riparare dove possibile i danni». E in alcune aree ci sono le condizioni per la proclamazione dello stato di calamità naturale. E quanto afferma la Coldiretti nel sottolineare che desta particolare preoccupazione l'allerta meteo per il Nordest già colpito nei giorni scorsi da forti perturbazioni.

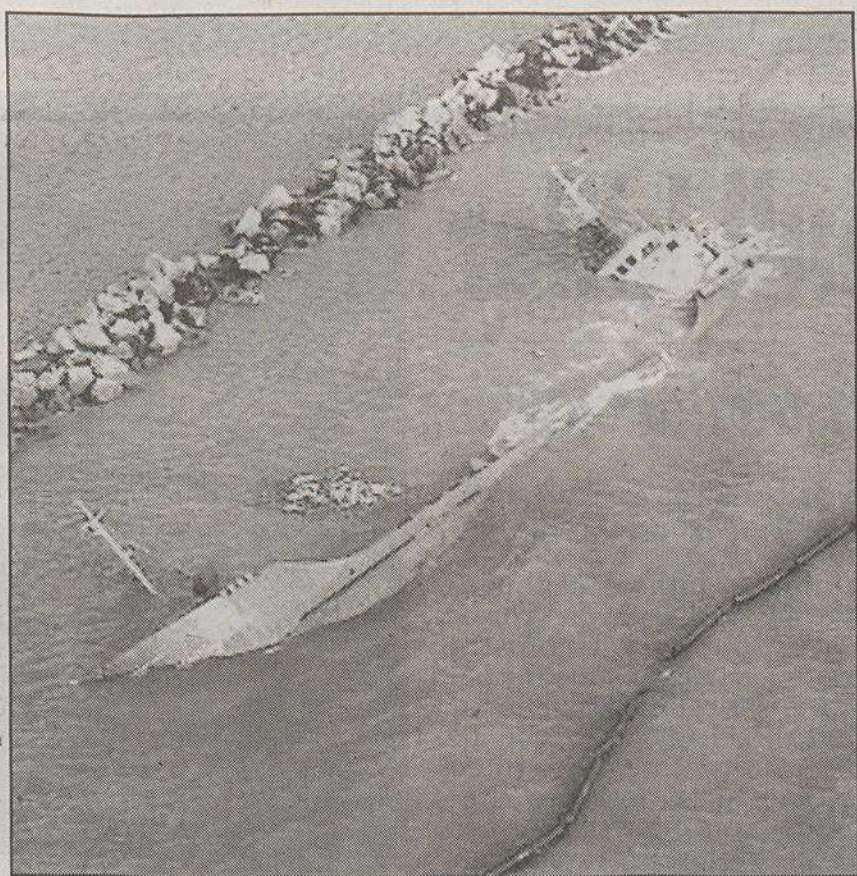
«La pausa - dice la Coldiretti - ha permesso di effettuare una più attenta verifica degli effetti del maltempo nelle campagne che ha arrecato danni incalcolabili a ortaggi, frutteti, oliveti, con crolli di serre, capannoni aziendali soprattutto in Piemonte, Lombardia e Liguria, ma anche in Umbria e nel Lazio». «Considerato l'ampia forbice esistente tra prezzi alla produzione e quelli al consumo tuttavia appaiono immotivati eventuali forti aumenti dei listini di vendita al dettaglio e soprattutto per la frutta e verdura - sottolinea quindi la Coldiretti - sono necessari maggiori controlli per evitare che, con l'alibi del maltempo, si sviluppino nella distribuzione le speculazioni con la possibilità che vengano spacciati come Made in Italy - conclude la Coldiretti - prodotti di ortofrutta importati».

ROMA Non si placano le polemiche dopo l'ennesimo blocco sulle autostrade italiane a causa della neve, che ha costretto migliaia di automobilisti a passare ore bloccati nelle auto. Alle accuse del capo della Protezione Civile Guido Bertolaso - «qualcuno alle autostrade ha dormito», ha risposto ieri l'Aiscat, società concessionaria autostradale, che gira le colpe sui Tir entrati in autostrada senza catene.

Ai camionisti si rivolge anche il ministro dei Trasporti Pietro Lunardi che ha convocato una riunione per oggi ma ha già annunciato in caso di neve una «regolamentazione del traffico». Dal canto suo l'Anas prosegue l'inchiesta aperta e sottolinea che, se saranno individuate responsabilità dei gestori autostradali, scatteranno le sanzioni. Intanto già da ieri sera è attesa una nuova perturbazione sul centro e sul nord: un'allerta meteo è stato emesso dalla Protezione civile e anche questa volta tutte le

strutture sul territorio sono state allertate. **AISCAT REPLICA** «A vanificare il lavoro degli operatori, già critico a causa della straordinaria intensità delle precipitazioni - sottolinea l'Associazione dei gestori delle autostrade

- numerosi mezzi pesanti che, entrati in autostrada privi delle catene, e hanno ostruito le carreggiate impedendo il passaggio dei mezzi spazzaneve e successivamente di quelli di soccorso, rivelandosi un elemento di assoluta criticità». Dunque



Il relitto della Margaret vicino alla diga foranea di La Spezia

macchina operativa, dove tecnologia, esperienza, pazienza e caparbietà vengono utilizzate per contrastare un possibile disastro ecologico. Se le casse dei serbatoi della nave - quattro, più un bunker da 40 metri cubi - dovessero cedere, si sverserebbe in mare 85 mila litri di diesel e olio. Un'emergenza ambientale.

E mentre la Castalia con le

sue grandi navi ha messo in acqua le panne oceaniche per arginare la chiazza di idrocarburi che rende iridescente il mare, in Capitane-

gestori e utenti». Il ministro ha istituito un tavolo di concertazione con le associazioni degli autotrasportatori che si riunirà già stamane per fare in modo che «ognuno faccia bene la propria parte». Per il futuro, inoltre, Lunardi ha annunciato la regolamentazione del transito dei Tir in caso di neve. «Non significa necessariamente limitazioni - ha chiarito - ma ad esempio obblighi severi come le catene montate ed efficienti».

SANZIONI ANAS L'Anas «applicherà adeguate penalizzazioni pecuniarie in caso di accertate responsabilità» al termine dell'inchiesta. «Già a luglio di quest'anno - spiega il presidente Vittorio Pozzi - il cda dell'Anas ha varato un prov-

vedimento, trasmesso ai ministeri delle Infrastrutture e dell'Economia per la definitiva approvazione del Cipe, per le variazioni ai parametri del price-cup tariffario a seguito di mancati adempimenti ad obblighi nei confronti degli utenti. Tra questi parametri è prevista la penalizzazione a causa di blocco autostradale per eventi nevosi». Contro l'Anas si scaglia il senatore diessino Paolo Brutti, secondo il quale tra la società e i gestori autostradali «c'è un legame». Per questo «è urgente spostare l'attività di vigilanza sulle concessionarie, dall'Anas ad un'Authority esterna ed indipendente». Per l'esponente della Margherita Ermete Realacci, invece, è il Centro

di coordinamento per la viabilità (organismo del Viminale presieduto dal capo della Stradale) «che non ha funzionato».

NUOVA PERTURBAZIONE Il maltempo colpirà prima il centro e poi il nord, dalla Liguria all'Emilia Romagna, dalla Toscana all'Umbria e al Lazio, per finire sul Triveneto e, a sud, sulla Campania. E dunque scattano un nuovo allerta meteo del Dipartimento della Protezione civile per le prossime 24-36 ore. Questa volta però, a preoccupare gli esperti non sono i fenomeni previsti, che dovrebbero essere piuttosto moderati, quanto il fatto che andranno a sommarsi ad una situazione già resa difficile dalle abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi.

La nave non doveva salpare da Livorno perché fuori norma

LA SPEZIA Ci sono tutti i grandi «supply vessel» della Castalia con sistemi radar sofisticatissimi, in grado di annusare gli idrocarburi sulle onde.

Ci sono i comandanti delle Capitanerie di porto che, dopo il salvataggio spettacolare dei 13 naufraghi, affrontano contemporaneamente il problema degli 85 mila litri di diesel e gasolio presenti nelle casse della Margaret e la difficile ricostruzione di un naufragio che poteva trasformarsi in tragedia. Ci sono i subacquei che si immergono sul relitto e con le mani cercano, nel buio, di capire come è messa la nave. Una ricognizione necessaria prima di tentare la bonifica. C'è il timore per il tempo che peggiora giorno dopo giorno.

Da quando Margaret, la cementiera ro-ro battente bandiera georgiana è naufragata sugli scogli della diga foranea della Spezia, la Capitaneria di porto si è trasformata in un'immensa

macchina operativa, dove tecnologia, esperienza, pazienza e caparbietà vengono utilizzate per contrastare un possibile disastro ecologico. Se le casse dei serbatoi della nave - quattro, più un bunker da 40 metri cubi - dovessero cedere, si sverserebbe in mare 85 mila litri di diesel e olio. Un'emergenza ambientale.

E mentre la Castalia con le

FORTI PIOGGE

BERGAMO Allarme, nel pomeriggio di ieri, sul colle della Maresana, in territorio comunale di Pontenave, a pochi chilometri da Bergamo. A far scattare l'allerta è stato uno smottamento di circa settantotto metri cubi di terra avvenuti a poche decine di metri dalla strada

che porta in cima alla collina. Il fronte franoso, di circa una ventina di metri, ha probabilmente iniziato a muoversi la notte scorsa, ma solo ieri la situazione si è complicata. Sul posto sono giunti il

A Bergamo allarme per una frana

sindaco e squadre dei vigili del fuoco che, per tutta la notte, grazie alle fototelecamere, monitoreranno il movimento della terra. Le preoccupazioni relative ad un'abitazione, che si trova a monte

dello smottamento, nella quale vive una famiglia composta da padre, madre e due bimbi piccoli, ha indotto il primo cittadino a disporre l'evacuazione della casa. Fortunatamente, invece, a valle vi sono solo campi e vigne e un cantiere dove sono in fase di costruzione alcuni edifici.

Vento e mare forti rischiamo di far sbrecciare lo scafo che contiene 85 mila litri di petrolio

Il cargo affondato: a La Spezia si teme il peggio

ria si lavora a un progetto di bonifica complessiva e si lotta contro il vento e il mare e condizioni meteorologiche che peggiorano giorno dopo giorno.

I subacquei della Marina militare e della Capitaneria di porto, per tutta la mattina si sono immersi a turno sul relitto di Margaret adagiato sul fondo, a 10 metri: hanno cercato, nel buio più totale, di capire come è messa la nave. Margaret non appoggia sul fondo fangoso,

ma beccheggia. E questo è pericoloso. Perché il mare potrebbe sbatterla ancora contro gli scogli, perché il movimento potrebbe rovinare le lamiere.

Nonostante il grande pericolo e il buio, i sub dello Sdai e della Capitaneria sono andati sotto la grande nave: hanno lavorato come se fossero ciechi, usando le mani per capire. Poi sono penetrati in plancia, per cercare i documenti che i 13 naufraghi hanno lasciato scappan-

do. Ma c'è troppo buio, è troppo disordine. Un sub è rimasto impigliato in alcune cime e cavi, i hanno liberato i suoi compagni. Un rischio elevatissimo. Per questo il comandante di zona Lucio Bortotto ha dato lo stop: le condizioni per lavorare sullo scafo in sicurezza non ci sono. Le ispezioni sono necessarie ma adesso mare e vento non le consentono.

Intanto, si prepara il progetto di bonifica. Due le soluzioni possibili: o si aspira il combustibile dalle casse e successivamente si riporta in galleggiabilità la nave oppure si riporta su la nave con il suo combustibile. Ma prima bisogna capire le condizioni dello scafo. E questo lo possono fare soltanto i sub.

Ma tra i mille problemi che sta affrontando in questi giorni la Capitaneria c'è anche quello di capire come sia stato possibile il naufragio. La nave, già bloccata nel porto di Livorno per problemi di sicurezza, alla quale erano state imposte restrizioni ulteriori per la navigazione, era un vecchio scafo di 35 anni e faceva parte di una flotta di proprietà di una società armatrice panamense con proprietario turco. Una società costruita come una matryoshka, della quale sembra non vedersi la fine. La nave era vecchia ma quando è partita da Genova è partita con restrizioni severissime, con un bollettino meteo maneggevole, a vuoto di carico e con serbatoi mezzi pieni. Cosa è successo? La ricostruzione della Capitaneria - fatta di orari al minuto secondo - è puntuale. Meno puntuale sembra quella fornita dal comandante e dall'equipaggio che, comunque parla poco.

Il Codacons annuncia un esposto alla Procura. De Corato: «Spetta ai proprietari pulire i marciapiedi» Milano, dopo la nevicata disagi per la maratona

MILANO Residui di neve, nebbia, freddo nonostante qualche squarcio di sole e, quindi, strade e marciapiedi sottili ma insidiosi strati di ghiaccio, infine pioggia. È stata decisamente mutevole la domenica prenatalizia di Milano, alle prese con un lento e non semplice ritorno alla normalità dopo la nevicata. Un ritorno alla normalità contraddistinto da polemiche e mugugni (si, perché c'è stata anche la maratona di Milano a complicare il traffico). E il Codacons ha già annunciato un esposto alla Procura perché valuti

se ci sono «profili penalmente rilevanti».

Per tutta la notte e fino al pomeriggio hanno lavorato squadre di vigili del fuoco, dell'Atm e del Pronto intervento del Comune per cercare di ripristinare la rete tranviaria, rimasta bloccata dall'altra mattina. E, verso le 16, l'operazione è stata completata, con la sola eccezione di via Mac Mahon, una delle più colpite dalla caduta di alberi e rami. A quel punto si è prospettato un altro problema. Diversi automobilisti avevano parcheggiato le loro auto lungo

il percorso dei tram, evidentemente nella convinzione che i mezzi pubblici ieri non transitassero. Sono così dovuti entrare in funzione i carri attrezzi per la rimozione. «Devo ricordare - ha detto il vicesindaco Riccardo De Corato - che, oltre alla contravvenzione per sosta vietata e alla spesa di rimozione, questi automobilisti saranno sanzionati per l'intralcio alla circolazione dei mezzi pubblici».

Uno dei problemi maggiori è stato, soprattutto in mattinata, il ghiaccio. L'abbassamento delle temperature ne

ha favorito la formazione, in strade e marciapiedi. Si scioglieva e si cadeva. Ci sono state numerose chiamate ai centralini del 118, della Polizia locale e del coordinamento Comitati Milanesi.

«Tenere puliti i marciapiedi - ha spiegato De Corato - è compito dei proprietari o di chi per essi, come i custodi. Nel 2000 è stato votato dal Consiglio comunale un regolamento che, all'art.36, indica che sono proprietari o condomini a dover tenere i marciapiedi per una distanza di due metri dall'ingresso».

DALLA PRIMA PAGINA

Ma se questa parte del nostro apparato produttivo che è stata uno dei punti di forza del nostro «miracolo» e che tuttora rappresenta la stragrande parte delle esportazioni, si restringe, dobbiamo trovare impieghi alternativi. Questi non paiono a portata di mano se per i beni immateriali la concorrenza viene da chi ha capitale umano tecnicamente preparato e basso costo del lavoro come India ed Europa dell'Est, e per il turismo la Spagna ci sta lasciando drammaticamente indietro. E qui viene la questione del «nani-smo». La vecchia formula dei distretti, che consentiva a microimprese di specializzarsi e collaborare, fa

fatiga ad essere sufficiente quando il marketing e la distribuzione, che hanno notevoli economie di scala, sono indispensabili per essere presenti con prodotti anche di nicchia in tutto il mondo. Certo ci sono medie imprese che, proprio perché non piccole, stanno crescendo. Quasi tutte sono appunto quelle imprese familiari in cui si fa qualche investimento e che si affacciano sul mondo. Ma non bastano se la nostra quota sul commercio internazionale diminuisce e se la crescita del nostro prodotto nazionale lordo resta, anche in una prospettiva

Una cultura di governo da ripensare

di ripresa del ciclo, più bassa di quella dei nostri competitori. Come non bastano un sistema finanziario che si modernizza se non c'è sufficiente domanda di investimenti, ed un apparato cooperativo tanto vitale da impiegare molte, forse troppe, risorse in avventurose scalate a fine di potere invece di espandere internazionalmente la nostra grande distribuzione per aiutare il prodotto italiano. Declino non significa necessariamente andare indietro, è sufficiente rimanere indietro nella corsa, come stiamo ormai facendo da molti, troppi, anni.

Quali allora le vie di uscita? E' lo stesso De Rita che ce lo indica quando, riconosciuto che i due punti di forza del nostro recente passato - soggettività ed energia del sociale - si vanno affievolendo, afferma che «ripensare la nostra cultura di governo è impegno non rinviabile» e che «chi fa politica e cerca consenso di popolo deve rivolgersi ad esso offrendo una missione o almeno una identificazione collettiva». Ed è proprio la sciagurata nuova legge elettorale che esaspera la ricerca del «particolare» da parte di tutti i soggetti politici, che fa vedere quanto difficile sia uscire dal declino.

Franco A. Grassini

Intervento all'ospedale pisano dov'è ricoverato l'ex leader di Lotta Continua. La prognosi rimane riservata

Sofri, tracheotomia per farlo respirare

I medici: condizioni stazionarie, però si registra un leggero miglioramento

La tracheotomia

CHE COS'È

Un'operazione chirurgica in cui viene eseguita un'apertura artificiale nella trachea

CAUSE DELL'OSTRUZIONE

Le più frequenti:
 • ascessi
 • infiammazione della laringe
 • corpi estranei

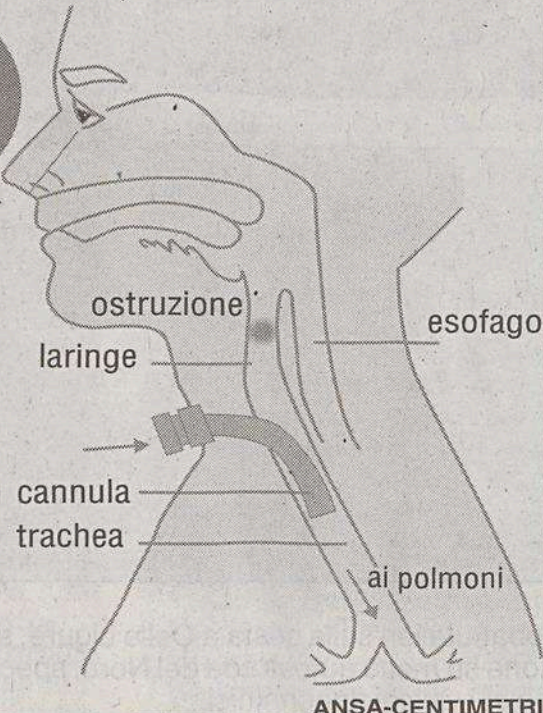
QUANDO È NECESSARIA

Quando un'ostruzione della trachea sopra la laringe provoca serie difficoltà respiratorie

COME VIENE ESEGUITA

Una cannula viene inserita nella trachea attraverso un'incisione sotto la laringe

In questo modo l'aria entra nella trachea e raggiunge i polmoni attraverso il tubo



PISA «Le condizioni generali di Adriano Sofri sono stazionarie ed è leggermente migliorato il quadro respiratorio dopo che è stata praticata la tracheotomia, per cui è stato possibile modificare il tipo di ventilazione». Lo afferma, nel bollettino medico emesso ieri, Giuseppe De Iaco, direttore del reparto di anestesia e rianimazione del pronto soccorso del Santa Chiara di Pisa.

«La tracheotomia - spiega la nota - non rappresenta un atto conseguente ad un peggioramento respiratorio, ma è una necessità perché questo migliori. Attualmente il paziente è sottoposto ad un tipo di ventilazione semiautomatica e continua ad essere sedato.

La prognosi rimane riservata». Concetto avallato da Paolo Gregorini, anestesista-rianimatore dell'Ospedale Maggiore di Bologna, il quale ha sottolineato che la situazione generale di Sofri si presenta evidentemente grave.

La tracheotomia, ha spiegato Gregorini, viene effettuata o in condizioni di emergenza quando vi è un rischio immediato per la vita del paziente o, e questa sarebbe la situazione di Sofri, quando un paziente non ha autonomia respiratoria e si prevede debba rimanere intubato per un periodo prolungato. In questo tipo di condizioni, per prevenire eventuali complicanze, dunque, si preferisce, ha sottolineato Gregorini, pratica-

re la tracheotomia per permettere al paziente di respirare.

Probabilmente, ha proseguito, Sofri «aveva un'insufficienza respiratoria; se fosse questo il caso, la tracheotomia si configurerebbe come una pratica di routine. Ad ogni modo - ha concluso l'esperto - la situazione generale si presenta evidentemente grave».

Sul fronte della grazia, il ministro Roberto Castelli ha ribadito che sta «riesaminando tutte le pratiche di grazia che ho avanzato al Capo dello Stato. Non voglio avere verso di lui - ha detto Castelli - né un atteggiamento di favore né di persecuzione. Voglio agire con la massima obiettività».



Adriano Sofri davanti alla Normale di Pisa dove lavorava

Brindisi: diciassettenne con problemi psichici confessa il folle gesto. Una tragedia che sconvolge una famiglia per bene che abita nel quartiere più povero della città

Getta la sorellina dalla finestra: bimba di 9 anni gravissima in ospedale

BRINDISI Ha preso in braccio la sorellina di nove anni che dormiva e l'ha gettata giù dal balcone. Poi, resosi conto di quello che aveva fatto, è fuggito da casa e si è rifugiato nell'abitazione di una zia. Alla donna avrebbe confessato: «L'ho fatta cadere io, poi sono scappato perché papà e mamma mi avrebbero sgridato». E successivamente si è recato a Brindisi. Autore del folle gesto un ragazzo di 17 anni, con problemi psichici.

Sarebbe stato lui - secondo le indagini dei carabinieri - a lanciare nel vuoto la sorellina, ora ricoverata in gravissime condizioni nel reparto di rian-

mazione dell'ospedale «Perrino» di Brindisi. Gettata dal terzo piano, la piccola ha fatto un salto nel vuoto di una decina di metri. La sua caduta è stata fortunatamente attutita da una pensilina che si trova al primo piano del palazzo. Ad accorgersi di quanto avvenuto è stato un anziano condomino che ha sentito un forte rumore, ha visto il corpo della piccola adagiato sulla pensilina e ha dato l'allarme.

Sul posto è arrivata un'ambulanza del 118 che ha condotto la piccola in ospedale dove i medici le hanno diagnosticato fratture multiple in diverse parti del corpo e lo schiacci-

mento del torace e dell'addome che ha provocato, almeno al momento del ricovero in rianimazione, seri problemi respiratori. Le condizioni della piccola sono considerate molto gravi anche se non irreversibili.

Subito dopo la tragedia i genitori hanno pensato al loro figlio diciassettenne. Non trovandolo nella sua camera, hanno capito che era fuggito e lo hanno cercato. Solo più tardi lo hanno trovato nell'apparta-

INCIDENTE: UCCIDE IL FRATELLO

BERGAMO Triste beffa del destino: un'auto ha tamponato un camion che è sbandato. Il conducente del mezzo, fratello di chi guidava la macchina, è morto sul colpo. I due tornavano a casa ad Ardesio, il loro paese, percorrendo vie diverse, e si sono incrociati per caso. La vittima, Luca Filisetti, 42 anni, muratore, era al volante del suo autocarro quando è stato tamponato, finendo contro un muro e capovolgendosi. Il primo a tentare di soccorrerlo è stato il guidatore che quando ha aperto lo sportello del mezzo si è trovato di fronte il fratello morto.

mento di una loro parente. Quando sono arrivati nell'abitazione con i carabinieri, il diciassettenne era in stato di shock. Alla base della tragedia ci sono certamente le condizioni mentali del ragazzo che da tempo viene sottoposto a cure specifiche. I militari lo hanno portato in caserma per farlo interrogare dal sostituto procuratore del Tribunale per i minorenni di Lecce Simona Filoni, che ha aperto un'inchiesta per tentativo di omicidio.

La tragedia ha devastato la vita di una famiglia modesta e per bene che vive nel rione più povero di Brindisi, il «Perrino». La bimba è la più piccola di

quattro figli: il padre lavora da qualche tempo in un'impresa di pulizie, la mamma è casalinga. La piccola ha due fratelli gemelli di 17 anni, uno dei quali è l'imputato del folle gesto, e una sorellina di undici anni. Nessuno si sarebbe accorto della tragedia che si stava consumando in casa.

Pochi dubbi sulla dinamica dell'accaduto, anche se i carabinieri e il magistrato hanno deciso di attendere ancora qualche tempo prima di escludere altre ipotesi e di attribuire accuse, visto che nel corso degli interrogatori dei familiari e dalle poche parole pronunciate dal ragazzo sarebbero emerse contraddizioni.

Intervistata da un giornale svizzero l'ottantenne che ha fatto crescere gli animali nella sua casa di Latisana e poi li ha dati al figlio

Bimbo sbranato, allevati in Friuli i pitbull killer

La madre del proprietario ipotizza: possono aver aggredito perché stressati dal viaggio

RONCHI-MILANO

Alitalia, voli cancellati ma gli aerei erano in pista

RONCHI DEI LEGIONARI Un due su due che preoccupa. E che fa salire la tensione. Venerdì mattina e anche sabato, infatti, Alitalia ha cancellato da Ronchi dei Legionari il volo AZ 1336 delle 6.40 per Milano Malpensa e ancora una volta, come tante, troppe, volte nel passato, le ragioni addotte sono state quelle delle cause tecniche, della mancanza di aeromobili.

Ancora una volta, dunque, per gli sventurati passeggeri non è rimasto altro che farsi dirottare su un altro volo della compagnia di bandiera o salire su un pullman e viaggiare in direzione del «Marco Polo» di Venezia per poi far rotta verso il capoluogo lombardo. Ma ciò che ha fatto specie, in queste due giornate nere per il trasporto aereo nella nostra regione, è stata la presenza sul piazzale ronchese di anche quattro tra ATR 42 ed ATR 72 di Alitalia, giunti a Ronchi dei Legionari per essere sottoposti a interventi di manutenzione nell'hangar di Air Dolomiti. Insomma gli aerei ci sono ma sono inutilizzabili,

mentre, anche se manca l'ufficialità, sembra che gli ATR 42 di proprietà della compagnia di bandiera siano atterrati nella nostra regione prima di essere definitivamente dismessi.

Non resta che sperare che, prima o poi, si concretizzino le promesse fatte dall'amministratore delegato di Alitalia, Giancarlo Cimoli che aveva parlato dell'utilizzo di aeromobili diversi sulla tratta Ronchi dei Legionari-Milano.



Giancarlo Cimoli

Intanto questa sera, coordinata dalla società di gestione, si svilupperà un'esercitazione finalizzata alla prevenzione ed alla mobilitazione in caso di emergenza di tipo chimico, biologico e radioattivo.

Dalle 23 sarà impegnato oltre un centinaio di uomini tra vigili del fuoco, protezione civile, 118, volontari della Croce rossa italiana, agenti di polizia e carabinieri. Sarà simulato l'atterraggio di un velivolo nel quale si sia verificata una fuoriuscita di sostanze pericolose. In questo modo sarà testata la capacità operativa dello scalo ronchese in caso di specifica emergenza.

Luca Perrino

GINEVRA «Erano bravi, giravano senza museruola, mi leccavano le mani»: così la madre dell'italiano di 41 anni, proprietario dei tre pitbull che giovedì in Svizzera hanno sbranato un bambino di 6 anni mentre andava a scuola, a Oberglatt (Zurigo). La signora Rosa Maria li aveva allevati in casa. Il settimanale ticinese «Il Caffè» l'ha intervistata. Vive in una villetta, Via C. 113, Latisana.

Il figlio Morris è in detenzione a Zurigo, accusato di omicidio colposo. La madre racconta che il figlio aveva preso i pitbull «martedì mattina. Li ha portati in Svizzera per venderli», precisa confermando di averli allevati, insieme ad altri cani. «Tutti qui in casa. Vivo sola. Stavano al piano terra in una stanza. Ho messo anche un piumino... Ne restano ancora due».

Sul dramma di Oberglatt, la signora azzarda una spiegazione: «Sarà stato il viaggio... Qui erano bravi, giravano senza museruola, mi leccavano le mani. Ho 80 anni e sono tutta intera», dice citata da «Il Caffè». Smentisce che fossero detenuti in condizioni inammissibili, come affermato dal giudice istruttore zurighese incaricato del ca-

so. «Non è vero. Davo loro pasta e carne. Fulmine, era il più vorace e birichino», inoltre - racconta - uscivano «per la pipì nel piccolo giardino». Ne aveva allevati altri l'anno scorso, otto in tutto. «Poi a luglio Morris li ha portati in Svizzera, a Zurigo, dove vive da tre anni senza permesso. Sta da un'amica».

«Appena sistema l'appartamento lo raggiungerò. Io ho vissuto 50 anni in Svizzera. Lavoravo a Wallisellen», racconta la donna. I tre cani che hanno ucciso il piccolo Suleyman - una tragedia che ha suscitato choc, rabbia e dolore in tutta la Svizzera - erano tutti di età piuttosto giovane. Erano sfuggiti al padrone mentre era in visita da un conoscente a Oberglatt. Il proprietario - secondo le prime informazioni rese note dagli inquirenti - aveva lasciato gli animali in un ripostiglio provvisorio sul terrazzo dell'appartamento del conoscente. Mentre stava pulendo il locale in cui venivano tenuti i cani, tre pitbull sono riusciti a scappare, andando ad aggredire mortalmente il bambino. Contro il proprietario è stata aperta un'inchiesta penale per omicidio colposo. Un procedimento è stato avviato

anche contro la compagna e il conoscente.

Intanto, per quanto riguarda l'ordinanza del ministro Storace sui cani pericolosi: scendono a 17, rispetto alle 18 indicate lo scorso anno, le razze ritenute a rischio e per le quali si conferma il divieto di addestramento al fine di esaltarne l'aggressività. Dalla categoria è infatti stato escluso il mastino napoletano. Dell'elenco delle razze canine e dei loro incroci a rischio di maggiore aggressività fanno parte: american bulldog, cane da pastore di Charplanina, cane da pastore dell'Anatolia, cane da pastore dell'Asia centrale, cane da pastore del Caucaso, canine da Serra da Estrela, dogo argentino, fila brasileiro, perro da canapo majero, perro da presa canario, perro da presa Mallorquin, pit bull, pit bull mastiff, pit bull terrier, rafeiro do alentejo, rottweiler, tosa inu.

L'ordinanza specifica, inoltre, che i proprietari hanno l'obbligo di applicare la museruola o il guinzaglio ai cani quando si trovano nelle vie o in altri luoghi aperti al pubblico, nei locali pubblici e nei pubblici mezzi di trasporto. E tra l'altro fatto divieto di possedere cani a chi è sottoposto a misura di prevenzione o di sicurezza personale, a chi abbia riportato condanna per delitto non colposo contro la persona o contro il patrimonio, ai minori di 18 anni e agli interdetti per infermità. Chiunque possiede cani ha poi l'obbligo di stipulare una polizza di assicurazione di responsabilità civile per danni causati dal proprio cane.



Oberglatt: fiori e candele sul luogo dov'è stato sbranato il bambino turco.

IN BREVE

Bologna, al Motorshow le sfide della Ferrari

BOLOGNA La Ferrari partecipa attivamente al Motorshow di Bologna, apertosi sabato, attraverso alcune esibizioni al circuito dell'Arena. Anche il Presidente della scuderia del Cavallino Luca Cordero di Montezemolo è intervenuto in prima persona per parlare del futuro: «Per la Ferrari e i fornitori l'anno di vacanza volge al termine», ha detto. «Non sarà solo un campionato di gomme ma una grande sfida tecnologica con i motori a 8 cilindri». Al presidente è stata anche chiesta la sua opinione sulla possibilità che la GPMA arrivi davvero alla scissione creando un campionato alternativo alla F1: «Con la buona volontà ci sarà un unico campionato - si legge su figgrandprix.it - Ma se ce ne fossero due, quello che conta è quello in cui corre la Ferrari». Infine l'immane domanda su Rossi e la Ferrari: «Nel 2006 si parla solo di Schumi e Massa».

Barbone perisce nello scoppio che devasta la sua roulotte

ROMA Un barbone italiano di circa 50 anni è morto carbonizzato nel pomeriggio di ieri a Ostia in un incendio divampato nella sua roulotte collocata in un recinto del Borghetto dei Pescatori e trasformata in baracca. Le fiamme, secondo quanto accertato dai carabinieri, sarebbero scoppiate in modo accidentale, forse da un gruppo elettrogeno usato dal barbone per illuminare la baracca. Alcuni testimoni hanno udito anche due esplosioni, però non provocate dalle due bombole di gas trovate integre.

Sigaretta causa un incendio: deceduto un ottantenne

PALERMO Un anziano pensionato, Cosimo Oliva di 81 anni, è morto nell'incendio divampato in nottata nella sua abitazione di via San Ciro nel centro storico del capoluogo siciliano. Le fiamme, secondo una prima ricostruzione, sarebbero state originate da una sigaretta accesa che la vittima aveva poggiato accanto al suo letto, addormentandosi e non accorgendosi che aveva provocato un incendio.

Calabria, mille posti a rischio nella sanità convenzionata

REGGIO CALABRIA A rischio mille lavoratori delle strutture sanitarie della provincia di Reggio Calabria convenzionate con il servizio sanitario nazionale. Lo sostiene la Cisl-Fps. La causa è la crisi finanziaria della maggior parte strutture convenzionate che non ricevono il dovuto in quanto le convenzioni sono scadute e non rinnovate, temporaneamente prorogate da oltre quattro anni. E quindi non possono dare garanzie ai lavoratori.

Forse addirittura un milione di pesci persi tra quelli divorati dagli uccelli e quelli fuggiti in acque aperte e morti di freddo. Il settore è in ginocchio

Nelle valli di Grado i cormorani fanno strage di orate d'allevamento



Alcune orate morte per il freddo nelle valli gradesi

GRADO Sono circa 750 mila, forse addirittura un milione le orate che in questi giorni sono morte a causa dei cormorani. In parte sono state letteralmente divorate da questi uccelli che giornalmente si nutrono di almeno di un paio di chili di pesce a testa e in parte, sempre a loro causa, sono scappate dai rifugi a temperatura mite e sono morte per il freddo.

Sono dati incredibili, forniti dai vallicoltori di Grado. A farsene portavoce è il presidente Enzo Padovan: «Quella dei cormorani è la piaga del secolo, è il nostro problema principale di sopravvivenza».

In questi ultimi giorni sono arrivati stormi da 150-200, anche 300 cormorani: in due giorni hanno fatto una vera e propria strage, come nel 2001. «I danni sono incalcolabili - aggiunge Padovan - in quanto in parte si tratta di piccole orate che avevano seminato quest'anno. Abbiamo associato 33 valli da pesca. In circa 15 c'è stata la sgradita visita dei cormorani». L'esempio viene fornito da uno dei responsabili di Valle Artalina, Ferruccio Polo. Le orate si trovavano al riparo nel cosiddetto canale di sverno, dove l'acqua è mantenuta a temperatura abbastanza mite. Per evitare i

problemi del 2001 il canale è stato coperto per protezione con una rete che va in acqua per circa mezzo metro. I cormorani però si sono tuffati in acqua e da sotto sono entrati nel canale facendo fuggire le orate verso l'esterno (di solito rimangono quasi ferme per tutto l'inverno) provocando loro un vero e proprio choc termico.

«Una parte - afferma Ferruccio Polo - siamo riusciti a recuperare subito prima che morissero; almeno 50 mila di varie pezzature sono invece in parte state mangiate e in parte sono morte di freddo». Le orate recuperate sono state poste in vendita: ben 350 casse da circa 7 chili l'una. In base alla pezzatura sono state vendute all'ingrosso a un massimo di 3,80 euro (quelle da 6-7 etti). Prezzi decisamente inferiori per quelle più piccole: avrebbero dovuto crescere almeno per ancora un anno. Sono prezzi molto bassi. Insomma una stagione di semina (quest'anno nella sola Valle Artalina sono state seminate 200 mila orate) andata in fumo. Per Polo non c'è difesa: «A seguito dei ricorsi della Lipu e del Wwf non possiamo far niente contro questi uccelli divoratori. È assurdo. Chi ci paga ora i danni che abbiamo subito?».

Antonio Boemo

Il ministro della Giustizia duro con la Corte: troppo debole. Colpi di fucile contro il corteo del leader sciita moderato Allawi

Riparte il processo a Saddam Hussein

Sventato un piano per lanciare razzi contro il tribunale: arrestati quattro guerriglieri

ECONOMIA

L'Eni cerca ancora l'accordo col colosso russo Gazprom

ROMA Nuova puntata dei negoziati tra Eni e Gazprom. Oggi, come annunciato, l'amministratore delegato del Cane a sei zampe Paolo Scaroni sarà a Mosca per un incontro con i vertici del colosso del gas russo che, comunque, non dovrebbe essere quello decisivo per la chiusura del nuovo contratto. L'obiettivo è infatti quello di proseguire la definizione del Memorandum of Understanding: un'intesa sul percorso da fare. Le grandi linee del memorandum delle quali discuteranno Scaroni e il presidente Gazprom Alexey Miller del resto erano già circolate 15 giorni fa, all'inaugurazione del gasdotto Blue Stream in Turchia. Si va dall'esplorazione e sfruttamento congiunto di giacimenti d'idrocarburi in Russia alla possibile acquisizione congiunta di compagnie d'idrocarburi russe; dagli esami di progetti per la ricerca e la produzione in Paesi d'interesse comune a studi di fattibilità di costruzione d'impianti di li-

quefazione del gas; dall'acquisizione di capacità di rigassificazione negli Stati Uniti alla partecipazione di Gazprom a Enipower per la generazione d'energia elettrica; fino alla partecipazione e attività di distribuzione di gas Eni in Europa. Sarebbe sparito quello più controverso, contenuto nell'accordo precedente: l'ingresso diretto di Gazprom nella distribuzione del gas in Italia. L'ipotesi aveva scatenato critiche dell'Antitrust e polemiche dell'opposizione per il ruolo della Cei, società controllata dal gruppo russo e da Bruno Mentastri Graneli, a suo tempo partner del presidente del Consiglio in Telepiù. I due gruppi avevano deciso d'annullare l'intesa. Però per il «Financial Times» lo scenario potrebbe riporsi: l'Eni potrebbe offrire a Gazprom un più ampio contratto di distribuzione in Italia e una vera quota in Enipower in cambio di un accordo per l'upstream di petrolio e gas in Russia.



Paolo Scaroni

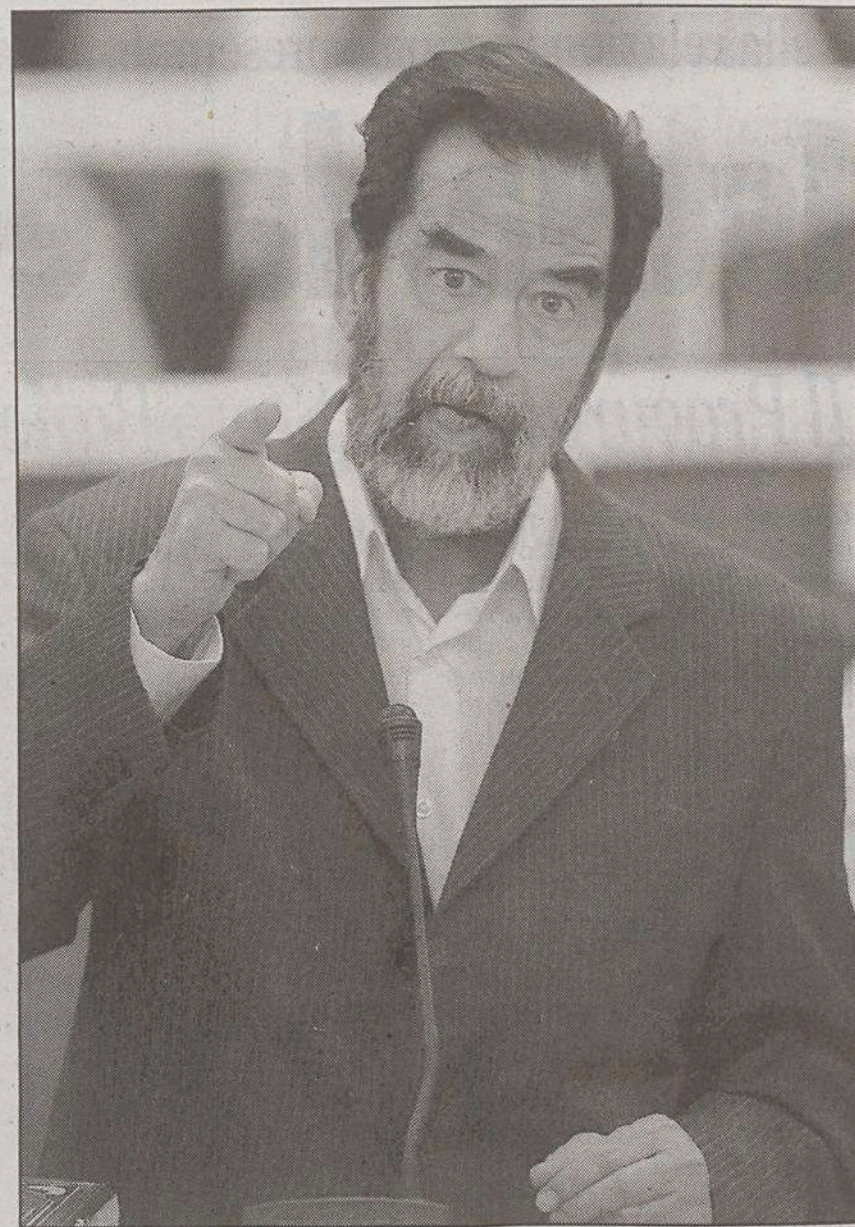
sti Graneli, a suo tempo partner del presidente del Consiglio in Telepiù. I due gruppi avevano deciso d'annullare l'intesa. Però per il «Financial Times» lo scenario potrebbe riporsi: l'Eni potrebbe offrire a Gazprom un più ampio contratto di distribuzione in Italia e una vera quota in Enipower in cambio di un accordo per l'upstream di petrolio e gas in Russia.

BEIRUT Un attacco a colpi di razzi contro la sede del Tribunale speciale iracheno (Tsi), dove oggi riprenderà il processo a Saddam Hussein, è stato sventato ieri a Baghdad mentre l'ennesima autobomba è esplosa nella capitale, provocando due morti. Un religioso seguace del leader sciita radicale Moqtada Sadr è stato assassinato.

L'altro leader sciita, laico e moderato, Iyad Allawi, già premier ad interim e ora alla guida di una propria lista per le legislative del 15 dicembre, è stato invece accolto a sassate e con lanci di scarpe e sandali al suo arrivo nella città santa di Najaf, a Sud della capitale irachena, dove intendeva visitare il Mausoleo dell'imam Ali.

«Il convoglio d'auto di Allawi - ha affermato Abdallah Abud Isawi, responsabile a Najaf dell'Accordo nazionale iracheno, la lista dell'ex premier ad interim - è stato anche bersagliato a colpi d'arma da fuoco ma le sue guardie del corpo hanno risposto sparando in aria, costringendo la folla ostile a farsi da parte». A Baghdad, un'autobomba è stata invece fatta esplodere ieri mattina nella piazza Al Tahrir al passaggio di una pattuglia della polizia: due morti e 11 feriti. Lo sceicco seguace di Sadr è stato eliminato in un agguato. Lo sventato attacco alla sede del Tsi nella superblindata Zona verde di Baghdad è stato rivelato dal consigliere per la Sicurezza nazionale del governo iracheno, Muaffak Al-Rubai: ha annunciato l'arresto dei suoi presunti ideatori, quattro miliziani del Movimento della rivoluzione del 1920, gruppo armato composto da seguaci del decesso regime.

Per Rubai i quattro arrestati avevano progettato di sparare alcuni razzi contro la sede del Tsi, dove Saddam Hussein e i suoi sette coimputati torneranno oggi alla sbarra per la terza udienza del processo per la strage luglio 1982 a Dujail: 148 sciiti vennero uccisi dopo un fallito attentato al decesso rais. Alla ripresa dopo 40 giorni d'interruzione, il processo iniziato il 19 ottobre era stato nuovamente sospeso per una settimana lunedì scorso per consentire a uno dei coimputati, l'ex vice presidente Taha Yassin Ramadan, di nominare un nuovo difensore di fiducia in sostituzione dell'avvocato Adel Zubaidi, uno dei due membri della difesa assassinati. E proprio la richiesta di maggiori garanzie di sicurezza per la difesa sarebbe l'argomento che gli avvocati stranieri dell'ex Rais ammessi nell'udienza del 28 novembre - gli ex ministri della giustizia degli Usa Ramsey Clark e del Qatar Najib al-Nuaimy - intenderebbero sollevare per richiedere un nuovo rinvio. Ma il ministro della giustizia iracheno Abdul Hussein Shandal è già sul piede di guerra, e ha criticato il presidente della Corte per «debolezza».



L'ex rais Saddam Hussein alla prima udienza del processo

Da oggi gli omosessuali possono recarsi nei Comuni per esprimere la volontà di unirsi in una sorta di matrimonio parificato. Tra due settimane le prime cerimonie

Gran Bretagna, al via i matrimoni gay: in lista anche Elton John

LONDRA Centinaia di coppie omosessuali britanniche oggi si recheranno negli uffici del registro dei Comuni di residenza per notificare l'intenzione di unirsi in un partenariato civile del tutto simile al matrimonio tranne che nel nome. Così come prevede la legge che è entrata in vigore a mezzanotte, dovranno attendere due settimane per le pubblicazioni e poi potranno finalmente dire sì.

Le prime cerimonie si svolgeranno in 19 dicembre in Irlanda del Nord, il giorno dopo in Scozia, mentre gay e lesbiche in Inghilterra e Galles dovranno attendere altre 24 ore. Con il Civil Partnership Act (legge sul part-

nerariato civile) le coppie dello stesso sesso avranno medesimi diritti e doveri di quelle sposate in materia di pensioni, eredità, tasse, immigrazione. L'unione potrà essere sciolta con un atto legale simile al divorzio. La legge, annunciata dalla Regina Elisabetta nel novembre 2003, è stata approvata dal Parlamento a novembre 2004 senza suscitare particolari controversie o inquietudini: è stata in genere accettata dai britannici come un dovuto riconoscimento dei diritti degli omosessuali. Quanto alle principali religioni la posizione non è cambiata e, tranne gli ebrei liberali (una delle tre confessioni ebraiche in Gran Bretagna) continuano a negare la be-

nedizione alle coppie gay. Una delle prime coppie che si sposterà a Westminster è costituita da due pensionati che hanno atteso questo momento per 40 anni: Roger Lockyer, di 78 anni e Percy Steven, 66. Si conobbero nel 1966 quando l'omosessualità in Gran Bretagna era ancora un reato. Fra quelli in attesa di dire sì anche celebrità come Elton John: il 21 dicembre registrerà a Windsor la sua unione con David Furnish. Cerimonia per pochi intimi senza eccentricità, ha tenuto a precisare la pop star.

Chi ha invece deciso di fare le cose in grande è l'europarlamentare Michael Cashman. Si sposterà a marzo con il suo compagno Paul Cottingham e ha già diramato gli inviti. Fra gli ospiti attesi al grande ricevimento ci sono anche il premier laburista Tony Blair e la moglie Cherie.

Una delle prime coppie che si sposterà a Westminster (Londra) è di due pensionati che hanno atteso il momento per 40 anni: Roger Lockyer, di 78 anni e Percy Steven, 66. Si conobbero nel 1966 quando l'omosessualità in Gran Bretagna era ancora un reato e insieme hanno fatto tutto il percorso della liberazione dei gay: dalla clandestinità all'unione civile. «Finora siamo stati cittadini di serie b. Abbiamo sempre pagato le tasse ma ci hanno negato i nostri diritti. Per me il partenariato è l'ingresso nel mondo moderno» dice Steven.

IN BREVE

Delegazioni di 55 Paesi

Osce, Lubiana ospita i ministri Rupel soddisfatto

LUBIANA «In chiusura della presidenza di turno Osce, la Slovenia può essere soddisfatta dei risultati raggiunti» ha dichiarato il ministro degli Esteri Dimitrij Rupel rivolgendosi ieri il suo benvenuto alle delegazioni di 55 Paesi già a Lubiana in attesa dell'inizio oggi del vertice ministeriale. Siamo riusciti ad avviare il processo di riforma il cui obiettivo principale è rendere l'organizzazione più efficiente. Un ruolo importante in merito sarà svolto anche in futuro dall'Assemblea parlamentare dell'Osce» ha aggiunto Rupel. La delegazione slovena in questo organismo è guidata da Roberto Battelli. La sicurezza sarà garantita da oltre 500 agenti.

In Bosnia e Kosovo rischio di focolai terroristici islamici

WASHINGTON È nei Balcani, specie in Bosnia e nel Kosovo, che s'annida il rischio d'un focolaio di terrorismo integralista islamico europeo: è l'analisi fatta a Washington, in una riunione super riservata di «Le Cercle», esclusivo club della destra conservatrice internazionale. Fra gli intervenuti c'erano il rappresentante degli Usa alle Nazioni Unite, ambasciatore Bolton, l'ex vice direttore della Cia McLaughlin, esponenti oltre che delle correnti politiche e culturali conservatrici occidentali, di Russia e mondo arabo.

Palestina, nasce il partito degli indipendenti «laici»

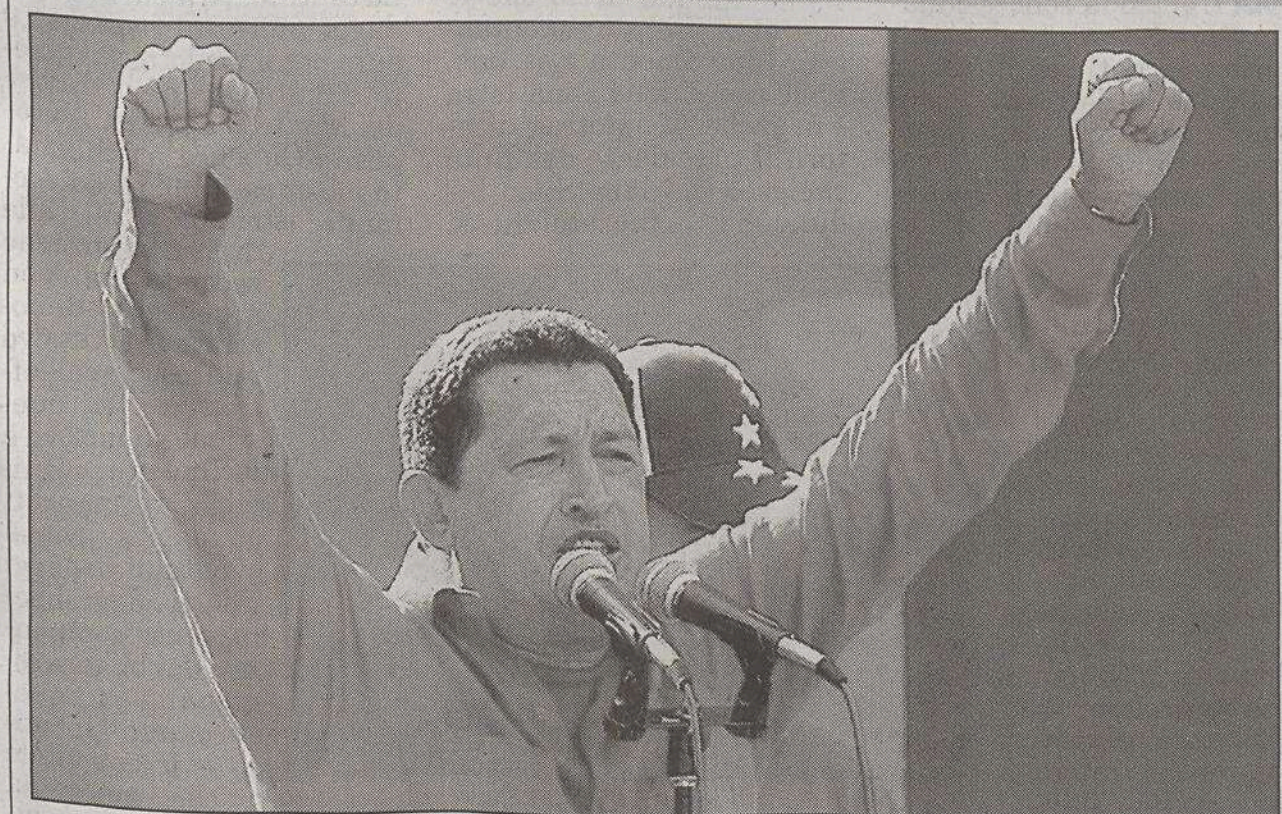
RAMALLAH Non ha ancora un nome preciso ma vi faranno parte alcune tra le personalità palestinesi più note nel mondo. È il partito degli «indipendenti laici»: a guidarlo sarà il ministro delle Finanze Salam Fayad. La scorsa settimana ha dato le dimissioni in segno di protesta contro la «finanza elettorale» del presidente Abu Mazen che di recente ha approvato migliaia d'assunzioni nel tentativo di conquistare consensi alle elezioni del 25 gennaio. La nuova formazione s'inserisce nel duopolio Al Fatah-Hamas.

Interrogativi su voli della Cia per condurre sospetti terroristi in basi dove maltrattarli

Rice: gli Usa non utilizzano la tortura

Nel tour europeo il segretario di Stato Usa vuole zittire i sospetti

LEGISLATIVA



Venezuela al voto, Chavez verso la vittoria

CARACAS Nessuna violenza di rilievo nelle elezioni legislative in Venezuela ieri, boicottate dall'opposizione: in ballo 167 seggi in 23 Stati e a Caracas. Hugo Chavez, il presidente, prevede di ottenere la maggioranza assoluta: dopo aver votato ha pronosticato «la morte dei vecchi partiti». La battaglia sarà sul tasso d'astensione.

WASHINGTON Il segretario di Stato statunitense Condoleezza Rice s'appresta a dire agli europei che gli Stati Uniti non portano sospetti terroristi in giro per il mondo per farli torturare.

Ad anticipare il messaggio agli alleati della Rice, che partirà oggi per una missione in Europa di cinque giorni, è stato ieri il consigliere per la Sicurezza nazionale degli Stati Uniti Steve Hadley, intervenendo ai «talk shows» della domenica mattina sulle tv americane. L'Unione europea nel suo insieme e singoli Paesi sono stati turbati e irritati dalla notizia dell'asserita esistenza di prigionieri segreti della Cia in Europa, dove presunti terroristi sarebbero detenuti e sottoposti ad abusi.

L'amministrazione Bush s'è sinora rifiutata di rispondere alla domanda se gestisce, o meno, in territorio europeo luoghi di detenzione e d'interrogatorio segreti, che potrebbero essere illegali per le leggi europee (e pure per quelle Usa). Hadley ha sollevato un lembo del velo di riserbo Usa: confermando un'indicazione già data dalla Rice, il consigliere di Bush ha osservato che il segretario di Stato, che s'è impegnata a rispondere nel merito all'Ue, af-



Condoleezza Rice

fronterà la questione «in un mondo globale». Hadley ha affermato: «Una delle cose che la Rice dirà è che siamo tutti minacciati dal terrorismo e dobbiamo cooperare per trovare una risposta. Come nostra fetta di collaborazione noi rispettiamo le nostre leggi e rispettiamo la sovranità dei Paesi con cui trattiamo. E non spostiamo persone di qua e di là per il mondo perché possano essere torturate».

Numerose inchieste sono state avviate in Europa ma anche negli Stati Uniti per accertare se la Cia abbia allestito prigioni segrete in Paesi europei e se abbia usato aerei o spazi aerei europei per voli nei quali i prigionieri erano torturati o venivano trasferiti in Paesi dove lo sarebbero stati. L'esistenza delle prigioni è stata rivelata a novembre per la prima volta dal «Washington Post». Media Usa, canadesi ed europei han-

Tra le tappe anche Bucarest: la Romania, con la Bulgaria, è stata individuata da attivisti dei diritti umani come possibile sede di prigionie segrete

no poi ottenuto informazioni su voli Cia. Non sono solo gli europei a contestare agli Stati Uniti atti contro i diritti dell'uomo o addirittura rapimenti di «nemici» della guerra al terrorismo, come sarebbe avvenuto in Italia. A Washington c'è aria d'inchiesta in Congresso mentre il gruppo liberatorio American Civil Liberties Union intende portare in tribunale gli 007 Usa per conto di un uomo che sostiene di essere stato rapito e portato in Afghanistan per essere interrogato sotto tortura come sospetto terrorista. E c'è pure una vicenda simile sospesa di un canadese d'origine siriana.

L'Aclu depositerà domani la denuncia in tribunale e farà uscire allo scoperto il suo testimone, proprio mentre la Rice starà dicendo, in Europa, che nulla è vero e che sono «tutte panzane», perché gli Usa non torturano. La missione di Condoleezza partirà dalla Germania e toccherà Romania, Ucraina e Bruxelles, da Consiglio atlantico e Unione europea. Ma la tappa di Bucarest assume rilievo proprio perché il Paese, e con la Bulgaria, fra quelli individuati da Human Rights Watch, gruppo per il rispetto dei diritti umani, come possibile sede di prigionie segrete.

DALLA PRIMA PAGINA

Anche se, nel caso specifico, la consumata e sapiente diplomazia dell'Istituzione millenaria, proprio per evitare che i valori divengano merce di scambio nel mercato elettorale, potrebbe suggerire prudenza ai molti che a essa si richiamano. La ragione è semplice: il nostro è un Paese nel quale il ricattizzarsi delle antiche ferite tra guelfi papalini e ghibellini minaccia di essere letale per la scarsa legittimità delle sue istituzioni; inutili, quindi, accendere ulteriori fuochi politici. E una commissione d'inchiesta parlamentare sulla legge 194, in apertura d'urna, minaccia di fare proprio questo. Peccato, perché in sé l'idea di una riflessione sugli esiti di questa normati-

va, ma lontano dalle tentazioni vanesie del discorso politico proprio alle campagne elettorali, sarebbe più che interessante: specie per valutare la capacità della legge in questione a fare da argine al mercato dell'aborto clandestino, come appunto era nelle intenzioni del Legislatore che la volle nel nostro ordinamento.

Invece, questa commissione d'inchiesta - per quanto i suoi commissari possano lavorare ottimamente e nel pieno rispetto delle raccomandazioni di «neutralità conoscitiva» fatte proprie dal presidente della Camera - per il momento in cui nasce (la chiusura di Legislatura) è destinata a contribuire ad avvelenare un dibattito, quello sulla «materia consapevole» (come titola la 194 esprimendo il

Tentazioni pericolose

senso profondo della sua filosofia) che, andando al cuore della dignità femminile come donne e come madri, meriterebbe di fuggire dalle miserie del marketing politico. Né, purtroppo, vale a rasserenare il clima l'idea, circolata di recente in alcuni ambienti politici governativi, di introdurre nei consultori i rappresentanti del Movimento per la vita, ovvero del principale protagonista e promotore della campagna referendaria per l'abrogazione della stessa 194, poi respinta dagli italiani il 17 maggio 1981: perché la presenza nei consul-

tori di uno dei soggetti del confronto referendario, magari per par condicio affiancati dai fautori della 194 medesima, rischierebbe di fare della donna o della coppia che si presentasse a queste strutture, gli oggetti, invece che i protagonisti di una decisione che deve comunque restare loro, di un conflitto politico psicologicamente devastante. Insomma, la discussione in materia meriterebbe un clima meno concettualmente primitivo di quello elettorale; e per questa ragione appare discutibile la decisione di Casini di autorizzare l'indagine parlamentare sullo stato di attuazione della normativa sull'aborto. Infatti, ecco il punto, si tratta di ponderare tra principi, certo nobilissimi quali la difesa della vita, e

situazioni che richiedono, come ha provato a fare la 194, capacità di coniugare pragmatismo ad ideali: perché, è inutile negarlo, se esiste una «domanda sociale di aborto», allora la sua negazione giuridica, com'era prima della legge in questione, induce al ricorso del mercato nero. Invero, la tematica è troppo delicata per un confronto dove i leader politici si giocano la carriera: troppi i rischi di sua banalizzazione.

Comunque, anche se in modo opinabile, la questione dell'aborto torna al centro dell'agenda pubblica. Probabilmente, era inevitabile. L'importante è che nessuno dimentichi il vero primo protagonista del dramma: la donna con la croce di questa decisione. Francesco Morosini

Londra vuole portare a 18 anni il divieto d'acquistare tabacco

LONDRA Il Ministero della sanità britannico sta valutando l'ipotesi di aumentare l'età minima legale per l'acquisto di tabacco da 16 a 18 anni. L'ha confermato un portavoce del ministero precisando però che «nessuna decisione è stata presa e che è improbabile un cambiamento di legge nell'immediato futuro». Il divieto ai minori di 18 anni di acquistare tabacco - già in vigore per alcolici e armi ad aria compressa - riguarderebbe la sola Inghilterra perché per effetto della devolution Scozia e Galles decidono autonomamente su questo tipo di questioni.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Internet: www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: **SERGIO BARALDI**
Vice direttore: **CLAUDIO SALVANESCHI**
Ufficio del caporedattore: **FULVIO GON** (responsabile), **LIVIO MISSIO, PIERO TREBICIANI**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano, Santina Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Giannola Nonino, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luisa Riccarda, Giovanni Fantoni, Fabio Tardiani, Adalberto Valducci. **COLLEGIO SINDACALE:** Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentini, Luca Vidoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decennale (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 61; (cinque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 50. **ESTERO:** tariffa uguale a l'ITA. più spese recapito. Arretrati (dopo il prezzo di copertina max 5 anni).
27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, D.C.B. Trieste.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 320 - Croazia KN 13
L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbonamento con «La Voce del Popolo»
Il Piccolo del Lunedì - Tiratura a Trieste n. 829 (art. 3, 1993)

PUBBLICITÀ: A. MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4/a, tel. 040/6728311, fax 040/666046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale € 197,00 (festivi, posizione pag. € 850,00 fest. € 1.105,00) - Finanziaria € 403 - R.P.O. € 210,00 - Finestrella 1 a rila; croce € 20,00 (Partecipazione € 4,65 - 9,30 per parola) - Avvisi economici vedi rubrica posizioni fisse 20%.

La tiratura del 4 dicembre 2005 è stata di 59.000 copie.
Certificato n. 5065 del 25.11.2003

Responsabile trattamento dati (L. 675/96) **PAOLO PALOSCHI**

Nella relazione annuale presentata al Parlamento viene sottolineato che è soprattutto il forte afflusso turistico a favorire le violazioni

Istria, la regione croata con più reati

Il Procuratore di Stato Bajic lancia l'allarme. Ma il magistrato di Pola replica: denunce in calo

ZAGABRIA L'Istria è la regione croata con il più alto tasso di criminalità. Lo ha sottolineato Mladen Bajic, Procuratore di Stato, nel rapporto presentato ai deputati del Sabor (il Parlamento di Zagabria, ndr.). Bajic ha ribadito che il problema è marcato soprattutto a Pola. «Il motivo per il quale la Regione Istria e Pola sono ai vertici di queste poco invidiabili classifiche va ricercato nel fatto che si tratta di zone turistiche, dove nel corso dei tre mesi estivi esiste un grande afflusso di persone».

Le dichiarazioni del Procuratore di Stato hanno avuto un forte eco nella penisola, dove il responsabile della Procura di Stato regionale, Josip Miletić, ha cercato di dare una spiegazio-

ne alla crescita del numero delle denunce per atti criminali. «È assolutamente vero che l'Istria è al primo posto in Croazia per numero di reati, però va preso in considerazione che i dati riguardano il numero di denunce su 100.000 abitanti, ma da noi durante l'estate la popolazione presente cresce notevolmente».

Miletić ha cercato anche di rendere meno preoccupanti le dichiarazioni di Mladen Bajic. «Nel 2004 sono state notificate 2.980 denunce, ossia il 16,51 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Quindi,

credo che la situazione non sia poi così allarmante come si potrebbe evincere dalle parole del Procuratore di Stato».

I reati più frequenti sono i furti, seguiti da quelli legati all'uso di droghe. Ma quest'ultimo dato non rappresenta una novità poiché Pola è stata da sempre, anche ai tempi dell'ex Jugoslavia, il centro della tossicodipendenza. Il tentativo del capo della Procura di Stato regionale di non creare il panico è stato vanificato dalle parole di Valter Drandić, sindaco di Pola. «Spesso sottolineiamo che

l'Istria e Pola sono al top per quanto concerne lo sviluppo, ma è evidentemente che ciò comporta anche degli effetti collaterali». Drandić ha poi cercato di inquadrare il problema. «Lo sviluppo porta alla ricchezza, però dall'altra parte viene a crearsi una forbice tra i ricchi e il cosiddetto ceto medio. Molte persone violano la legge per risolvere i problemi di esistenza». Il sindaco ha anche denunciato l'esistenza di una mafia di costruttori che mette i suoi tentacoli nell'edilizia e nell'acquisto di terreni. Infine, Drandić ha ribadito che forse il problema criminalità è più marcato in Istria poiché «qui gli organi competenti compiono il proprio dovere».

s.b.

Criminalità record

Procuratore di Stato Bajic al Sabor
«La criminalità in Croazia è un problema soprattutto in Istria, e in particolare a Pola»

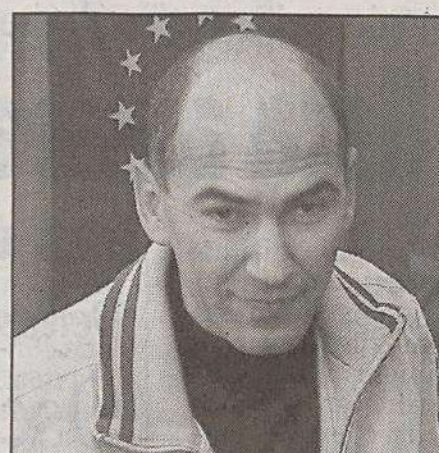
Il Procuratore dell'Istria Miletić
«Nel 2004 ci sono state 2.980 denunce, il 16,51% in meno rispetto all'anno precedente» (dati riferiti al numero di denunce su centomila abitanti)

PRINCIPALI REATI
furti
furti aggravati
uso di sostanze stupefacenti



In novembre a Lubiana la più imponente protesta in 15 anni d'indipendenza

LUBIANA Appena insediato, nel dicembre del 2004, godeva del sostegno del 61% dei cittadini; oggi, esattamente un anno dopo, il livello dei consensi è sceso al 46: la popolarità del governo sloveno guidato da Janez Janša, a un quarto del mandato, non era mai così bassa anche se la maggioranza si dice soddisfatta. L'equipe del premier, di cui oltre al Partito democratico fanno parte anche Nova Slovenija, Partito popolare e Partito dei pensionati, è riuscita infatti, oltre alle altre cose, a cambiare i dirigenti in quasi tutte le imprese a partecipazione sta-



Il premier Janez Janša

taile (compreso il porto di Capodistria con le dimissioni di Bruno Korelic che per oltre 20 anni aveva diretto lo scalo), ha fatto approvare la nuova legge sulla Radiotelevisione pubblica - che di fatto permette al governo un maggiore controllo dell'ente e quindi del principale mezzo d'infor-

Le riforme volute in nome della concorrenzialità dell'economia slovena sono le più criticate. Rimpasto ministeriale

Il governo Jansa compie un anno: crollo di consensi

mazione del Paese, anche se fortunatamente in Slovenia si leggono molto i giornali che in generale sono più indipendenti - e ha preparato un ampio progetto di riforme economiche e sociali.

E proprio il progetto di riforme quello che più degli altri ha fatto discutere. Impostato con l'ambizione di favorire la concorrenzialità dell'economia slovena negli anni a venire, le riforme sono state duramente criticate da tutta l'opposizione e dalle principali organizzazioni sindacali del Paese, che nelle modifiche fiscali, nelle nuove norme sulla flessibilità del mercato del la-

voro e nella razionalizzazione dei trasferimenti sociali vedono una grossa minaccia per lo stato sociale e per le categorie più deboli della popolazione, tra cui i pensionati e i disoccupati.

Il primo anno del governo Jansa sarà pertanto ricordato anche come l'anno in cui c'è stata la più imponente manifestazione di protesta contro l'esecutivo in 15 anni d'indipendenza della Slovenia: il 26 novembre, nonostante il maltempo, in corteo a Lubiana sono sfilate ben 40.000 persone. Critiche al governo Jansa arrivano ovviamente anche dall'opposizione. «L'ese-

cutivo deve avere frainato il mandato degli elettori - ha dichiarato il presidente della Democrazia liberale Jelko Kacin - in quanto non amministra il Paese ma si atteggia a padrone dello Stato e delle sue istituzioni». Il governo, secondo Kacin, si comporta in modo non trasparente e arrogante, ed ha creato un clima di paura nel Paese: paura di perdere il lavoro, paura dei ricatti - sempre secondo Kacin - sono stati commessi errori nei rapporti con la Croazia e non si è insistito abbastanza ad affermare la sovranità slovena nel Golfo di Pirano.

Che qualcosa non stia andando per il verso giusto sembra essersi accorto anche il premier, che in una recente intervista al quotidiano «Veser» di Maribor, oltre a lamentarsi di un'opposizione «incapace di essere costruttiva» ha annunciato delle modifiche nel governo. È cominciato così il solito toto-poltrone, però chi resta e chi invece salta lo si saprà soltanto nelle prossime settimane. La lotta si sta svolgendo silenziosamente nelle file della maggioranza che, per il momento, si guarda bene dal lasciare trapelare qualche notizia.

c.p.

Il sottosegretario agli Esteri sottolinea i nodi aperti e si dice deluso dai comportamenti dei vicini

Roma ribadisce: «Siamo discriminati in Croazia»

Antonione chiede con forza il via libera all'accesso al mercato immobiliare

LETTERA A MESIC

Beni, ebrei Usa preoccupati per le chiusure di Zagabria

ZAGABRIA Non si placano le reazioni dopo l'accordo tra Zagabria e Vienna che permetterà ai circa 60.000 tedeschi riparati in Austria dalla Slavonia (Est della Croazia) al termine della Seconda guerra mondiale, di richiedere la restituzione dei loro beni. Dopo le polemiche sull'asse Roma-Zagabria e la decisione dell'Italia di denunciare la Croazia a Bruxelles per la discriminazione dei propri cittadini, ieri è balzata agli onori della cronaca la missiva dall'organizzazione ebraica «B'nai B'rith».



Il presidente Mesic

Non voglio commentare i rapporti croati con gli altri Paesi, però vogliamo ricordare che lo scorso settembre la nostra associazione ha avuto un incontro molto proficuo con

il presidente croato - in riferimento al summit a New York tra Mesic e i massimi esponenti delle organizzazioni degli ebrei d'America, dell'Anti Defamation League e della B'nai B'rith, al margine della 60.ª sessione dell'Assemblea generale Onu. In quell'occasione, come confermato anche dal consigliere del capo dello Stato Budimir Loncar subito dopo il rientro a Zagabria, le parti hanno esaminato la possibilità di risolvere la questione inerente la restituzione dei beni confiscati agli ebrei. «In quell'occasione - continua la missiva - Mesic ha ribadito che la restituzione del patrimonio degli ebrei che vivevano sul territorio croato è una questione morale oltre che finanziaria. Nel prosieguo si afferma che prima, durante e dopo la Seconda guerra mondiale, in Croazia il 70% della popolazione ebraica è praticamente sparita».

«Perciò, coloro che sono riusciti a evitare l'Olocausto e i loro eredi hanno diritto a richiedere la restituzione del patrimonio. Speriamo che questa importante questione venga risolta nel corso dei negoziati, come promesso dal presidente Mesic durante la riunione di New York» conclude la lettera dell'Associazione degli ebrei d'America B'nai B'rith.

b.s.

VENZONE «Siamo delusi dal comportamento del governo di Zagabria soprattutto per quanto riguarda l'accesso al mercato immobiliare per i cittadini italiani. Se non cambierà posizione saremo costretti a rivedere le nostre».

Il sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione, ha ribadito ieri a Venzone la posizione della Farnesina, a margine di un incontro di Forza Italia. «Contrariamente a quanto avviene per i cittadini austriaci, tedeschi, francesi o belgi - ha spiegato - agli italiani non è permesso l'accesso al mercato immobiliare in Croazia. E noi non possiamo permettere che persista questa discriminazione. La Croazia ha risposto che ciò è dovuto al fatto che non esiste reciprocità. Ma noi abbiamo dimostrato che non è vero. Non c'è alcun ostacolo per i cittadini croati che volessero acquistare beni immobili in Italia. Anche per una serie di accordi bilaterali che abbiamo sottoscritto. Vogliamo che que-

sta questione venga risolta quanto prima».

La questione è seria e riguarda la stessa procedura d'ingresso della Croazia nell'Ue. «Il ministro Fini incontrando il commissario per l'allargamento dell'Ue, Olli Rehn, l'ha detto a chiare lettere - ha affermato Antonione - e cioè che la posizione dell'Italia sarà duris-

Il ministro Fini ha spiegato la situazione al commissario europeo all'allargamento

sima. Non consentiremo progressi per la Croazia nell'Ue se non si risolverà questa questione che per noi è inaccettabile».

Poi c'è la questione dei beni degli esuli. «Questo - ha continuato Antonione - non è un dossier europeo ma bilaterale. Noi siamo ri-

masti sorpresi in senso positivo che la Croazia abbia fatto un accordo con l'Austria non perché riteniamo sbagliato che la Croazia risolva i suoi problemi con gli altri Paesi Ue ma perché ci sono state poi dichiarazioni d'importanti esponenti istituzionali croati che hanno evidenziato come gli accordi con l'Austria sono fine a se stessi e che non c'è, secondo loro, nessuna possibilità di aprire o discutere la questione con l'Italia». Il che costituirebbe, secondo Antonione, un'ulteriore testimonianza di discriminazione nei nostri confronti, ed è del tutto evidente che questi segnali, insieme ad altre questioni e dichiarazioni che non abbiamo apprezzato, ci fanno vedere un quadro nei rapporti bilaterali negativo e problematico. Vi sono insomma elementi per dire che queste discriminazioni non sono tollerabili. E Roma è decisa a segnalare con forza le proprie perplessità e rammarico nei confronti di Zagabria.

I Comuni della zona temono di dover compensare le minori entrate

Ipsilon, in arrivo nuovi sconti ma solo agli autotrasportatori

POLA L'azienda concessionaria Bina Istra introduce ulteriori sconti ai pedaggi sull'Ipsilon istriana, però solo a beneficio degli autotrasportatori mentre i comuni automobilisti dovranno attendere tempi migliori.

La novità è stata illustrata alla Camera di commercio regionale da David Gabelica, direttore della Bina Istra. Ecco di cosa si tratta. D'ora in poi i Tir si vedranno il pedaggio scontato del 40% sul viadotto del fiume Quieto oltre a quello già praticato per il traforo del Monte Maggiore. Uno sconto a parte scatterà per chi usufruisce di entrambe le strutture. Ossia per ogni percorrenza del viadotto, l'autotrasportatore avrà diritto a un ulteriore ribasso del 10% sul prezzo del pedaggio della galleria.

Va comunque detto che le agevolazioni non accontentano pienamente nessuno, né le casse della Bina Istra e neanche gli autotrasportatori. Il presidente dell'Ente camerale istriano Sime Vidulin ha dichiarato che si

no continuare a pagare i pedaggi piuttosto pagati: 1,9 euro per il viadotto sul quieto e 3,8 euro per il traforo del Monte Maggiore. A proposito Gabelica ha chiamato in causa i sindaci dei Comuni istriani vicini alle

due strutture che secondo lui non avrebbero dimostrato eccessivo interesse nell'affrontare la questione. Il motivo è facilmente intuibile: i mancati guadagni causati da eventuali pedaggi ridotti dovrebbero venir compensati dai bilanci comunali. Su questo punto Gabelica è irremovibile poiché, come ha dichiarato, c'è bisogno di portare tanti soldi in cassa se vogliamo entro pochi anni trasformare in autostrada vera e propria il segmento della Ipsilon tra Pola e Canfanaro che è il più trafficato.

p.r.



Ipsilon istriana: il casello del viadotto del Quieto

Presentata a Capodistria l'opera redatta in croato dall'istituto lessicografico «Miroslav Krleža» di Zagabria

Enciclopedia istriana specchio della multiculturalità



Miroslav Bertosa

CAPODISTRIA Mille pagine, oltre tremila voci, millecinquecento tra illustrazioni, cartine e grafici: sono i numeri dell'Enciclopedia istriana, l'imponente opera realizzata dall'Istituto lessicografico «Miroslav Krleža» di Zagabria su iniziativa e con il sostegno finanziario della Regione Istria. Uscito dalle stampe in primavera, già venduto in oltre cinquecento copie, il volume, in lingua croata, è stato presentato nei giorni scorsi anche a Capodistria, nella sede della Comunità degli italiani «Santorio Santorio».

«È un libro simbolo dell'Istria moderna - ha sottolineato nel suo intervento il presidente della regione Ivan Jakovic - ed è il risultato di una collaborazione che riflette lo spirito istriano, che va oltre i confini».

I due redattori, gli storici Miroslav Bertosa e Robert Matijašić, hanno coinvolto nel lavoro oltre trecento collaboratori coordinati in parte a Pola e Zagabria e in parte a Capodistria, dove la redazione satellite è stata allestita in collaborazione con il Centro di ricerche scientifiche dell'Università del Litorale. Parte degli articoli è stata preparata an-

che dal Centro di ricerche storiche di Rovigno nonché da studiosi italiani. È un'opera, è stato ribadito nel corso della presentazione, che riflette la multiculturalità e la multietnicità dell'Istria, in cui possono riconoscersi tutti gli istriani, indipendentemente dall'appartenenza nazionale. Nel libro si possono trovare infatti anche le voci «esodo», «foibe», «Nazario Sauro». Nella voce «esodo», per fare esempio, vengono riportate tutte le cifre disponibili secondo le varie fonti, e si parla anche del «Giorno della memo-

ria». Anche in altri casi sono state scelte interpretazioni molto secche dei fatti, senza insistere su valutazioni che potrebbero urtare la suscettibilità del lettore. Tantissime voci riguardano pure il gruppo nazionale italiano, le sue istituzioni e i suoi personaggi di spicco, dall'«Unione italiana» ad «Antonio Borme».

Il presidente dell'Unione italiana Maurizio Tremul, intervenuto alla cerimonia, ha auspicato che venga pubblicata quanto prima anche la versione italiana dell'Enciclopedia istriana.

c.p.

IN BREVE

Quattro feriti, 58 fermati
Spalato, «guerriglia» tra ultras dell'Hajduk e della Dinamo

SPALATO Scene da guerriglia urbana a Spalato, con feriti, lacrimogeni, cassonetti rovesciati e in fiamme, vetrine infrante sabato sera all'uscita dallo Stadio Poljud. Avrebbe dovuto disputarsi il derby nazionale tra il locale Hajduk e la Dinamo Zagabria, annullato per il maltempo (pioggia e vento). Centinaia di ultras si sono lasciati andare alle violenze, con numerose caccie all'uomo e scontri con la polizia. Disordini presso lo stadio e in pieno centro città: 58 «tifosi» fermati. Quattro i feriti e un episodio anti-serbo: pietre contro la chiesa ortodossa.

L'«Eden della tartaruga» in scena a Capodistria

CAPODISTRIA Il Teatro stabile del Friuli Venezia Giulia presenta stasera alle 20 a Capodistria «L'Eden della tartaruga», excursus nella prosa di Massimo Bontempelli. Il testo - tratto da alcuni divertenti racconti del grande scrittore italiano - è di Francesco Ventimiglia, protagonista è Giancarlo Cortesi. La rappresentazione al teatro cittadino è organizzata dall'Università popolare di Trieste, dall'Ui, dalla Comunità di Capodistria, con l'alto patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia. Replica domani alla Comunità degli italiani di Parenzo, con inizio alle 18.

Conferenze alle Comunità con l'Università popolare

TRIESTE Questo il calendario delle conferenze nelle Comunità degli italiani promosse da UpT e Ui. Oggi ad Albano, 17.30, Gianfranco Spiazzi su «L'educazione ambientale»; Grignana, 19, Flavio Forlani su «Pianta medicinali dell'Istria»; Lussinpiccolo, 17, Silvia Milani su «Diagnosi precoce dei tumori intestinali». Domani, a Villanova, 19.30 Loris Dilella su «Coltivazione degli ortaggi in serra». Mercoledì, Laurana, 17, Loris Dilella su «Pianta spontanee di interesse alimentare»; Sissano, 19, Denis Stefan su «L'invecchiamento e la creatività».

c.p.

I CAMBI

Slovenia
Tallero 1,00 > 0,0042 €*

Croazia
Kuna 1,00 > 0,1346 €

BENZINA SUPER

Croazia kune/litro 7,98

1,07 €/litro

BENZINA VERDE

Slovenia talleri/litro 220,00

0,92 €/litro

Croazia kune/litro 7,93

1,07 €/litro

DIESEL

Slovenia talleri/litro 221,30

0,92 €/litro

(*) Dato fornito dalla Banca Koper d.d. di Capodistria. (**) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattative sui servizi di cambio.

Da Venzone diktat al deputato. Il triestino glissa su Antonione ma avverte: «Noi abbiamo consensi crescenti»

Forza Italia bocchia la lista autonoma di Saro

Duello al Senato, Camber punta sugli iscritti

Dall'invitato
Ciro Esposito

VENZONE Nella sala gremita di un hotel anni '70 stretto tra i monti della Val Canale, Forza Italia comincia a fare i conti in vista della sfida politica di primavera. I vertici alzano la prima diga per arginare le ambizioni di presentare liste autonome avanzate dall'onorevole Saro. Lui vorrebbe allargare il consenso ma gli altri non ci stanno. A lanciare la carica è il senatore triestino Giulio Camber che peraltro deve vedersela, a livello di candidatura per le politiche, anche con la concorrenza «pesante» del concittadino, nonché sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione. L'ex presidente della Regione rivendica la guida della lista dei candidati regionali. Camber fa il muro di gomma.

Gottardo: «Altola ai nuovi visitors».
Lenna: «Chiedo chiarezza a tutti»

ni, stiamo scoprendo una vocazione popolare che il partito ha forse troppo spesso trascurato. E poi non vogliamo le quinte colonne, anche se sono mascherate». Come dire che con Trieste si deve fare i conti e niente scherzi con liste extra alleanza o correnti dentro Forza Italia. Sul tema delle possibili divisioni interne si sofferma anche il capogruppo regionale Isidoro Gottardo. «I conti con il passato, cioè con le elezioni regionali - sottolinea - li abbiamo già fatti. Qualche ex o vicino al partito, non si sa, ha parlato di allargare la Cdl. Bene purché questo non significhi sottrazione di voti, altrimenti diciamo no grazie. I visitors due anni fa non erano a Roma ma qui».

«Le regionali hanno lasciato un segno anche perché certi accordi non sono stati rispettati - sottolinea in un passaggio della sua relazione il coordinatore regionale Vanni Lenna - ora chiedo chiarezza a tutti, nel nostro partito e agli alleati. Chi alimenta casi di litigiosità dovrà rispondere davanti al partito». Su eventuali fughe o candidature calate dall'alto è esplicito anche il consigliere Roberto Asquini: «Ci vuole coerenza. Il partito si deve dare delle regole e chi le viola, pur nel rispetto delle opinioni di tutti, deve essere allontanato. Altrimenti il movimento mette a rischio la sua stessa identità». Un messaggio ai tanti giovani azzurri, che hanno partecipato al convegno dedicato alla loro formazione, invece è stato lanciato dal sindaco di Trieste Dipiazza: «L'unico modo per fare bene e vincere è lavorare e essere ottimisti. Fare insomma il contrario di quanto predica la sinistra. Sono orgoglioso di come è risorta a Trieste e sono convinto che potrà amministrarla per altri cinque anni».



Giulio Camber con Roberto Dipiazza. A destra Bondi con Roberto Antonione

Il coordinatore lancia la campagna nelle piazze e attacca Prodi: «Amministra un condominio»

Bondi: «Illy inconciliabile con la sinistra»

Appello all'unità: «Chi non ci sta, se ne vada». No comment sui candidati

VENZONE Sandro Bondi arriva intabarrato. Lo accolgono Antonione, Lenna e Tondo ma soprattutto un pubblico che riesce a riscaldare anche l'etero braccio destro del Cavaliere. Carica i suoi spiegando come e perché il centrodestra vincerà. Non vuole parlare di candidature regionali, né del caso-Saro ma non risparmia critiche alla giunta guidata da Illy.

«Il bilancio al governo Illy va fatto con la serietà che ci è propria. Non facciamo come il centrosinistra che demonizza gli altri a priori. Ma il nostro giudizio è complessivamente negativo. Giudizio tuttavia che non riguarda la figura del governatore, che è una figura complessa e che può essere vista in modi diversi, ma perché la coalizione è eterogenea e non rispetta quello che il presidente rappresenta. È una coalizione inconciliabile e incompatibile con l'orientamento politico di Illy». Bondi parte dall'analisi locale per inquadrare quella naziona-

le. Quello che succede nel Friuli Venezia Giulia è lo specchio di quanto accade a Roma. «E per questo motivo abbiamo una ragione non emotiva ma logica per credere nella vittoria del 9 aprile - sottolinea il coordinatore -». Questa sinistra non è credibile come forza di governo, è astratta, non ha programmi e racchiude in sé tutti i vizi del vecchio Pci, che è stato peraltro il mio ex partito. Sono diviso su tutto. Solo su due fronti si trovano d'accordo: l'odio per Berlusconi e la voglia di potere. Lo stesso Prodi è già un amministratore di condominio». Su questo fronte Bondi si

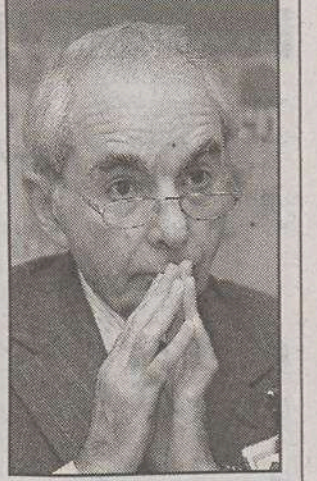


rialaccia all'intervento di Antonione che ha sottolineato come con Berlusconi il prestigio dell'Italia all'estero sia cresciuto, mentre con la gestione del centrosinistra il Paese aveva dimostrato scarso peso istituzionale. «Le parole pronunciate da Fassino qualche giorno fa - continua Bondi - si commentano da sole. A chi gli chiedeva come gestirà le questioni di politica estera ha risposto: "Con i voti dell'opposizione". Ma un Paese come il nostro non si può amministrare senza avere idee chiare in politica estera». Se, a giudizio di Bondi, gli avversari costituiscono una garanzia per il successo elettorale della Cdl, il secondo motivo razionale per essere ottimisti è rappresentato da quanto il governo è riuscito a realizzare in questi cinque anni. «Abbiamo fatto bene andando in condizioni difficilissi-

IN BREVE

Domani su invito del Maritain Amato a Trieste per un confronto sul futuro europeo

TRIESTE Arriva a Trieste Giuliano Amato. L'ex presidente del consiglio parteciperà domani a un incontro sul futuro dell'Europa, fra politica, sovranità e cittadinanza, organizzata dall'Istituto internazionale Jacques Maritain. Assieme ad Amato intervengono all'appuntamento, che inaugura la serie delle «Jacques Maritain Lectures», il presidente della Regione Riccardo Illy e il filosofo della politica Michele Nicoletti. «Le lectures» afferma il direttore della sede triestina dell'Istituto, Francesco Russo - vogliono essere un grande appuntamento annuale con il quale l'Istituto pone Trieste e il Friuli Venezia Giulia al centro del dibattito fra le culture della nuova Europa».



Giuliano Amato

Conferenza del turismo con Bertossi e Ejarque

TRIESTE Si tiene oggi al palazzetto dello sport di Tarvisio la prima «Conferenza regionale del Turismo», convocata dalla Regione, dopo la riforma del settore approvata in aula. Una riforma che cancella e supera le Aiat e getta le basi per un'unica Agenzia regionale a Villa Manin. A Tarvisio sono previsti gli interventi dell'assessore alle Attività produttive, Enrico Bertossi, del consulente per il turismo, Josep Ejarque, avviato a diventare il direttore generale dell'Agenzia, nonché di un rappresentante dell'Ance.

Dibattito sulla guerra con la Sgrena e Pellizzari

UDINE «Ma chi racconta la guerra?» è il titolo dell'appuntamento che l'associazione culturale vicino/lontano propone tra gli incontri previsti dal progetto «Udine capitale della guerra. Udine capitale della Pace». Oggi alle 21 al Teatro Palamostre, Giuliana Sgrena, rapita nel febbraio scorso a Baghdad, e Valerio Pellizzari, inviati e testimoni di tanti conflitti parleranno del ruolo del giornalista come professione che sta cambiando e sta perdendo sempre più spesso la sua autonomia.

Oggi la giunta approverà il maxi-emendamento. Il vicepresidente presenta «ritocchi» da 42 milioni e prevede la bonifica del sito di Grado e Marano

di Roberta Giani

TRIESTE Ha appena distribuito, con un mega riparto, più di 18 milioni di euro. Ma Gianfranco Moretton, il vicepresidente della Regione, non si accontenta e, con una «zampata» dell'ultima ora, ne trova ancora 5. Risultato? Gli asili pubblici e privati, in un Friuli Venezia Giulia «affamato» di posti, si avvicinano a un 2006 più ricco: «La nuova Finanziaria stanza complessivamente 27 milioni di euro per nuove costruzioni e ampliamenti. Ne avevamo previsti 22 ma, grazie a 5 milioni aggiuntivi, siamo in grado di elevare le disponibilità» annuncia, soddisfatto, Moretton.

MAXIEMENDAMENTO Oggi, nella tradizionale seduta settimanale, Riccardo Illy e la sua giunta si apprestano a licenziare definitivamente la manovra da 4,8 miliardi di euro, destinata subito dopo all'esame in prima commissione consiliare, approvando l'annunciato maxi-emendamento. E il vicepresidente della Margherita, con deleghe all'Edilizia, all'Ambiente e alla Protezione civile, non si fa sfuggire l'opportunità: i suoi «ritocchi» non si fermano ai 5 milioni delle scuole materne ma, complessivamente, ammontano a 42 milioni. Spaziando dai mutui casa alle Ater sino agli impianti anti-inquinamento.

PIÙ WELFARE «L'impegno di Intesa democratica in favore del welfare assume sempre più forza e consistenza. Lo dimostrano, da un lato, lo sforzo aggiuntivo destinato alla realizzazione di nuove scuole materne e all'ampliamento di



Il vicepresidente della Regione Gianfranco Moretton

quelle già esistenti e, dall'altro, il potenziamento di oltre 30 milioni di euro del budget riservato al settore della casa e, in particolare, all'edilizia sovvenzionata». **GLI ASILI** Sul fronte degli asili pubblici e privati, in particolare, Moretton evi-

denzia i quasi 50 milioni di euro stanziati negli ultimi due anni: «Con gli ultimi 5 milioni di euro, inseriti nel maxi-emendamento, eleviamo la disponibilità finanziaria del 2006. Lo facciamo, dopo aver stanziato 18,2 milioni nel 2005, con l'obiettivo

L'ACCUSA

L'Udc: «Azzerate le risorse per le scuole cattoliche»

TRIESTE «Presenterò un emendamento alla Finanziaria per garantire parità alle scuole non statali per la realizzazione dei progetti per l'offerta formativa». Lo afferma il consigliere regionale dell'Udc, Roberto Molinaro, alla vigilia dell'esame della manovra 2006 in prima commissione. «Stando ai documenti della Finanziaria - sostiene, infatti, l'esponente centrista - questi finanziamenti sarebbero stati azzerati». E ancora: «La preoccupazione della Fidae è più che

giusta, dato che nel documento contabile regionale non c'è alcuno stanziamento per tale finalità, e ciò non consentirebbe alle scuole non statali di presentare nel prossimo anno scolastico progetti che riguardano la qualità dell'offerta formativa». Molinaro sostiene che tale decisione, assunta dalla giunta, «contrasta con la legge nazionale sulla parità scolastica tra scuole statali e non statali, e danneggia chi è più debole». Da qui la decisione di presentare un emendamento correttivo.

Pronti gli ultimi correttivi dell'esecutivo al bilancio. Rimpinguate le poste per mutui casa e Ater

Finanziaria, 27 milioni per gli asili

Moretton recupera nuovi fondi per le strutture pubbliche e private

L'ALLARME

L'Anci contesta le regole sul Patto di stabilità previste nella manovra statale

I sindaci: Roma ci porta al tracollo

Dean: «I parlamentari intervengano al più presto sul governo. Con i tagli previsti del 7 per cento non siamo in grado di assicurare le normali attività»

TRIESTE «Roma taglia quasi il 7 per cento. E i Comuni del Friuli Venezia Giulia, nessuno escluso, rischiano il tracollo delle attività amministrative». Paolo Dean, il vicepresidente dell'Anci regionale, lancia l'allarme. Chiedendo aiuto ai parlamentari del Friuli Venezia Giulia affinché vadano in pressing su Roma e convincano il governo a modificare la Finanziaria nazionale, salvando i Comuni dal «baratro».

Dean spiega che l'obbligo del rispetto del Patto di stabilità imposto dalla Finanziaria nazionale ai comuni con più di 3 mila abitanti, chiamati alla compartecipazione delle spese correnti, ha effetti pesantissimi: «Si traduce in una riduzione delle spese correnti del 6,7 per cento. Una percentuale insostenibile per le nostre amministrazioni».

Ma quello economico, continua il vicepresidente dell'associazione dei Comuni, non è il solo aspetto allarmante: «Mentre il governo dice di voler favorire il decentramento e l'autonomia degli enti locali, calpesta con questa decisione il



Gianfranco Pizzolotto

principio di autonomia che ha contraddistinto da sempre la nostra Regione che, grazie alla sua specialità, poteva contare con Roma il Patto di stabilità. Svincolando i Comuni» ricorda Dean. E aggiunge: «Ora - spiega Dean - tutto questo non è più possibile. L'unica speranza è che la Regione, ma soprattutto i parlamentari, intervengano sul governo Berlusconi».

Ma se sul fronte della Finanziaria nazionale l'allarme è massimo, su quello della Finanziaria regionale

i timori sono rientrati. E non solo perché le risorse di un anno fa vengono mantenute, ricorda il presidente dell'Anci Gianfranco Pizzolotto, ma anche perché gli assessori Michela Del Piero e Franco Iacop, accogliendo le richieste dell'Anci, hanno reperito (5 milioni) per i costi aggiuntivi del comparto unico e hanno congelato per alcuni mesi il nuovo modello di trasferimento agli enti locali. «I parametri che la Regione aveva adottato - spiega Pizzolotto - non premiavano i comuni più virtuosi né introducevano un'equa perequazione per quelli meno fortunati. I Comuni, che pur condividono l'impostazione del federalismo fiscale attraverso la leva dell'Irpef, hanno pertanto chiesto di modificare i parametri e svincolare quel 15% di risorse che la Regione aveva avuto a sé per finanziare l'associazionismo». Ma, conclude il presidente dell'Anci, «la Regione ha risolto questi due nodi e noi ne siamo pienamente soddisfatti. Regione e Comuni, nei prossimi mesi, definiranno i parametri da applicare e potrebbe essere che il 65% delle risorse siano trasferite calcolando l'Irpef versata nel territorio comunale e il 35% con il principio di perequazione».



Serenamente ci ha lasciati

Giovanna Bronzin
ved. Zoli

(Nina Rossa ex deportata) di anni 93

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore e i nipoti. I funerali saranno celebrati martedì 6 dicembre alle ore 14.00 nella Chiesa «San Giovanni Battista» di Duino ove la cara salma giungerà dalla cappella dell'Ospedale di Monfalcone. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno partecipare.

Non fiori ma offerte all'A.N.T. di Monfalcone
Duino, 5 dicembre 2005

Ciao

Mario

caro amico.
CESARE e TINA.

Trieste, 5 dicembre 2005

I° ANNIVERSARIO

Maria Meriggoli

Con amore

ILEANA, ELVINO

Duino, 5 dicembre 2005

VIII ANNIVERSARIO

Dante Soliman

Ti ricordiamo con affetto.

La famiglia

Trieste, 5 dicembre 2005

Numero verde
800.700.800
con chiamata telefonica gratuita da lunedì a domenica dalle 10 alle 21
NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO
AM AMANZONI & C. S.p.A.
Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo Internet: www.ilpiccoloquotidiano.com

CULTURA & SPETTACOLI

PERSONAGGI In vendita abbinato al «Piccolo» da martedì

Roveredo: la mia finestra spalancata su Trieste la chiudo dentro un libro

di Renzo Sanson

Dopo la vittoria - ex aequo con Antonio Scurati - al Premio Campiello con il libro di racconti «Mandami a dire», edito da Bompiani con prefazione di Claudio Magris, Pino Roveredo va come un treno. E proprio su un treno, di ritorno da Milano, l'abbiamo beccato al cellulare. Ridimensiona subito il paragono: «In treno, ma sempre un accelerato, però, senza fretta». Dopo la bella avventura del Campiello, Roveredo finirà in biblioteca, quella del «Piccolo», che da martedì offre ai lettori una raccolta dei brani più intensi, significativi ed emozionanti pubblicati sulla rubrica «La mia Trieste», che Roveredo cura settimanalmente sul nostro giornale.

Ma dove li trova gli spunti?

«Gli spunti li trovo nel quotidiano, girando sempre per la città, guardandola con la stessa attenzione e con lo stesso amore sia di schiena sia di petto. E ci tengo a precisare che non lo faccio da scrittore, una etichetta che non indosso, bensì da discreto ascoltatore, perché è ascoltando le persone che trovo cose da riferire. Anzi, spesso le cose che dico non mi appartengono, non sono cose personali, bensì cose sentite e poi riportate sul giornale».

In un certo senso fa da registratore.

«Assolutamente sì, mi definisco volentieri un autista di parole: prendo le parole, poi le faccio viaggiare su carta fino alle pagine del «Piccolo», per condividerle con i lettori».

Com'è nata questa rubrica?

«L'idea era quella di riprendere la rubrica che tenevo alcuni anni fa, «Lettera a Dio» di Pino Roveredo. Non che fosse diventata un po' pesante, ma la temeva abbastanza, perché comunque comportava una grossissima responsabilità e continuava a portar via gran parte del mio tempo, della mia vita: c'era perfino gente che mi chiedeva di trovarle un lavoro o una casa... Allora ho pensato a qualcosa d'altro e tre anni

fa è venuta fuori l'idea della «Lettera». La prima che avevo proposto era la «Lettera a Dio», poi ne sono scaturite altre di tutti gli umori e stati d'animo».

Tramite la rubrica, lei ha instaurato una specie di dialogo con la città. Su quali temi?

«Temi che trattano il sociale, ma anche un sano superfluo o superficiale. E penso ai «pacchi» di Bonolis o penso alla «Lettera a Maria De Filippi». Però trattano anche temi pesanti: penso al carcere o alla grave condizione di miseria che c'è anche a Trieste in questo periodo. E poi altre tematiche sociali che toccano

ra che poteva sembrare banale come quella dedicata a una gatta, per la quale ho ricevuto molte telefonate e addirittura lettere di bambini delle scuole».

La dimensione giornalistica necessariamente breve le si addice oppure qualche volta avrebbe bisogno di più spazio, per un racconto più lungo?

«Certe volte il fatto dover scrivere tot righe mi castra un po', perché magari vorrei aggiungere altre cose. Però è anche vero che dipende dall'umore, che può essere breve o lungo. Spesso ho dovuto tagliare l'articolo, altre volte, invece, devo inventare qualcosa per allungarlo».

Quanto allo stile? Certe sue rubriche sembrano poesie in prosa...

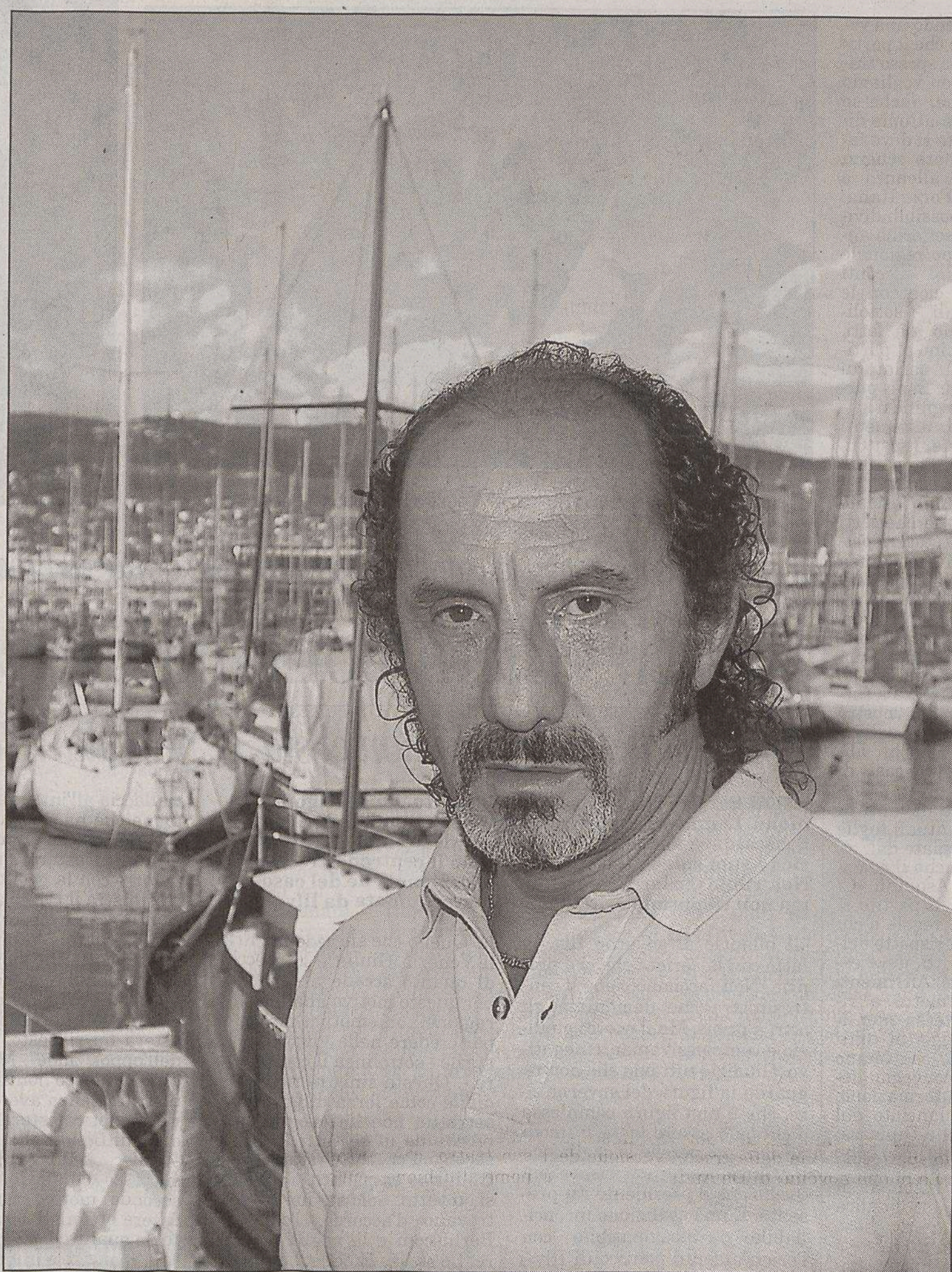
«Sì, ma perché continuo a scrivere parlando ad alta voce. A casa, i miei figli non si preoccupano più e neanche mia moglie, perché non ci fanno più caso. Forse dipende dal fatto che per me la scrittura deve aver un suono, un «ritorno» gradevole. Non deve scaturire la rima baciata, però, se sento che la musica del brano non funziona, cancello e lo riscrivo».

Come ha scelto le «Lettere» pubblicate in «Cari Trieste»?

«Le ho scelte non per categoria, ma proprio per impressione e in parte per argomento. Sono oltre 150 racconti brevi. Ci sono le lettere che raccontano l'abbraccio, ma ci sono anche i racconti della serie «andar per fodere», uno straordinario modo di dire triestino, che mi offre la possibilità di raccontare anche alcune intimità che altrimenti non avremmo avuto coraggio di dire».

L'antologia è ricca di immagini.

«Questa è stata una cosa bella. Io non l'avevo mai fatto: ho parlato con Marino Sterle, Andrea Lasorte, Francesco Bruni, Claudio Tommasini raccontandogli le foto che immaginavo. Loro erano come i pittori: io gli indicavo il soggetto, il paesaggio, senza specificare quale e come lo volevo».



Pino Roveredo fotografato da Claudio Tommasini: dopo il Campiello, adesso si prepara a un nuovo libro

Gli indicavo solo la sensazione, l'impressione. E loro l'hanno descritta».

Dopo il Campiello, è cambiato lei o sono cambiati gli altri?

«Io no, assolutamente no. Non credo di esser cambiato, e, per quanto mi riguarda, non sono cambiato neppure gli altri. E, invece, vero che in questi mesi ho avuto modo d'incontrare altri, che prima non avevo conosciuto. Sto viaggiando parecchio, e questo mi dà una bella opportunità per incontrarmi e abbracciarmi con persone che non conosco. E mi fa pensare anche che Trieste non è poi così lontana: ovunque racconto le mie storie «triestine», il pubblico si ritrova, si sente vicino alle situazioni narrate. Ieri sono stato a Crema, l'altro ieri a Este, oggi sarò a Piacenza... e continuo a sollecitare grosse emozioni. Vuol dire che noi triestini

abbiamo ancora qualcosa di importante da dire. La cosa straordinaria in questi viaggi e in questi incontri fuori Trieste è che la gente si stupisce della mia scrittura, ma soprattutto che c'è una linea comune, un comune sentire: moltissime persone, tanti ragazzi, mi dicono che avrebbero potuto scrivere anche loro gli stessi racconti».

Scurati, il suo ex aequo a Venezia, si è fatto fama di antipatico. E lei?

«Intanto credo che Scurati sia un timido, non antipatico. Io simpatico spero di non esserlo. Non è bello esser simpatici. Spero, invece, di essere una persona abbastanza umana».

Un accenno a chi l'ha «scoperto» e ha creduto in lei.

«Sicuramente Valerio Fiandra della Lint mi ha indicato la «porta» - pubbli-

cando il mio primo romanzo, «Capriole in salita» - e Claudio Magris me l'ha aperta, quella porta, facendomi entrare nel corridoio giusto... Poi c'è Elisabetta Sgarbi della Bompiani... Però voglio dire una cosa: continuavo sempre a ringraziare gli altri, invece dovevamo essere un po' egoisti o, se vogliamo, presuntuosi, nel senso che mi ringraziano e ringrazio la fortuna di aver avuto i genitori che ho avuto, e l'eredità che mi hanno dato, e di averla usata nel migliore dei modi».

Ha letto «Alla cieca», l'ultimo romanzo di Magris?

«L'ho letto, eccome. E per due giorni ho volato nella mia stanza. Non è un romanzo da comodino: è un libro che ti fa riflettere e che ti fa bollire dentro. Confesso che, mentre lo leggevo, per due giorni sono lettera-

lemente volato per la stanza, in preda a un'euforia terribile».

I suoi libri precedenti hanno avuto una diffusione iniziale limitata a noi delle vecchie provincie. Si preparano nuove edizioni?

«La Bompiani sta definendo l'acquisto dei diritti di «Capriole in salita», che intenderebbe pubblicare in primavera. Intanto, però, vorrei riuscire a scrivere il romanzo che ho in testa e che non riesco a mettere su carta».

Di cosa si tratta?

«Sarà un romanzo di grande amore, nonostante parli di alcune cose che riguardano il disagio, ma non solo. Vuole essere anche una canzone, memore del fatto che io da grande dovevo fare il cantante, almeno così raccontavo a mio padre».

Le hanno chiesto nuo-

vi racconti?

«Me li hanno chiesti vari editori, ma io ho una grande riconoscenza verso la Bompiani... Però è anche vero che non ho nessuna ansia di mettermi a scrivere. Non mi pongo traguardi, mete o obiettivi: scriverò quando sarà il momento».

Con il «Campiello» è come se avesse scrollato un albero, sono caduti anche altri premi...

«A parte il premio dei lettori di Predazzo, il 5 dicembre sono a Piacenza per ritirare il premio datomi dall'Associazione degli invalidi del lavoro (due anni fa l'ha vinto Dario Fo) per il racconto «Succo d'aceto», che appartiene a «Mandami a dire». Scherzando mi sono detto: abbiamo vinto il Campiello, abbiamo vinto a Predazzo, vinciamo a Piacenza. Non ci resta che giocare la schedina. Quale momento migliore?».

Sette anni di dialogo per capire la realtà

Sette anni di faccia a faccia con la realtà. Sette anni trascorsi a rispondere alle lettere più strazianti dei lettori. A scrivere messaggi a personaggi famosi, a simboli del nostro vivere, a luoghi comuni e a rituali di una società che finisce sempre per aggrapparsi ai cliché. Fino ad arrivare a quello sfacciato, commovente dialogo di Pino Roveredo con Dio: «Caro signor Dio, ti scrivo questa lettera perché vorrei chiederti di certe storie che mi girano intorno, e che da tempo non riesco più a capire. Sono storie che assomigliano più al dubbio che alla domanda, e che per questo non si accompagnano con la pretesa urgente di una risposta».

Quei sette anni di articoli scritti per «Il Piccolo» sono liofilizzati, scremati, rinchiusi dentro un libro. Un nuovo libro di Pino Roveredo, lo scrittore triestino che ha messo a tacere tutti quelli che non credevano in lui come scrittore andando a vincere, ex aequo con Antonio Scurati, il Premio Campiello. Il libro si intitola «Cara Trieste» e verrà messo in vendita nelle edicole a partire da domani, abbinato al «Piccolo» a 4,90 euro in più.

«Offrire uno sguardo originale sul reale, scalzare con forza visionaria il velo dell'ovvietà, dare voce al non detto. In questo modo anche la rubrica su un quotidiano può diventare laboratorio di idee e, perché no, di forme, specie per chi, come Roveredo, si affida a una scrittura magmatica, talvolta incontrollata, ricca di metafore, sinestesie e ossimori. In definitiva uno stile utile a intercettare e rappresentare le «fulminee istantanee ed epifanie del quotidiano». Così scrive Pietro Spirito nell'introduzione al libro, intitolata «Una finestra sulla città».

E scorrere le pagine di questo libro è davvero un po' come spalancare una finestra su Trieste. E non solo. Perché Roveredo, che ha scelto tra i tanti testi pubblicati sul «Piccolo», e poi ha suddiviso quelli che riteneva i migliori in una serie di sezioni tematiche, parte dalla città per alzare gli occhi verso il resto della regione. Verso l'Italia. E ancora più in là, verso quel mondo grande che sta cambiando alla velocità della luce.

DALLA PRIMA PAGINA

Molti film nuovi direttamente sugli schermi Tv: e da oggi sul Piccolo 2 pagine di guida anche per cd e libri

Il dvd sta cambiando la macchina-cinema

Eravamo nell'ottobre del 2003 e, salvo errore, per la prima volta una rivista di cultura cinematografica approfondiva la questione del dvd. Quella che, almeno in Italia, era seguita soltanto attraverso una pigra segnalazione delle uscite di film. Del resto, c'era poco da scrivere: il dvd era adibito quasi tutto a una funzione sola, quella che un tempo nel cinema in sala era la seconda visione. Nello stesso numero di «Segnocinema» i ricapitolava statisticamente la stagione cinematografica 2002-2003, durante la quale, su novanta uscite in dvd solo 17 potevano definirsi edizioni di vecchi film, da tempo scomparsi dal grande schermo, e tutti dell'area anglo-americana, con la sola eccezione di «M» di Fritz Lang e di «Solaris» di Tarkovskij.

Ma da allora molte cose sono cambiate. Hanno iniziato a uscire film mai visti in



Italia, oppure visti precedentemente in edizioni orribilmente mutilate (valga per tutti l'esempio de «Les enfants du Paradis» di Marcel Carné, che in originale durava 182 minuti, mentre in Italia, con il titolo «Amanti perduti», di minuti, ne aveva conservati solo 90). Si sono

moltiplicate le offerte di «classici». Infine, hanno iniziato a uscire in dvd pellicole annunciate per la programmazione nei cinema, che nei cinema non avevano trovato spazio. Clamoroso sotto tale profilo il caso di tre film («Va e viene» del portoghese Monteiro, «Innocen-

za selvaggia» di Philippe Garrel, «Quel giorno» del cileno Raul Ruiz), di cui già era stata annunciata la uscita in sala, i quali di punto in bianco escono, ma direttamente in dvd.

Il problema del dvd del modo in cui viene utilizzato, del modo in cui sta rivoluzionando l'offerta del cinema, non riguarda più il solo dibattito teorico sul linguaggio filmico; investe l'intera economia del settore, obbliga a riconsiderare la «macchina-cinema» nel suo complesso; secondo parametri molto diversi da quelli finora usati. Va in primo luogo riconsiderato l'impiego delle sale, che rappresentano attualmente il congegno più a rischio della «macchina-cinema». Si dirà che, questo discorso lo si è ripetuto ogni qualvolta il cinema ha modificato il suo apparato tecnologico, spingendo gli esperti a funeree previsioni. L'introduzione del sonoro e del par-

lato avrebbe dovuto mandare in crisi il teatro e tuttavia il teatro è sopravvissuto, perché il fonofilm mai avrebbe potuto sostituirlo. Il cinema a colori, anziché arricchirlo, avrebbe impoverito il linguaggio cinematografico, rendendolo banalmente naturalistico, mentre si è visto che i cineasti di talento l'hanno saputo utilizzare in modo virtuoso.

Poi il cinema è stato investito dal ciclone televisivo, contro il quale in un primo tempo si è difeso ingrandendo smisuratamente il grande schermo, (cinerama, cine-mascope, vistavision, ecc.), finquando non ha ritenuto più conveniente convivere.

Oggi, con il dvd, il film lo si può vedere in casa più o meno alle stesse condizioni in cui lo si vede in sala. Il dvd offre allo spettatore una serie di supplementi che la sala non gli può dare. Gli offre soprattutto la possibilità di crearsi una cineteca privata, tale quale la propria biblioteca e la propria discoteca.

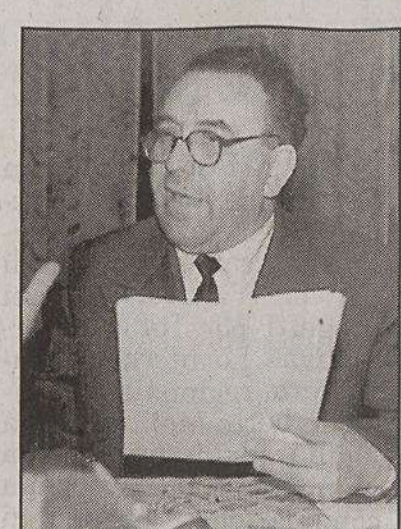
Callisto Cosulich

A cento anni dalla nascita, ricordo di Sambo un poeta che guardava la vita negli occhi

«Un bianco navigar de vele sul fondo blu del ciel, un mar de sogno»: sono il colore di Trieste, il paesaggio cantato da Virgilio Giotti e da Umberto Saba, che nei ver-

alcuni versi dello scrittore. L'incontro è organizzato dall'Istituto giuliano di storia, cultura e documentazione nell'ambito del ciclo di conferenze dedicato ai letterati triestini del Novecento.

A un secolo esatto dalla nascita di Guido Sambo, data 4 dicembre del 1905, vanno ricordate le poesie in dialetto triestino come «Andar ostianduro», in cui si soffermava a descrivere la vita nei suoi dettagli anche minimi. Ma anche i versi in italiano dell'anteguerra, le opere in prosa e, saltuariamente, pure i testi teatrali, le collaborazioni a giornali e riviste, ma anche a programmi radiofonici. Inoltre non si può dimenticare la sua presenza di promotore e organizzatore culturale, che va dalla fondazione del Sindacato autori e scrittori di



Il poeta Guido Sambo

Di Guido Sambo, una delle voci poetiche triestine che troppo spesso viene dimenticata, parleranno oggi alle 17.30 alla Biblioteca Statale di largo Papa Giovanni XXIII a Trieste, Claudio Grisancich e Edda Serra. Giuliana Artico leggerà

Trieste, alla direzione dell'almanacco artistico-letterario «Il Cantiere», fino ad arrivare all'antologia «Scrittori giuliani» del 1935.

MUSICA Arriva al Politeama la tournée di «Amore e Guerra»

Ruggeri: «Debutto in tv» E domani sera canta al Rossetti di Trieste

TRIESTE Enrico Ruggeri in concerto al Politeama Rossetti: il tour del cantautore milanese - che segue l'uscita del nuovo album «Amore e Guerra» - fa tappa a Trieste domani alle 21 e si annuncia come un appuntamento interessante sia per i fan storici che per coloro che hanno scoperto l'originalissimo sound e la sensibilità poetica di

Ruggeri solo nel periodo più recente. Il concerto infatti - ospite fuori abbonamento della programmazione del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia - proporrà un nutrito canzonet di grandi successi e di nuove canzoni di Ruggeri, capaci di soddisfare tutto il notevole seguito di questo amato cantautore.

«Se non avessi fatto il cantautore forse sarei stato un giornalista o uno scrittore, per comunicare comunque con le persone, poter dire qualcosa agli altri. E oggi, guardandoci attorno in questo mondo, ce ne sono di cose da dire. Le mie canzoni in fondo nascono così, dalla realtà».

E infatti, la realtà di guerra e la paura della diversità hanno ispirato l'ultimo lavoro discografico di Enrico Ruggeri, «Amore e guerra». Un lungo monologo dell'artista milanese che, con fisarmoniche, trombe, chitarre, pianoforte e violini, alterna pezzi rock, richiami punk e ritmi cubani, condensando attualità e ricordi più intimi.

Nel nuovo album, che dà il titolo anche al tour teatrale, Enrico Ruggeri trasforma in poesia quello che è diventato oggi il calcio, ricor-

da con grazia la madre, fa i conti con i ricordi e il bilancio di una vita e accende i riflettori sulla società televisiva.

Una volta ha dichiarato che «la scrittura è figlia della voglia di comunicare e della consapevolezza di aver dei dubbi e il bisogno di scoprire meglio se stessi». Con «Amore e guerra» cosa vuole comunicare?

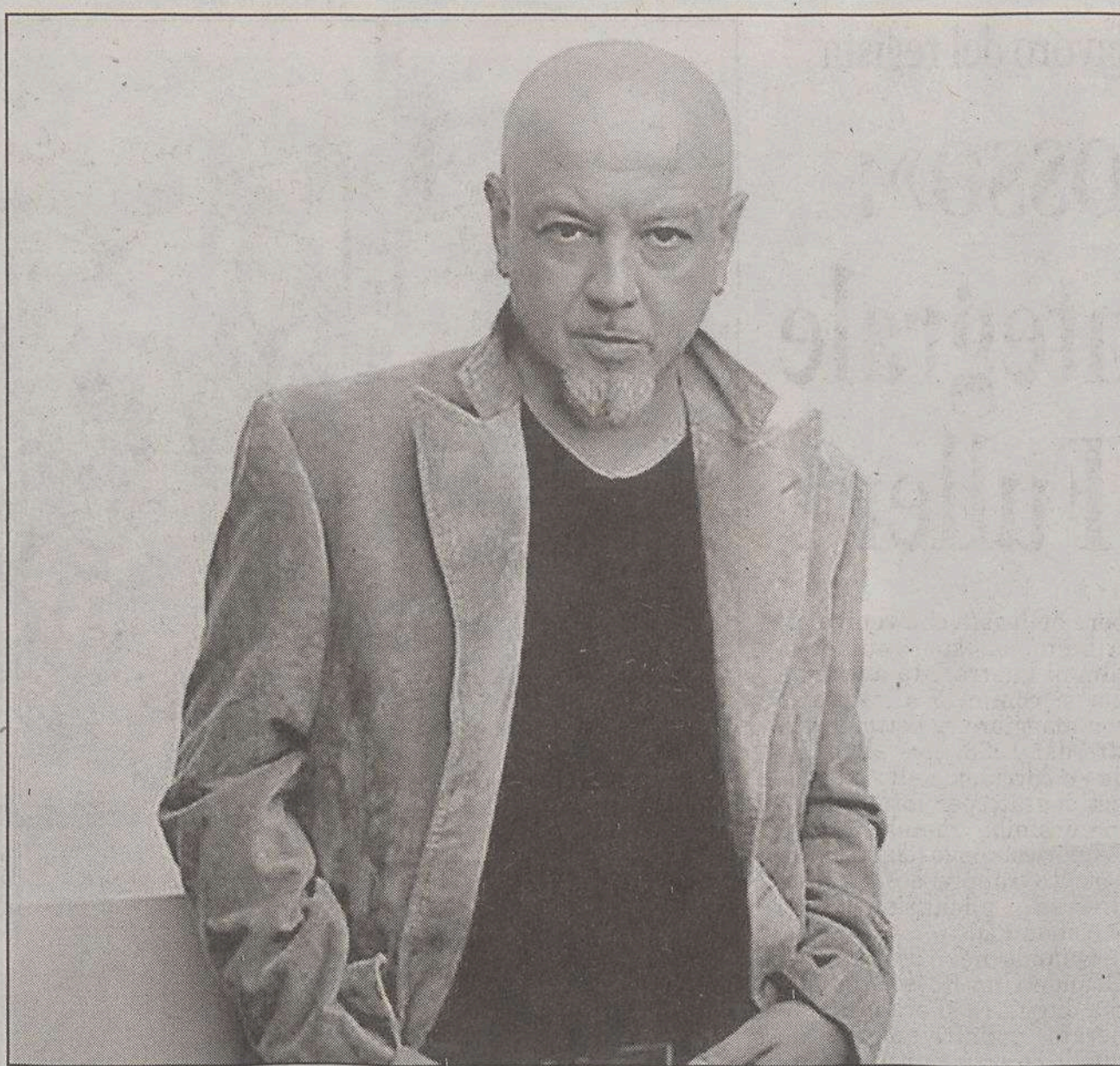
«I due grandi motori della vita: da un lato la propria interiorità, la capacità di guardare dentro se stessi e dall'altro invece la capacità di porsi delle domande e di indignarsi nel momento in cui si accende la televisione o si legge un giornale, per quello che succede nel mondo. Sono anche i motivi per cui si scrivono le canzoni...».

L'album tocca questioni sociali importanti, come la guerra per esempio...

«La guerra è un tema pubblico che porta tragedie private. È uno dei grandi pericoli per i nostri figli. In questo secolo, ma anche in quello appena passato, le guerre nascono perché il mondo è ingiusto, c'è una metà che muore di fame e l'altra che muore di indigestione. Le fortune del mondo sono ripartite in maniera non etica con tutte le conseguenze che ne derivano».

Il primo brano «L'americano medio» è un ritratto del cittadino d'Oltreoceano, attanagliato dalla paura per tutto ciò che scalfisce le sue certezze. Paura che sono un po' anche le nostre?

«Siamo sempre più destinati ad assomigliare a loro: la loro cultura, i loro film e le loro paure diventano anche nostre. Nella canzone cerco di segnalare come la paura venga poi usata, perché mantenere il popolo nel-



Enrico Ruggeri debutta stasera con un programma su Italia 1

la paura è molto conveniente per chi detiene il potere: lo legittima poi a fare qualsiasi cosa».

Dalla politica alla civiltà televisiva: nella canzone «Trash» si chiede se siamo noi a cambiare programma o sono i programmi che cambiano noi...

«La protagonista della canzone è una bambina. Il brano infatti si rivolge ai più indifesi, non solo ai bambini, ma agli ingenui, a quelli che sono poveri di spirito, che guardano la tv e non sono più in grado di tracciare

una linea di demarcazione tra la fantasia e la propaganda. A quelli che per avvalorare la loro tesi dicono "l'ha detto la tv". E la televisione oggi non fa più capire cosa è realtà, fiction o vera tragedia. Nei programmi televisivi senti parlare dell'incendio di Parigi e subito dopo delle nozze di Anna Falchi, come se facesse tutto parte di un calderone fuggibile, di cui non rimane traccia».

Eppure lei ha deciso di sperimentare la conduzione televisiva: stasera infatti debutta in seconda serata su Italia 1 con il programma «Il bivio».

Cosa sarebbe successo se...

«Sono un raro caso di persona che fa concorrenza a se stessa perché suono in teatro e contemporaneamente sono in televisione. Ho accettato la proposta perché sembra un programma scritto da me o per me. Io che per venticinque anni ho raccontato delle storie, ho cercato di renderle poetiche, mi trovo con questo programma di fronte a delle storie vere, col piacere di giocare con le ipotesi: ci si chiede cosa sarebbe accaduto se qualcosa fosse andato diversamente».

Simona Regina

BALLETTO Gala internazionale a Udine

Anche la danza contro la guerra

UDINE Ha fatto di nuovo centro il Gala internazionale di danza offerto al Nuovo di Udine dall'AdeB e dalla Croce rossa italiana, per sostenere iniziative di solidarietà rivolte a bambini disabili o in condizioni di disagio. Pubblico numeroso ed entusiasta alla XXV edizione della parata di stelle, tutte in scena a titolo gratuito, per la direzione artistica di Elisabetta Ceron.

Ad aprire la serata è stata un'intensa coreografia in due movimenti, «Mai più», realizzata da Paola Gallusci Ceron e Cinzia Pittia, in memoria di una pagina storica e tragica: il bombardamento di Hiroshima il 6 agosto 1945. Una decisa condanna della guerra e un richiamo alla speranza nei suggestivi quadri disegnati su note di Beethoven, Gray, Manson e Tan Dun (editing sonoro Delta Studios), e interpretati da quaranta giovanissimi allievi e dai promettenti danzatori del Gruppo stabile udinese, fattosi apprezzare anche negli eleganti movimenti di «Simmetrie al centro», firmati da Elisabetta Ceron.

Dopo l'intervento introduttivo dell'ispettore regionale della Cri, Luisella De Barba Sussig, e il saluto del sindaco di Udine, Sergio Cecotti, il presidente dell'Associazione danza e balletto, Bruno Ceron, ha dato il via allo show. Sei coreografie nel primo tempo, conclusi con il trionfo della danzatri-

ce giapponese Eri Nakamura in «Sola». Su splendide note di Arvo Pärt, l'étoile del Victor Ullate Ballet (Spagna) è stata protagonista di una performance fascinoso e tecnicamente perfetta.

Applausi calorosi anche per Tina Slabon e Stefan Späti (Balletto di Kiel) in un brioso e irriverente pezzo contemporaneo, «Can you hear me?», e per la sublime Fara Grieco, premio Giuliana Penzi 2005, sia nell'assolo «Jaktà», sia ne «Il viaggio», stupendo passo a due di Gabriella Borni interpretato con il bravo Matteo Boldini (Accademia di Roma). Eleganza, precisione geometrica e prestanza fisica nell'esibizione in coppia di Massimo Gerardi ed Emanuele Soavi, che hanno presentato «Match», e in quella di Valentina Turcu (Mari-bor) nell'assolo «Radio & Juliet», dalla nuova opera del coreografo romeno Edward Clug. Non sono mancati gioielli del repertorio classico: magia sulle punte nel «Grand pas» con Tijuana Krizman (Balletto di Mari-bor), ma anche nella «Sinfonia» a firma Fracci-Kelhet, per la seducente interpretazione di Gaia Straccamore e Riccardo Di Cosmo (Opera di Roma). In «Fatum» di Joseph Lazzini e «Butterfly» di Paolo Bortoluzzi le acclamate stelle Emmanuelle Grizot ed Eric Frédéric (Opera di Bordeaux).

Alberto Rochira

APPUNTAMENTI

Rassegna giovani talenti alla Casa della musica: violino e pianoforte

Pupkin Kabarett al Teatro Miela

TRIESTE Oggi alle 21.21, al Teatro Miela, appuntamento con il Pupkin Kabarett; conducono Alessandro Mizzi e Stefano Dongetti.

Oggi alle 20.30, alla Casa della Musica, terzo concerto della Rassegna giovani talenti, con Laura Comuzzi al violino e Corrado Gulini al pianoforte.

Domani alle 21, al Rossetti, concerto di Enrico Ruggeri.

Domani alle 21, allo Stabile Sloveno, suoni, canti e danze dalla Russia con la compagnia Dreva.

Mercoledì alle 21, alla Casa della musica, concerto di Silvio Donati «Suite colours».

Venerdì alle 21, alla Corsia Stadion, canzoni triestine.

Sabato alle 21, al Palatrieste, in scena il musical «Forza venite gente», regia di Michele Paulicelli.

GORIZIA Sabato alle 11, al centro Bratuz, concerto dell'Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia.

UDINE Oggi alle 21, al Nuovo, va in scena lo spettacolo «Via della croce», versione de «La buona novella» di De André.

CIVIDALE Venerdì alle 20.30, al Teatro Ristori, recital dell'Orchestra sinfonica del Friuli Venezia Giulia diretta da Michal Dworzynski, solista Elena Zaniboni all'arpa.

PORDENONE Il 12 marzo farà tappa a Pordenone il Winter Tour 2006 con Lou Reed accompagnato da Mike Rathke, Fernando Saunders e Tony Smith.

MONFALCONE Mercoledì alle 21, al Comunale, per la rassegna «ContrAzioni», «Todos Caballeros ovvero Ballate per Don Chisciotte & Sancho Panza» di e con David Riondino e Dario Vergassola.

TEATRO Grande attrice anche nei vecchi sceneggiati televisivi

È morta in scena Ileana Ghione

ROMA È morta in scena Ileana Ghione, come si dice sia desidero e gloria di ogni vero attore, ed è morta sul palcoscenico del suo teatro, che portava il suo nome, il «Ghione», cui aveva dato vita nell'82 e per far vivere il quale si era da sempre battuta.

A Roma aveva un suo pubblico fedele, che la seguiva e ricordava sin dai tempi dei grandi successi televisivi, da «Madame Curie» del '66 alla madre dell'inquieto Lia in «Una donna» del '77 dall'omonimo libro di Sibilla Aleramo.

Un pubblico che applaudiva la sua programmazione sempre legata alla tradizione e essenzialmente al grande teatro borghese, con una predilezione per i testi inglesi, da

Oscar Wilde e G.B. Shaw sino a Noel Coward, ma con puntate in Cechov, Pirandello o Ibsen e, più recentemente, anche nel Camus de «Il malinteso» con la regia di Mario Ferreo tre anni fa, mentre era per lei quasi una novità la tragedia classica, e quella «Ecuba», sempre con regia di Venetucci, che stava recitando anche venerdì sera, quando si è sentita male ed è caduta a terra mentre, con la voce sempre più flebile, tentava di dire la battuta: «Uccidere una donna è una cosa terribile».

Ileana Ghione era nata in provincia di Cuneo, a Cortemilia, nel 1931, dal quale era poi arrivata a Roma negli anni Cinquanta.



Ileana Ghione

ROMA Un documentario di circa 50 minuti realizzato dal regista Mimmo Calopresti su materiale originale, fino ad oggi inedito, girato da Pier Paolo Pasolini, intitolato «Come si fa a non amare Pier Paolo Pasolini. Appunti per un romanzo sull'immondizia», verrà proiettato in prima assoluta mercoledì all'Auditorium, presente il sindaco di Roma Walter Veltroni.

Il filmato rievoca la lavorazione del documentario che Pasolini volle realizza-

CINEMA Il documentario, realizzato da Mimmo Calopresti, verrà presentato mercoledì a Roma

Pasolini inedito su uno sciopero del 1970

re in occasione dello storico sciopero dei netturbini del 24 aprile 1970, una delle prime e più eclatanti agitazioni sindacali della categoria, alla ricerca di una legittimazione professionale e umana.

Calopresti ha ripercorso il lavoro e le intenzioni di

Pasolini, avvalendosi delle testimonianze di Bernardo Bertolucci, Enzo Siciliano, Laura Betti e di Silvano Pellegrini, il sindacalista all'epoca incaricato dai lavoratori di curare i rapporti con il grande regista.

L'iniziativa rientra nel programma di manifesta-

zioni promosse dal Comune in memoria di Pasolini nel trentennale della sua tragica scomparsa. Alla serata, oltre al sindaco e al regista Calopresti, interverranno anche Massimo Tabacchi, presidente dell'Ama, Gianni Borgna, assessore alle politiche culturali

del Comune, Goffredo Bettini, presidente Fondazione Musica per Roma.

Da segnalare infine che si intitola «A cena da Laura» la serata per Laura Betti in occasione delle celebrazioni per il trentennale della morte di Pier Paolo Pasolini che si svolgerà al Tea-

tro Argentina stasera. Una serata di letture, fotografie, video, testimonianze per ricordare una donna straordinaria e la sua amicizia e sodalizio artistico con Pasolini.

La personalità straordinaria ed eclettica di Laura Betti, la sua generosità e il suo cattivo carattere, l'intelligenza e lo spirito caustico verranno ricordati da personaggi che furono suoi amici, come Renato Nicolini, Giacomo Marramao, Mario Martone, Letizia Palozzi, Valentino Parlato...

CINEMA & TEATRI

TRIESTE CINEMA

■ AMBASCIATORI

HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO

16.30, 18.30, 21.15

Il ridotto costa solo 4 €

■ CINEMA ARISTON. Tel. 040/304222.

DIARIO DI UNA SCHIZOFRENICA

17, 18.45, 20.30, 22.15

Di Nelo Risi. 3 €.

Domani: OGNI COSA È ILLUMINATA E SERENITÀ.

■ CINECITY - MULTIPLEX 7 SALE.

MR & MRS SMITH 16.30, 17, 19.15, 20, 21.30, 22.20

CHICKEN LITTLE AMICI PER LE PENNE

16, 16.30, 18.15, 20, 22

HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO

16.15, 17.30, 18.15, 19.15, 20.30, 21.30, 22.20

Spettacoli in esclusiva con proiezione in digitale

16.15, 19.15, 22.20

LA MARCIA DEI PINGUINI

MELISSA P.

16.10, 20, 22.05

Park 1 € per le prime 4 ore. Prenotazioni e preacquisti 040-6726800. www.cinecity.it. Ogni martedì non festivo ingresso 5 €. Matinée della domenica e festivi ingresso 4 €.

■ CINECITY mattinate per le scuole a 4 €, prenotare al n. 041/986722 (dalle 9 alle 12) o al n. 040/6726835 (dalle 16 alle 20).

■ EXCELSIOR - SALA AZZURRA.

Tel. 040/767300.

LA MARCIA DEI PINGUINI 15.30, 17

Di Luc Jacquet

ZUCKER! ...COME DIVENTARE

EBREI IN 7 GIORNI 18.45, 20.30, 22.15

Di Dany Levy. Una divertente e geniale commedia degli equivoci.

BROKEN FLOWERS 16, 18.05, 20.10, 22.15

Di Jim Jarmusch, con Bill Murray, Jeffrey Wright, Sharon Stone, Jessica Lange e Tilda Swinton.

Grand Prix al Festival di Cannes 2005.

Interi 6, ridotto 4,50, mattinate scuole 3.

■ FELLINI.

LA SECONDA NOTTE DI NOZZE

17, 18.45, 20.30

Di Pupi Avati.

CRASH - CONTATTO FISICO

22.15

Con S. Bullock e M. Dillon.

Il ridotto costa solo 4 €

■ GIOTTO MULTISALA.

MR. & MRS. SMITH 16, 18.05, 20.10, 22.15

Con Brad Pitt e Angelina Jolie.

HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO

17, 19.30, 22

Il ridotto costa solo 4 €.

■ NAZIONALE MULTISALA.

CHICKEN LITTLE - AMICI PER LE PENNE

16.20, 17.45, 19.10, 20.35, 22.15

MELISSA P.

16.30, 20.15, 22.15

Il libro scandaloso è ora un film.

IL NASCONDIGLIO DEL DIAVOLO

16.30, 18.20, 20.15, 22.15

IL VENTO DEL PERDONO 16.30, 18.15

Con R. Redford, M. Freeman e J. Lopez.

SE FOSSI LUI - IN HER SHOES 18.15

Una commedia irresistibile con Cameron Diaz.

NICKNAME: ENIGMISTA 20.30

LORD OF WAR 22.15

Con N. Cage.

Il ridotto costa solo 4 €.

■ NAZIONALE. Mattinate per le scuole a 3 €.

■ SUPER.

LA LUNGA NOTTE DEL PIACERE 16 ult. 22

V. 18

ALCIONE FICE. Tel. 040/304832.

LA ROSA BIANCA-SOPHIE SCHOLL 18, 20, 22

Festival di Berlino, miglior attrice, miglior regia.

■ CAPITOL. Tel. 040/660434

THE INTERPRETER 16.40-18.40-20.45

Con S. Penn e N. Kidman.

TEATRI

■ TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Sta-

gione lirica e di balletto 2005-2006. Vendita biglietti.

Oggi biglietteria chiusa. Domani aperta per «Turando» e tutti gli spettacoli in cartellone, biglietteria della Sala Tricovich, orario 9-12, 16-19.

«Turando» di Giacomo Puccini: 6 dicembre, ore 20.30 (turno C), 7 dicembre, ore 20.30 (turno B), 9 dicembre, ore 20.30 (turno E), 10 dicembre, ore 20.30 (turno F). Info: www.teatroverdi-trieste.com; numero verde 800-054525.

■ TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. POLITEAMA ROSSETTI. Ore 21: «Par-

tire, viaggiare per Telethon 2005». Con la sezione Flash Dance della S.G.T.

■ TEATRO MIELA - PUPKIN KABARETT. Oggi, ore 21.21: «Pupkin Kabarett», il kabarett più sgangherato del Triveneto. Saldi comici prefestivi! Accorrete! Ingresso euro 5.

■ TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Giovedì 8/12 ore 11: «Ti racconto una fiaba» presenta «Dalla Terra alla Luna». Ingresso 5 euro; abbonamento a 5 spettacoli 20 euro. 040.390613; teatrogazzetti@lacontrada.191.it; www.contrada.it.

■ TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Giovedì 8/12 ore 11: «Ti racconto una fiaba» presenta «Dalla Terra alla Luna». Ingresso 5 euro; abbonamento a 5 spettacoli 20 euro. 040.390613; teatrogazzetti@lacontrada.191.it; www.contrada.it.

■ TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Giovedì 8/12 ore 11: «Ti racconto una fiaba» presenta «Dalla Terra alla Luna». Ingresso 5 euro; abbonamento a 5 spettacoli 20 euro. 040.390613; teatrogazzetti@lacontrada.191.it; www.contrada.it.

■ TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Giovedì 8/12 ore 11: «Ti racconto una fiaba» presenta «Dalla Terra alla Luna». Ingresso 5 euro; abbonamento a 5 spettacoli 20 euro. 040.390613; teatrogazzetti@lacontrada.191.it; www.contrada.it.

■ TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Giovedì 8/12 ore 11: «Ti racconto una fiaba» presenta «Dalla Terra alla Luna». Ingresso 5 euro; abbonamento a 5 spettacoli 20 euro. 040.390613; teatrogazzetti@lacontrada.191.it; www.contrada.it.

■ TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Giovedì 8/12 ore 11: «Ti racconto una fiaba» presenta «Dalla Terra alla Luna». Ingresso 5 euro; abbonamento a 5 spettacoli 20 euro. 040.390613; teatrogazzetti@lacontrada.191.it; www.contrada.it.

■ TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Giovedì 8/12 ore 11: «Ti racconto una fiaba» presenta «Dalla Terra alla Luna». Ingresso 5 euro; abbonamento a 5 spettacoli 20 euro. 040.390613; teatrogazzetti@lacontrada.191.it; www.contrada.it.

■ TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Giovedì 8/12 ore 11: «Ti racconto una fiaba» presenta «Dalla Terra alla Luna». Ingresso 5 euro; abbonamento a 5 spettacoli 20 euro. 040.390613; teatrogazzetti@lacontrada.191.it; www.contrada.it.

■ TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Giovedì 8/12 ore 11: «Ti racconto una fiaba» presenta «Dalla Terra alla Luna». Ingresso 5 euro; abbonamento a 5 spettacoli 20 euro. 040.390613; teatrogazzetti@lacontrada.191.it; www.contrada.it.

■ TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Giovedì 8/12 ore 11: «Ti racconto una fiaba» presenta «Dalla Terra alla Luna». Ingresso 5 euro; abbonamento a 5 spettacoli 20 euro. 040.390613; teatrogazzetti@lacontrada.191.it; www.contrada.it.

■ TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Giovedì 8/12 ore 11: «Ti racconto una fiaba» presenta «Dalla Terra alla Luna». Ingresso 5 euro; abbonamento a 5 spettacoli 20 euro. 040.390613; teatrogazzetti@lacontrada.191.it; www.contrada.it.

■ TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Giovedì 8/12 ore 11: «Ti racconto una fiaba» presenta «Dalla Terra alla Luna». Ingresso 5 euro; abbonamento a 5 spettacoli 20 euro. 040.390613; teatrogazzetti@lacontrada.191.it; www.contrada.it.

■ TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Giovedì 8/12 ore 11: «Ti racconto una fiaba» presenta «Dalla Terra alla Luna». Ingresso 5 euro; abbonamento a 5 spettacoli 20 euro. 040.390613; teatrogazzetti@lacontrada.191.it; www.contrada.it.

■ TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Giovedì 8/12 ore 11: «Ti racconto una fiaba» presenta «Dalla Terra alla Luna». Ingresso 5 euro; abbonamento a 5 spettacoli 20 euro. 040.390613; teatrogazzetti@lacontrada.191.it; www.contrada.it.

■ TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Giovedì 8/12 ore 11: «Ti racconto una fiaba» presenta «Dalla Terra alla Luna». Ingresso 5 euro; abbonamento a 5 spettacoli 20 euro. 040.390613; teatrogazzetti@lacontrada.191.it; www.contrada.it.

■ TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Giovedì 8/12 ore 11: «Ti racconto una fiaba» presenta «Dalla Terra alla Luna». Ingresso 5 euro; abbonamento a 5 spettacoli 20 euro. 040.390613; teatrogazzetti@lacontrada.191.it; www.contrada.it.

■ TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Giovedì 8/12 ore 11: «Ti racconto una fiaba» presenta «Dalla Terra alla Luna». Ingresso 5 euro; abbonamento

FILM IN DVD Warner Video propone il capolavoro del regista

«Il Grande Uno Rosso»: ecco la versione integrale del testamento di Fuller

di Callisto Cosulich

Al Festival di Cannes del 2004 chi non aveva l'obbligo di dare conto soprattutto dei film in competizione, poteva scegliere un percorso, per così dire, di guerra. Trovava «Ghe General», formidabile film di Buster Keaton, girato ai tempi del muto, così come lo stupefacente «Oh uomo!», terza parte di una trilogia sulla Prima Guerra Mondiale, realizzata dalla coppia Yervant Gianikian & Angela Ricci Lucchi, ingrandendo, virando e reinquadrando fotogrammi per fotogrammi i materiali rinvenuti negli archivi di mezzo mondo (una trilogia che speriamo prima o poi di vedere offerta in un apposito cofanetto). In attesa, siamo gratificati dalla Warner Video che ha messo in commercio un altro film di guerra riproposto in quell'occasione: «Il Grande Uno Rosso» di Samuel Fuller, offerto per la prima volta nella sua versione originale e integrale, più lunga di 47 minuti rispetto a quella di 113 minuti, in concorso nel 1980 allo stesso festival, che poi circolò sugli schermi del mondo intero.

La carriera di Fuller, nato a Worcester, Massachusetts, il 12 agosto 1912, è stata quella tipica del «self made man» americano, da strillone a fattorino, da fattorino a cronista di nera, da cronista di nera a inviato di guerra, da giornalista a romanziere, da autore letterario ad autore cinematografico, scrittore e regista dei suoi film, quasi tutti dei «3-Movie», girati con pochi soldi e a tamburo battente, che - specie i primi - divisero in modo radicale l'opinione critica. Quasi unanimemente esaltato in Francia, mentre da noi veniva accolto con molta diffidenza, specie per il suo violento anticomunismo (erano gli anni della «guerra fredda» e del macartismo), nonché per il sa-

pore bellicista che veniva attribuito ai suoi numerosi film di guerra. Ma anche da noi si cominciò a valutarlo con maggiore rispetto, a partire dal 1963, cioè all'uscita de «Il corridoio della paura», ambientato per intero in un manicomio, metafora dell'America, dove ciascun internato rappresentava una diversa alienazione del «Grande Paese».

Quando nel 1980 uscì «Il Grande Uno Rosso», il cinema di guerra si era ormai liberato definitivamente da quello che per anni era sembrato il suo obbligo: cantare le gesta dei militari in difesa della patria. Il soldato alla John Wayne era caduto in disuso, c'erano stati i film di Kubrick, di Rosi, l'«Apocalypse Now» di Coppola, per nominarne alcuni. Ormai ci si divideva tra il terreno della polemica e quello dell'esperienza vissuta. «Il Grande Uno Rosso» appartiene senza dubbio a questa seconda tendenza: è un po' il testamento di Fuller, che riassume in un unico film tutto quello che sulla guerra aveva raccontato in precedenza, tutte le esperienze da lui vissute nel corso del secondo conflitto mondiale. Ma senza mai limitarsi a un'esposizione documentaria dei fatti. Al contrario, se c'è un film in cui la memoria assume l'aspetto del delirio, soffermandosi su fatti che li per li sembrano inventati di sana pianta, questo è «Il Grande Uno Rosso».

Come quando i quattro soldati americani, protagonisti della vicenda, aiutano una donna francese a partorire e, per non infettarla, in assenza di guanti, s'infilano i preservativi, che fanno parte della loro dotazione. E, invece, chiunque ha fatto la guerra e ne è sopravvissuto (l'unico titolo di merito, secondo Fuller, che la guerra può concedere), sa che sono situazioni in cui ci si può trovare.



«Il Grande Uno Rosso», uno dei capolavori firmati dal regista americano Samuel Fuller

Adolf Hitler visto da vicino

Un Führer privatissimo nei ricordi della sua «Segretaria»

«La segretaria di Hitler» di André Heller e Othmar Schmiederer è una intervista lunga 118 minuti, che due documentaristi tedeschi hanno filmato, tenendo, ora in piano americano, ora in pezzo primo piano, Traudl Junge, che per alcuni anni fu la segretaria privata di Hitler e lo accompagnò fino al suicidio nel bunker di Berlino.

È un complemento necessario a «La caduta» il film che ha sollevato tante polemiche in giro per il mondo, raccontando la vita in quel bunker e gli ultimi giorni del Führer, ispirandosi proprio alla testimonianza della segretaria e al testo inproposito dello storico Joachim Feist.

Si era detto da parte di alcuni, a cominciare da Wim Wenders, che il film aveva il torto di rappresentare un Hitler «troppo umano», accusa alla quale Feist rispondeva, secondo noi a ragione, che raffigurare Hitler come il Male Assoluto, sarebbe

stato un modo per scaricare la propria coscienza.

Anche la Junge dipinge Hitler come un uomo tutto sommato affabile, almeno con il personale alle sue dipendenze, orgoglioso della sua cagna, così brava nell'eseguire i suoi ordini, quasi un pover'uomo, afflitto com'è da disturbi gastrici, che tra l'altro gli provocano imbarazzanti flautulenze.

Traudl parla in modo piano, senza tradire visibili emozioni: «Ero giovane, non potevo capire», disse nel dopoguerra, quando apprese gli orrori dei lager.

Finché venne a sapere di essere stata assunta lo stesso giorno in cui la sua coetanea, Sophie Scholl, fu decapitata. Allora comprende che si poteva, anzi si doveva sapere. È l'unico momento della intervista, in cui la Junge tradisce una vera emozione.

IN VIDEOTECA

CASINO

GENERE: THRILLER

Regia: MARTIN SCORSESE

Interpreti: ROBERT DE NIRO, SHARON STONE, JOE PESCI, DON RICKLES.

UNIVERSAL

Durata: 180



Uno dei capolavori di Scorsese, ripubblicato in dvd rispettando la sua originale magnificenza. «Crime movie» altamente trasgressivo, anche sul piano formale, inaudibile a parole con il suo montaggio a mitraglia, con la sua colonna musicale che copre l'intera durata della pellicola (tre ore).

MILLION DOLLAR BABY

GENERE: COMMEDIA

Regia: CLINT EASTWOOD

Interpreti: Hilary Swank, Clint Eastwood, Morgan Freeman.

REAL VIDEO

Durata: 115



«Million Dollar Baby», come 65 anni fa «Ladri di biciclette» è un miracolo di narrazione, in cui la cinepresa ha sostituito la penna. Non è un film sulla boxe, ma l'occasione per illustrarci uno spicchio di «America amara», rimasta quella descritta dagli indimenticabili romanzi della Grande Depressione.

MARIA FULL OF GRACE

GENERE: COMMEDIA

Regia: JOSHUA MARSTON

Interpreti: CATALINA SANDINO MORENO, YENNY PAOLA VEGA, VIRGINIA ARIZA.

SAN PAOLO

Durata: 105



Il «cammino della speranza», in «Maria full of grace», lo compie una diciassettenne colombiana, incinta di due mesi, con in grembo, oltre al nascituro, un carico di eroina in tante piccole biglie, chiuse col lattice, riannodate con filo interdentale. Dal villaggio natale, che le va troppo stretto, alla New York dei grattacieli.

VIVA ZAPATERO!

GENERE: SATIRA

Regia: SABINA GUZZANTI

Interpreti: RORY BRENNER, SABINA GUZZANTI, DANIELE LUTTAZZI, MICHELE SANTORO.

EINAUDI

Durata: 80



Overver, «Sabina la vendetta». L'autentico successo italiano dell'anno non è un film di finzione, diretto da uno dei nostri registi più celebrati, bensì il documentario di un'attrice comica, specializzata nelle imitazioni, che si è vendicata della Rai e di gran parte del nostro mondo politico per essere stata censurata.

MUSICA LEGGERA

Avvicinandosi a Natale arriva una serie di compilation dedicate ai grandi nomi del rock e del pop

Gli sberleffi di John Lydon, dai Sex Pistols a oggi

Da riascoltare anche i «greatest hits» di Johnny Cash, Beastie Boys e New Order

ALTRE NOTE

THE LAST ROMANCE

AUTORE: ARAB STRAP

(Chemikal Underground)



Dalla Scozia con malinconia e romanticismo. Aidan Moffat e Malcolm Middleton raccontano, da 10 anni, storie di cruda quotidianità, senza retorica. In modo diretto, scarno, essenziale. Suonando indie-rock e folk «casalingo». Utilizzando un linguaggio disperato che ricorda il cinema di Ken Loach. «The Last Romance», il sesto episodio della carriera, conferma la classe assoluta del

duo di Falkirk. La batteria, che sostituisce le ritmiche digitali, conferisce un tocco più rock ed energico.

Centrale è l'amore, la speranza di aver trovato finalmente la persona giusta («Don't ask me to dance» sintetizza al meglio il tema). Un'illusione che stempera l'abituale pessimismo degli Arabs. Quasi capolavoro.

LOOKAFTERING

AUTORE: VASHTI BUNYAN (FAT CAT RECORDS-WIDE)



Vashti Bunyan ci insegna che si può essere rock nella lentezza. Dopo 35 anni questa cantante leggendaria (nei '60 lavorò con Donovan e i Rolling Stones) rientra sulle scene con un disco bellissimo che irradia vitalità positiva. Canzoni sussurrate, struggenti ed emotive. Musica dell'anima, profonda e soave. Candore cosmico. Suono celestiale e fuori dal mondo. Folk orchestrale. Con la complicità di Vendreda Banhart, Joanna Newsom, Mice Parade, Max Richter. Una meraviglia di chitarre, archi, fiati, arpa e pianoforte. Undici brani sospesi nel tempo. Così Vashti spiega la riscoperta del folk: «In un mondo ancora lacerato da guerre come nei '60, una musica quieta e pensosa può essere un conforto».

di Ricky Russo

Le raccolte (best, live, b-side, rarità, cofanetti...) invadono il mercato discografico nel periodo natalizio. È un classico di ogni fine anno. Dovremmo aspettare il mese prossimo per ascoltare nuove uscite interessanti. Durante dicembre è meglio ripescare qualche leggenda del passato o risentire gli album degli artisti che abbiamo amato negli ultimi

John Lydon «The Best Of British 1 Pound Notes» (2 cd Emi/Virgin, disponibili anche il dvd); Johnny Cash «The Legend» (box 4 cd Sony/Legacy, esiste anche una versione di lusso con un libro, una litografia, 1 cd e 1 dvd in più...); Beastie Boys «Solid Gold Hits» (cd, dvd Emi/Columbia); New Order «Singles» (2 cd Warner/London).

John Lydon è uno dei personaggi più geniali e longevi della storia del rock. Alla faccia dello slogan «No Future» continua a stupire e provocare. Si definisce «perverso e psicotico, con un crudele senso of humour» come il Riccardo III shakespeariano. Lydon è (stato) Johnny Rotten (battezzato così per i suoi denti marci): il cantante dei Sex Pistols. Lydon è il punk e la sua negazione. La doppia antologia, in questi giorni nei negozi, ne ripercorre la carriera: dalla grande truffa dei Pistols ai Pil (intreccio di post-punk e dub con alcune indimenticabili hit) sino all'album solista del 1997. Tre le perle assolute: «World Destruction» con Afrika Bambaataa, «Open Up» con i Leftfield e l'inedita «The Rabbit Song».

«The Legend» di Johnny Cash è un'opera im-



John Lydon

nente e bellissima. Fondamentale per conoscere uno dei più grandi cantanti americani di tutti i tempi. Le registrazioni in studio per la Columbia e la Mercury (dagli esordi nel '55 sino al '92, escluso il periodo della rinascita con Rick Rubin) riassunte in 4 cd: «The Hits» (I classici che hanno creato il mito: «I Walk the Line», «Ring of Fire», «Folsom Prison Blues», «Man In Black»...); «The Old Favorites and New» (ancora canzo-

ni immortali: «Cry Cry Cry», «Hey Porter», «Give My Love to Rose»...); «The Great American Songbook» (la tradizione della musica Americana. Sette le canzoni inedite. Lavoro imprescindibile assieme al box di qualche anno fa «Uncle Sam»).

«Solid Gold Hits» dei Beastie Boys celebra la prima hip hop crew di bianchi che ha rivoluzionato il mondo del rap, molto prima che arrivasse l'uragano Eminem. La forza dei tre newyorchesi (Adam Horowitz, Michael Diamond e Adam Yauch) è stata quella di conquistare un pubblico trasversale miscelando linguaggi e stili in maniera coerente e credibile. Consigliata l'edizione con tutti i videoclip in dvd.

Nati dalle ceneri dei Joy Division di Ian Curtis, i New Order sono stati i primi a fondere rock e dance. Sono riusciti a far comunicare due universi, apparentemente distanti, attraverso la composizione di brani pop romantici e malinconici. Da Manchester alla conquista del mondo. 25 anni di carriera e molti «Singles» di grande successo. Ora raccolti in un doppio cd distribuito dalla Warner. Un'occasione unica per scoprire un gruppo meraviglioso.

I New Order, nati dalle ceneri dei Joy Division

Queens of the Stone Age sul palco: un roccioso muro di sonorità

I californiani Queens Of The Stone Age sono attualmente la più grande rock'n'roll band in circolazione. Dal vivo non hanno rivali. Per usare una metafora sportiva sono come Maradona in Messico nel '86 o come Muhammad Ali in Zaire contro George Foreman. Le Regine sono un pilastro dell'hard rock più moderno ed evoluto, un muro di suono con la consistenza del granito. «Over The Years And Through The Woods» (Universal/Interscope) cattura l'impatto frontale e la grinta delle loro esibizioni live. Si tratta di una confezione che comprende un cd e un dvd. Entrambi i supporti ripercorrono le tappe fondamentali della storia del gruppo americano, attraverso le loro

canzoni più celebri (registrate live in Europa). Non c'è modo migliore per essere introdotti nell'universo delle Regine: la furia e la potenza dei loro concerti. Nati dalle ceneri dei leggendari Kyuss, ne riprendono i tratti stilistici fondamentali addolcendo però gli aspetti più cupi ed ossessivi. I Kyuss inventarono, nei primi anni '90, un nuovo genere musicale (denominato stoner o «suono del deserto») mescolando: acid blues, psichedelia e post-grunge. I QOTSA hanno perfezionato quella formula rendendola più accessibile al grande pubblico, senza perdere un briciolo di credibilità. Il primo album omonimo, uscito nel '98, è stato subito un successo di critica e pubblico, bissato

due anni dopo con il disco «Rated R». La vera consacrazione a livello planetario è arrivata nel 2002 con «Songs for the Deaf» che vanta la partecipazione di Mark Lanegan (ormai stabile nella band) e Dave Grohl (batterista dei Nirvana, ora leader dei Foo Fighters). Rock'n'roll al massimo del suo fulgore. La linea attuale vede al fianco del leader Josh Homme (chitarra e voce): il polistrumentista Troy Van Leeuwen, il batterista Joey Castillo e il bassista Dan Druff. Quest'ultimo ha sostituito Nick Oliveri, compagno di Homme sin dai tempi dei Kyuss. La sua dolorosa esclusione, non priva di polemiche, fortunatamente non ha scalfito troppo l'ispirazione della band.



LIBRI Una raccolta di 12 racconti dell'autore di «Solaris»

Con le fiabe per robot lo scrittore Stanislaw Lem porta in scena il futuro

I più venduti in regione

NARRATIVA ITALIANA

1. MAGRIS, Claudio
L'INFINITO VIAGGIARE
Mondadori
2. BARICCO, Alessandro
QUESTA STORIA
Fandango
3. DE LUCA, Erri
SULLA TRACCIATA DI NIVES
Mondadori

NARRATIVA STRANIERA

1. HEINICHEN, Veit
A CIASCUNO LA SUA MORTE
E/O
2. NEMIROVSKY, Irene
SUITE FRANCESE
Adelphi
3. BROWN, Dan
LA VERITÀ DEL GHIACCIO
Mondadori

SAGGISTICA

1. VESPA, Bruno
VINCITORI E VINTI
Mondadori
2. BIAGI, Enzo
ERA IERI
Rizzoli
3. ZANOLLI, Renato
GUIDA INSOLITA DI TRIESTE
Newton Compton

I DATI DI VENDITA

- SONO STATI FORNITI DA:**
- Libreria Minerva (Trieste)
 - Libreria Einaudi (Trieste)
 - Libreria Nero su bianco (Trieste)
 - Giulialibri (Trieste)
 - Libreria Fenice (Trieste)
 - Libreria Friuli (Udine)
 - CLUF (Udine)
 - Libreria Minerva (Pordenone)
 - Libreria Al Segno (Pordenone)
 - Libreria Goriziana (Gorizia)
 - Libreria Antonini (Gorizia)

A cura di Giorgia Gelsi

di Alessandro Mezzana Lona

Verrà il giorno in cui saremo circondati dai robot. Macchine intelligenti, come quelle sognate dagli scrittori di fantascienza. Vite sintetiche che i guru della cibernetica stanno mettendo a punto in sofisticati laboratori. Insomma, tra non molto diventerà realtà quella vecchia, spaventosa, leggendaria e geniale visione di Fritz Lang che risponde al nome di «Metropolis».

E intanto? C'è già qualcuno che ha deciso di correre più veloce del tempo. Raccontando il nostro mondo con gli occhi delle macchine. Uno scrittore, in particolare, ha messo assieme una serie di deliziosi racconti pubblicati adesso anche in Italia con il titolo «Fiabe per robot» (pagg. 201, euro 14), tradotti da Marzina Borejczuk per Marcos y Marcos. Si tratta di Stanislaw Lem, l'autore di «Solaris», l'uomo che con il suo bagaglio di studi filosofici e scientifici alle spalle ha saputo distillare libri amati dai matematici e dai sognatori.

Polacco di Lwov, classe 1921, mosso da una curiosità leonardesca, incredibilmente abile nel far convivere la leggerezza nel racconto e la precisione scientifica nell'elaborare teoremi veri e immaginari, Lem ha scritto le sue dodici «Fiabe per robot» come se, davanti a lui, ci fosse davvero una piccola platea di macchine pensanti.

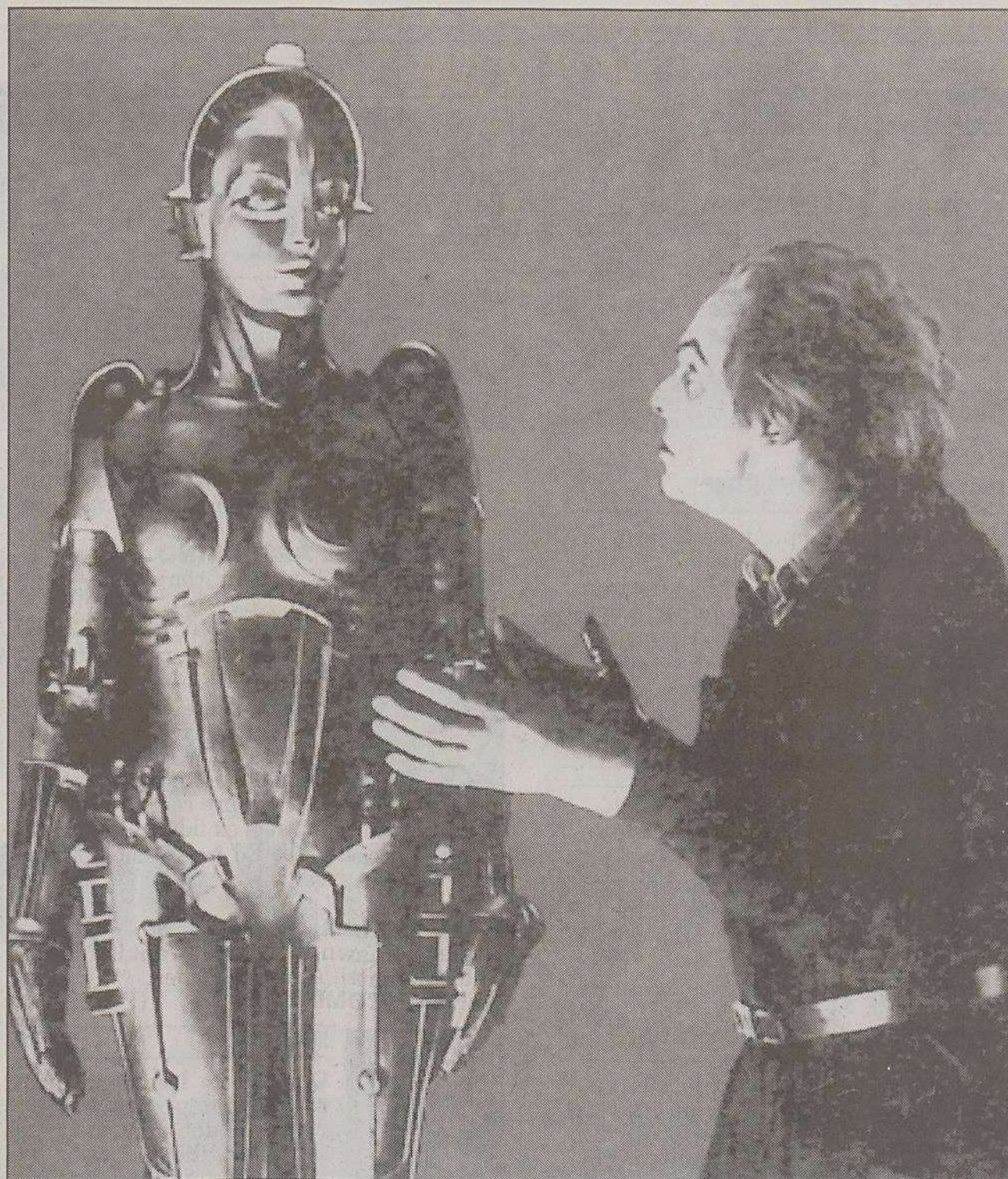
Chi prende in mano questo libro deve prepararsi a mollare gli ormeggi della fantasia. Ad abbandonare ogni tipo di certezza per lasciarsi trasportare in una galassia di strepitose invenzioni. E, prima di imbarcarsi per il viaggio, sarà meglio avere chiaro in testa un concetto: i pochi uomini

generosamente ospitati all'interno delle fiabe fanno sempre e comunque una figuraccia. Sono i «pallidoni» visti dai robot come esseri che pensano soltanto a distruggere, ad arraffare. A ottenere vantaggi da chiunque, a creare guai ogni volta che muovono un dito.

Neanche i robot, però, sono perfetti. Per esempio, nei «Tre elettroguerriglieri» un manipolo di macchine da attacco si mette in testa di conquistare un pianeta felice, formato da blocchi di ghiaccio e da esseri che vivono ben oltre il limite dello zero assoluto. Però sbagliano, perché si comportano come gli uomini. Sfoderano, insomma, tutta la loro potenza senza usare l'intelligenza. E finiscono iberati. Neanche Automateo, il protagonista del racconto «L'amico di Automateo», se la cava molto meglio. Naufraga su un'isola deserta dopo essersi fatto inserire in un orecchio un «elettronico», sorta di microscopica creatura elettronica in grado di fornire assistenza, consigli, aiuto. Ma anche capace di portarlo alla follia.

Una storia sembra tagliata apposta per George V. Bush. Racconta di un re, Poleandro Partobom, sostenitore delle strategie di guerra più evolute, che trasferisce le sue macchine intelligenti su un satellite disabitato. Per inscenare guerre immaginarie. Ma un comando errato ricevuto dal computer finisce per dare vita a un drago mostruoso, che verrà eliminato grazie a uno stupidissimo, folgorante giochino matematico.

Le fiabe cibernetiche di Lem scorrono come fantasmi sberleffiati a chi si crede padrone dell'universo. Sono sogni sovversivi, fantasie liberatorie.



L'uomo crea una donna-macchina: il sogno tenebroso e immortale del «Metropolis» di Lang

Pinter, così scrive il Nobel

Nuove edizioni delle sue opere, dal teatro fino a Proust

«L'anno in cui ho lavorato su "Alla ricerca del tempo perduto" è stato il miglior anno di lavoro della mia vita». Sono parole di Harold Pinter, il grande drammaturgo, lo scrittore inglese che il 10 dicembre non potrà ricevere personalmente il Premio Nobel per la letteratura. Da tempo, infatti, ha ingaggiato una battaglia durissima con il cancro, e le forze lo abbandonano senza dargli il preavviso.

Comunque, questo è un ottimo periodo per leggere, o rileggere, le sue opere più importanti. Tanto più che Einaudi ha pensato bene di rimandare in libreria i testi fondamentali. Partendo da «Proust. Una sceneggiatura» (pagg. 187, euro 9,50). Fu il regista Joseph Losey a proporre allo scrittore di mettere mano alla sceneggiatura per un film dedicato all'autore della «Recherche». E Pinter accettò la sfida. Ma a modo suo. «Ero sicuro che sarebbe stato

sbagliato cercare di fare un film concentrando su uno o due volumi dell'opera. Se ciò non doveva essere assolutamente fatto, si sarebbe dovuto cercare di distillare l'intera opera, di incorporare i temi principali del libro in un insieme unico».

Accanto ai due volumi del «Teatro» (euro 15,80), che raccolgono i testi più importanti dell'autore Premio Nobel, Einaudi propone anche «I nani» (pagg. 250, euro 10,50). Un romanzo che Pinter scrisse quando aveva vent'anni, nel 1950, e quando stava muovendo i primi passi da attore in alcuni testi radiofonici a puntate della Bbc.

Molti anni dopo, Pinter ha ripreso in mano «I nani». Decidendo che era il caso di pubblicare quel vecchio dattiloscritto, alleggerendolo di cinque capitoli. Il libro racconta l'educazione sentimentale di quattro giovani sullo sfondo di una Londra povera, tra case popolari e fabbriche di periferia.

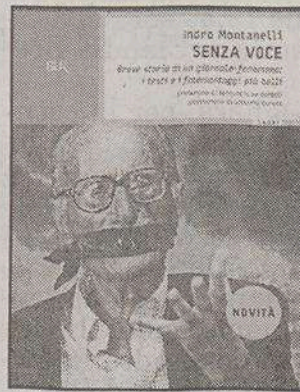
IN LIBRERIA

LE INCHIESTE DI SARTI ANTONIO

AUTORE: LORIANO MACCHIAVELLI prezzo: euro 24
Casa editrice: SONDA

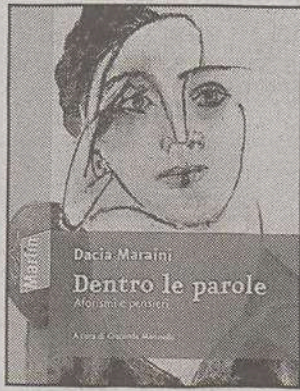
Un cofanetto se lo meritava proprio. Sarti Antonio, l'avventuroso poliziotto inventato da Lorian Macchiavelli, ritorna con tre delle sue migliori avventure, riunite assieme. Si tratta del «Diamante insanguinato», «La ballata per chitarra e coltello» e «Il mistero cinese». Dopo aver letto questi libri è lecito chiedersi: chi sostiene che gli scrittori nostrani non sono buoni per il giallo?

SENZA VOCE

AUTORE: INDRO MONTANELLI prezzo: euro 9,80
Casa editrice: RIZZOLI

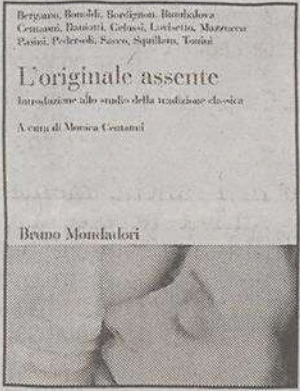
«Noi volevamo fare, da uomini di destra, il quotidiano di una destra veramente liberale». Il sogno di Indro Montanelli non è durato a lungo. «La Voce», infatti, è durata soltanto pochi mesi, a cavallo tra il 1994 e il 1995. Ma non è rimasta inascoltata, e nemmeno priva di eredi e di allievi. Perché ha dimostrato quanto è difficile in Italia fare un giornale senza padri e padroni.

DENTRO LE PAROLE

AUTORE: DACIA MARAINI prezzo: euro 11
Casa editrice: MARLIN

Dacia Maraini ha sempre puntato su un linguaggio semplice, lineare, trasparente. E, allo stesso tempo, ricco di vibrazioni profonde, che dia voce a riflessioni impegnate. In questo libro, curato da Gioconda Marinelli, la scrittrice si immerge tra le parole per affrontare i temi dell'amore, del dolore, delle illusioni, della violenza, della morte. Di tutto ciò che appartiene alla realtà.

L'ORIGINALE ASSENTE

AUTORE: BERGAMO e altri prezzo: euro 42
Casa editrice: BRUNO MONDADORI

La tradizione classica non può fare conto su un canone scritto e indiscutibile. Viene tradotta, tramandata, tradita. Così capita che una statua di Antinoo venga usata per pubblicizzare un profumo. In questo libro a confronto sullo studio della tradizione classica si misurano autori come Danio e Mazzucco, Bonoldi e Pedersoli, Lovisetto e Tonini, Centanni e Pasini.

MUSICA CLASSICA

Le registrazioni effettuate a Monaco di Baviera raccolte in due cd dalla Deutsche Grammophon

Nei Notturmi di Chopin c'è tutta la luce di Pollini

La superba tecnica del pianista si accompagna alla distillazione della melodia

ALTRE NOTE

REGISTRAZIONI 1942-1952

AUTORE: ALDA NONI

(PREISER)



Voce cristallina, agilissima, di giovanile freschezza e dizione impeccabile, il soprano triestino Alda Noni (1916) viene qui celebrato con incisioni che vanno dal 1942 al 1952, ovvero dall'ingresso all'Opera di Stato di Vienna al lancio internazionale del dopoguerra. Naturalmente si ascoltano con ammirazione le prime testimonianze (Rosina, Gilda, Violetta in tedesco...). Chi è goloso, andrà subito alla Zerbina dell'«Ariadne auf Naxos» (che la cantante interpretò l'11 giugno del 1944 davanti all'ottantenne Richard Strauss): luminosità, brillantezza di carattere, belcanto seducente. Una gioia.

CATALANI-LA FALCE

AUTORE: ROMANO TORRIANI

(BONGIOVANNI)



Nel 1875, con «La falce» - «egloga orientale» in un atto su libretto di Arrigo Boito - Alfredo Catalani (1854-1893) si congedò dagli studi compiuti al Conservatorio di Milano. Nonostante la debolezza dell'intreccio (anno II dell'Egloga: una fanciulla araba, sopravvissuta al massacro di fratelli e padre, invoca, nel deserto, la fine; arriva un falciatore; lei lo crede l'angelo della morte, invece nasce l'amore...) il giovane maestro dimostra doti di salda invenzione.

Nella vocalità predomina l'arioso e le tentazioni wagneriane si fanno sentire in orchestra, soprattutto nell'importante «prologo sinfonico», scrupolosamente descrittivo. L'incisione ha valore documentario.

di Sergio Cimarosti

Maurizio Pollini, gigante del pianismo internazionale, ha inciso per la Deutsche Grammophon (2 cd) i «Notturmi» di Frédéric Chopin. La registrazione, effettuata a Monaco di Baviera nel giugno scorso, sembra destinata a fare breccia nel mercato e ad imporsi come un'edizione di riferimento.

Pollini - che è nato a Milano nel 1942 e ha

In queste letture si è riflessa la straordinaria sapienza stilistica che l'interprete ha conquistato approfondendo i classici e i romantici (Bach, Beethoven, Schumann, Liszt, Brahms), Debussy, la seconda scuola viennese (Schönberg, Berg e Webern) e i contemporanei (Nono, Boulez e Stockhausen).

Maurizio Pollini ci consegna l'integrale dei «Notturmi» di Chop. A 63 anni il pianista milanese decide di confrontarsi con le pagine più romantiche dell'amato polacco. E il risultato non è affatto prevedibile. Sono le prime tracce a mettersi in guardia. La luce notturna dell'esecuzione è abbagliante, da luna piena: una trasparenza che inquieta perché non dà rifugio, non nasconde, non invita alla fuga. Il canto non seduce - come spesso accade - per una generica dolcezza, appiattita su quella malinconia intimista che ha segnato tanta parte della fortuna borghese di queste pagine.

C'è, invece, una distillazione della melodia, ovvero un lavoro d'incisione della mano destra sul corpo vivo dell'armonia. Il cantabile di Pollini - senza cedere a compiacimenti - ha la grazia ornamentale e l'intensità del belcanto belliniano (l'op.



Frédéric Chopin

27 n. 2), eppure è tagliente, appuntito, in splendida evidenza grazie al metallo lucido del suono. E inutile cercare quella morbidezza e quella liquidità che troviamo nelle interpretazioni di Rubinstein e Arrau. Pollini ha un controllo assoluto del tasto, ma la sua ricerca timbrica si proietta coloristicamente verso il '900. E la modernità d'approccio trova altre strade di ricerca: prima di tutte quella strutturale.

Di Pollini si lodano, accan-

studiato con Carlo Lonati e Carlo Vidusso - già da giovanissimo ha legato il suo nome al compositore polacco: nel 1960, infatti, è risultato vincitore del primo premio al Concorso internazionale «Chopin» di Varsavia, suscitando meraviglia per la tecnica abbagliante e la sicurezza delle scelte esecutive. Da allora l'artista italiano ha esplorato ed inciso a sezioni compatte il catalogo chopiniano: Polacche, Studi, Preludi, Sonate, Scherzi, Ballate.

alla superba tecnica, l'intelligenza analitica, l'interesse per la compattezza architettonica, la capacità di indagare la razionalità della forma. Ebbene, il «Notturmo» è un racconto breve tripartito (A-B-A), segue, cioè, lo schema elementare del Lied. Pollini lo trasforma in microdramma (con un incursione d'atmosfera, a partire dal dattilo dell'op. 37). La parte centrale viene a rappresentare la sezione di rotture, il momento di crisi: è qui che Pollini indica come Chopin s'apra al nuovo, attraverso la sperimentazione armonica, la sovrapposizione di idee, la convulsione ritmica che porta talora a visioni oniriche (si prenda l'episodio centrale dell'op. 15 n. 1). Il ritorno all'equilibrio - spesso una calma solo apparente - è frutto di una metamorfosi, talora con colpi di scena.

Nel modo di risolvere la logica narrativa dei «Notturmi» si proietta gran parte dell'esperienza esecutiva di Pollini: il contrappunto di Bach, la dialettica di Beethoven, l'immaginazione libera di Schumann, la sintassi armonica di Debussy. Per originalità di risultati, questa registrazione va affiancata a quella degli «Studi», altro vertice dell'interpretazione polliniana di Chopin.

Maurizio Pollini, un virtuoso del pianoforte



Thomas Quasthoff, una star del canto che ha esorcizzato anche il Destino

Nei paesi di lingua tedesca il baritono Thomas Quasthoff è una star. Qui da noi, nel paese del melodramma, non è ancora conosciuto quanto meriterebbe (non sarà sfuggita agli intenditori che seguono i concerti radiofonici la sua partecipazione, quest'estate, al Festival di Lucerna, a fianco di Claudio Abbado in alcuni Lieder schubertiani trascritti per orchestra).

Il curriculum dell'artista quarantaseienne mette in fila gli studi vocali compiuti con Charlotte Lehmann a Hannover, la laurea in legge, la conquista di numerosi premi, a cominciare dall'«Ard International Music Competition» di Monaco nel 1988, e le collaborazioni con direttori quali Bou-

lez, Thielemann e Pletnev. A ragione in lui si vede l'erede di Dietrich Fischer-Dieskau. Ha voce morbida, profonda e brunita nel registro medio-grave, piena di sostanza e rotonda nel registro acuto. I fiati sono generosi, la pronuncia è chiarissima. Devoto alla parola poetica, le sue predilezioni vanno al Lied e all'Oratorio (ha inciso arie di Mozart, cantate di Bach, Lieder di Schumann, Loewe, Liszt, Brahms e composizioni del '900). Ma questa è una direzione obbligata, perché - dobbiamo essere schietti - la grave disabilità di cui Quasthoff è portatore (è miomusco e senza braccia) ostacola la sua attività sulle scene liriche. La lettura della «Winterreise» D 911 di Franz Schubert

(1797-1828), registrata dal vivo alla Filarmonica di Berlino il 22 marzo 2005 (ora in un dvd della Deutsche Grammophon), fa rabbrivire: è organicamente perfetta nella varietà delle situazioni espressive, con un finale aperto che (lo spiega lo stesso Quasthoff, nell'intervista «bonus» inserita in coda al dvd) non deve per forza implicare come scioglimento della vicenda la morte del protagonista.

Alla tastiera troviamo un accompagnatore di lusso come Daniel Barenboim: musicalissimo, preciso, disposto ad accettare i suggerimenti del cantante, ma, per raffinatezza di fraseggio e ricerca timbrica, lontano dai traguardi raggiunti da Alfred Brendel e András Schiff.

RADIO 1

CANALE 5 **13.40**

Taylor desidererebbe molto tornare a vivere con il bel Ridge, ma non vuole influenzare le sue scelte. Nel frattempo, riprendono le ostilità fra Stephanie e Broo- non vuol uscire dalla vita di

9 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa tri-nelata; 8.45, 10.45: Meteorar e/o Meteorom; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andre Mörku; 13.10: Color Latino con Edgar Rosario; 14.10: «8.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Max Mad; 17.10: «8.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Color Latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.

■ **Antenna 3 Ts**

08.00 La voce del mattino
11.45 Musicale
12.20 Notte - Appuntamenti
nel NordEst
13.00 Tg Trieste Oggi
13.15 Guardaci su Antenna
13.45 Notte - Appuntamenti
nel NordEst
13.50 Tg Flash
14.00 Hotel California
17.30 Fox Kids
18.00 Le favole più belle
18.15 Creatù
18.30 Superboy Telefilm
19.00 Tg Trieste Oggi
19.15 Ufficio reclami
19.30 Parla Trieste
19.50 Tg Trieste Oggi
20.00 Guardaci su Antenna
20.30 Isoborg
22.50 Tg Trieste Oggi
23.05 Vela 3
23.35 Tg Trieste Oggi
23.50 Playboy

BUY OR BID CAFFÈ DEGLI SPECCHI, 9-10-11 DICEMBRE
MOSTRA MERCATO DI GIOIELLI, ARGENTI E OROLOGI

**SALONE BRUNA
1960-2005**

TRIESTE

CRONACA DELLA CITTÀ

45° anno di attività

Festeggerò con le affezionate
clienti tutto il mese di dicembre

Via Cavalli n° 2 040.371483

Il sindaco Dipiazza lancia la sua proposta sul futuro dell'area di Barcola sotto sequestro per la presenza di diossina

«Sarcofago di cemento per il terrapieno»

«A Trieste ci sono altri siti inquinati: svenduto l'ambiente per creare posti di lavoro»



Roberto Dipiazza

Oggi il problema verrà affrontato nella seduta della giunta comunale e nel summit convocato alla Torre del Lloyd dall'Autorità portuale

di Claudio Ernè

«Farò tutto ciò che prevede la legge. Ma non mi sogno nemmeno di bloccare la Barcola e tantomeno di fermare gli allenamenti degli atleti. Il terrapieno è lì da tanti anni. Prima di agire bisogna capire. Credo però che isolare l'area inquinata in una sorta di sarcofago di cemento armato sia la soluzione più praticabile».

Da questo punto di vista il sindaco Roberto Dipiazza affronterà oggi nella riunione di giunta il problema dell'ex discarica di Barcola posta sotto sequestro mercoledì scorso dal pm Cristina Bacer.

Le prime analisi del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri hanno conferma-

to che nel cuore terrapieno sono sepolti metalli pesanti, idrocarburi, mercurio, diossine, materie plastiche, resti dell'inceneritore, macerie di case abbattute e residui dello scavo della galleria ferroviaria di circonvallazione.

«Nella riunione di giunta proporrò una riflessione per capire cos'è accaduto» afferma il sindaco. Quello in giunta non sarà peraltro l'unico confronto sul problema dell'inquinamento del terrapieno: un summit si terrà nel pomeriggio all'Autorità portuale. «Per anni a Trieste certe categorie economiche hanno potuto fare tutto quello che volevano senza che la magistratura intervenisse - sbotta Dipiazza - Hanno goduto di

un'ampia protezione politica. Ora i nodi arrivano tutti al pettine. La valle delle Noghere, lo ricordo molto bene perché ci andavo con mio padre, era inquinata dal petrolio versato lì dopo l'incidento della Siot, senza che nessuno dicesse alcunché. I terreni dell'ex raffineria Aquila sono nelle condizioni che tutti conoscono e altrettanto si può dire dell'area ex Esso. Ho l'impressione che sia stata svenduta una parte dell'ambiente, barattandola per un certo numero di posti di lavoro. Basta pensare a ciò che è accaduto a Marghera. Ma eravamo poveri in canna in quegli anni e c'era fame di occupazione. Pochi mesi fa abbiamo dovuto trasferire fino a Treviso i fanghi scavati davanti alla Stazione marittima per far posto alla Queen Elisabeth. Non vorrei trovarmi nuovamente di fronte a queste situazioni. Fanghi trasferiti

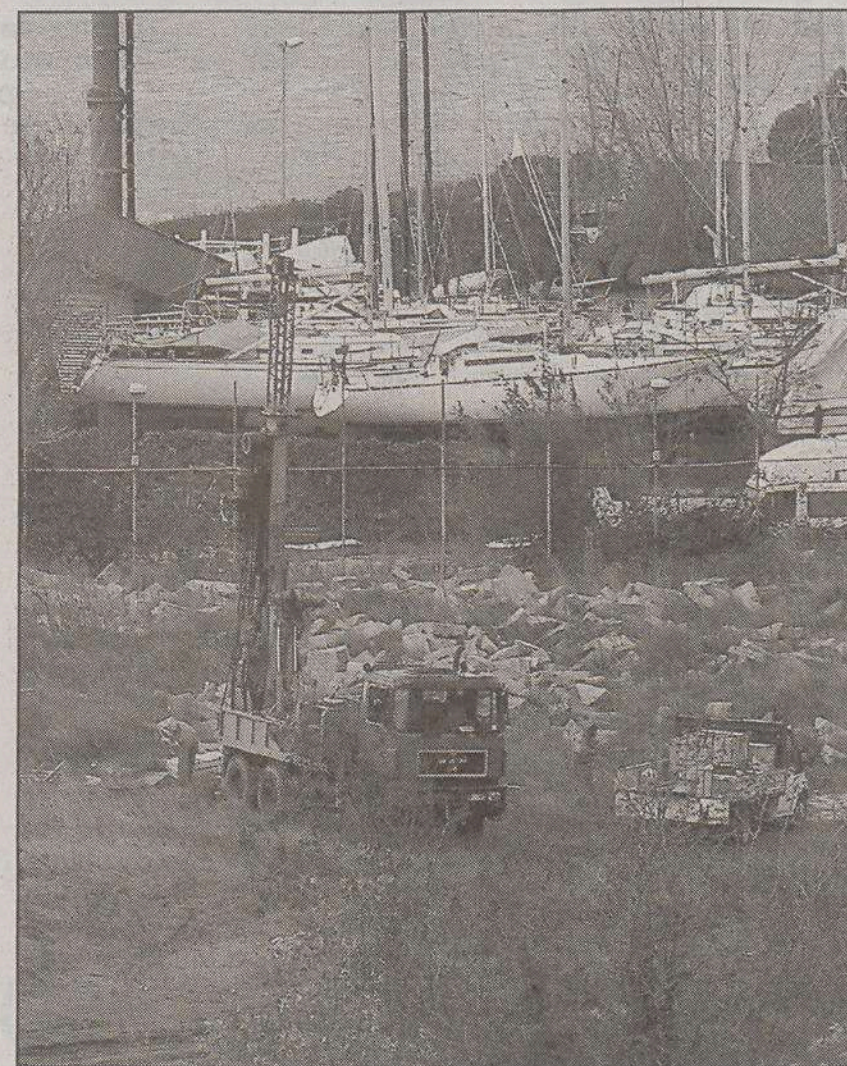
con decine di camion fino in Veneto».

Secondo il sindaco oggi è difficile ipotizzare quale soluzione sarà adottata per mettere in sicurezza il terrapieno. I terreni inquinati potrebbero essere trattati sul posto; oppure trasferiti in un apposito stabilimento e poi riconsegnati a Trieste. L'ultima soluzione, quella della diga per fronteggiare eventuali dispersioni in mare e della copertura in cemento armato dell'area inquinata, sembra la più praticabile anche a livello di tempi e costi. «Penso o meglio, spero, che al termine della zonizzazione dell'area inquinata e delle analisi chimiche, sarà scelta proprio questa via».

Una volta costruito quello che in gergo viene chiamato «sarcofago» di cemento, il Ministero dell'Ambiente con uno specifico decreto potrebbe autorizzare l'inse-

diamento di un giardino, di un parco, di un'area verde. La legge lo consente, è già accaduto altrove e risulterebbe più economico rispetto alle bonifiche. I tempi comunque anche in questo caso sono tutt'altro che brevi.

L'assessore comunale all'Ambiente Maurizio Ferrara non guarda lontano come fa il sindaco. Si attiene all'emergenza. «Già prima del sequestro attuato dalla magistratura il nostro Servizio ambiente aveva deciso per la messa in sicurezza del terrapieno. I carabinieri ci tenevano informati dell'esito delle analisi, con il vincolo del segreto. Quando l'area è stata bloccata dalla Procura ho interpellato l'Autorità sanitaria per sapere quali prescrizioni adottare sul piano amministrativo. La nostra lettera è stata spedita venerdì e una risposta dovrebbe arrivare a breve scadenza, comunicando-



L'ex discarica di Barcola posta sotto sequestro

ci cos'è opportuno fare a livello di prescrizioni sanitarie. Se le analisi chimiche confermeranno i livelli di inquinamento segnalati dai carabinieri del N°e, dovremo mettere in sicurezza tutto il terrapieno: il compito spetta al sindaco che, tra

gli altri, ha anche il ruolo di responsabile sanitario della città. In questo momento la 'palla' è ancora nelle mani dell'Azienda sanitaria. Voglio rassicurare che non ci è arrivata alcuna segnalazione di coinvolgimento della catena alimentare».

Approda domani in commissione consiliare il nuovo regolamento. Ferrara: «Verso la pianificazione»

Verde pubblico, gli alberi saranno censiti

A chi li danneggia il Comune chiederà indennizzi per «danno biologico»

LAVORI

Partiti interventi di manutenzione per 450mila euro

«Mappate» oltre 9mila piante

Quello previsto dal nuovo Regolamento sarà un censimento dettagliato del patrimonio verde del Comune. Ma gli uffici comunali una mappatura relativa al 2005 l'hanno già redatta, in vista della «manutenzione e riqualificazione delle alberature dei viali cittadini» per la quale la giunta ha stanziato tre mesi fa un totale di 450 mila euro (cifra finanziata peraltro grazie all'emissione di Boc, i buoni obbligazionari del Comune).

Il progetto, che come spiega l'assessore ai lavori pubblici Giorgio Rossi rientra nei lavori che ogni anno vengono eseguiti sul patrimonio verde, prevede «interventi di abbattimento delle piante con deficit strutturale e messa a dimora di nuove piante, nonché un costante e periodico monitoraggio delle alberature con l'esecuzione di interventi di potatura onde assicurare un equilibrato sviluppo delle chiome e prevenire danni a persone e/o cose». Così si legge nella delibera approvata dall'esecutivo municipale sulla base della relazione stilata dai tecnici, che parlano peraltro di un patrimonio arboreo «in continua involuzione a causa di eventi meteorici, fisici e patologici»: terreno sfavorevole, sviluppo condizionato dagli edifici vicini e clima avverso.

Secondo i tecnici comunali bisogna intervenire con «interventi di potatura, abbattimento del secco, sostituzione e trattamenti fitosanitari» non solo per mantenere le piante esistenti «ma anche per una questione di sicurezza pubblica».

Dal rilevamento effettuato dagli uffici comunali (i dati nella tabella sopra a destra), gli alberi nel territorio comunale sono oltre novemila, di cui quasi 6500 sulle strade cittadine. La mappatura ha preso in considerazione le sette circoscrizioni, e per ognuna di esse ha censito gli alberi presenti nelle aree verdi e lungo le strade. «A fronte di alcune polemiche nate negli ultimi mesi, come quelle relative a Campo San Giacomo o a piazza tra i Rivi, c'è da rilevare che in casi come quello di San Giacomo gli alberi andranno ripiantumati. In ogni caso il bilancio tra eliminazione di piante e nuove piantumazioni è positivo», dice Rossi citando le «migliaia di nuove alberature impiantate, da Borgo San Sergio alla Napoleonica».

di Paola Bolis

Censimento di tutti gli alberi del territorio comunale. Prescrizioni rigide per lavori da eseguire nelle vicinanze delle piante. Progettazione di aree verdi nei nuovi piani particolareggiati. E sanzioni, compresi gli «indennizzi» che il Comune potrà chiedere a chi abbia arrecato alle piante un «danno biologico». È il «Regolamento sul verde pubblico» che domani approderà alla quarta commissione consiliare.

Si tratta del primo regolamento del genere mai varato dal Comune, sottolinea l'assessore all'Ambiente Maurizio Ferrara, e rappresenta il primo passo verso una salvaguardia puntuale del patrimonio pubblico. La direzione è quella di una «pianificazione del verde» che in seguito riguarderà anche il patrimonio privato (per il quale sarà redatto un apposito regolamento), così da arrivare «a un regolamento urbano» generale.

Di «pianificazione», annota Ferrara, si parla in modo partecipativo: il documento che domani sarà discusso è frutto «di riunioni effettuate con le associazioni ambientaliste, a dimostrazione del fatto che solo il confronto può portare a risultati positivi» (ogni riferimento alle polemiche sulla divulgazione del piano del traffico è puramente voluto). Tra l'altro, aggiunge l'assessore, è stata decisa la costituzione di una commissione presieduta da un funzionario comunale alla quale parteciperanno i rappresentanti dei sodalizi ambientalisti, che andranno consultati su tutte le tematiche relative al verde. La speranza di Ferrara è che il regolamento venga appro-

vato dal consiglio comunale prima delle festività. La normativa verrà presentata pubblicamente a gennaio, nel museo Revoltella.

Ecco intanto per sommi capi i contenuti del regolamento che «disciplina mantenimento e salvaguardia di alberature, boschi, parchi urbani, parchi, giardini e giardini storici, verde spartitraffico, aiuole, fioriere e conche delle alberature, spazi verdi pertinenziali di immobili di proprietà comunale e aree gioco pubbliche».

CANTIERI Alberi e arbusti non devono soffrire: la distanza di qualsiasi scavo dal filo tronco non può essere inferiore a tre metri per le piante alte più di 12 metri, limite sotto il quale si scende a un metro e mezzo di distanza. L'Ufficio verde pubblico può concedere deroghe, ma gli scavi andranno eseguiti «manualmente». Se fosse necessario asportare radici, la pianta va curata con le sostanze più indicate. In caso di cantieri nei pressi di alberi, è necessario proteggerne i fusti contro eventuali urti.

PERMESSI Tutti gli interventi su terreni con verde vanno approvati dal Servizio verde



ANSA-CENTIMETRI

La Mappa del verde comunale

CIRCOSCRIZIONE	N. ALBERI
1 Altipiano Est	114
2 Altipiano Ovest	641
3 Barriera Vecchia-San Giacomo	1745
4 Città nuova-Barriera Nuova e San Vito- Città vecchia	2562
5 Roiano-Gretta-Barcola-Cologna-Scorcola	2546
6 San Giovanni-Chiadin-Rozzol	799
7 Servola-Chiarbola-Valmaura-Borgo San Sergio	757
TOTALE ALBERI RILEVATI NELLE AREE VERDI	2696
TOTALE ALBERI RILEVATI NELLE ALBERATURE STRADALI	6468
TOTALE ALBERI RILEVATI	9164

pubblico. Il concessionario dei lavori è considerato «responsabile del danneggiamento» eventuale delle piante. In caso di danni alle radici, per il «danno biologico» apportato alla pianta il Comune chiede un indennizzo.

AREE GIOCO Negli spazi per cani, questi vengono lasciati liberi senza guinzaglio e museruola: eventuali danni vanno risarciti dal proprietario.

PROGETTAZIONE In tutti i piani particolareggiati valgono gli standard di verde previsti dal piano regolatore o dai regolamenti edilizi. In assenza di disposizioni, il regolamento prevede che almeno il 20% del-

l'area interessata da un nuovo intervento sia riservata a verde, con alberi piantati in proporzioni precise.

VIABILITÀ Il verde va inserito nella progettazione di parcheggi a raso: gli alberi dovranno coprire con le chiome, una volta cresciuti, almeno il 30% dell'area occupata dal parcheggio. Nei viali, la dimensione dell'albero da piantare è prevista in proporzione alla larghezza del marciapiede. In caso di nuove piantumazioni, ci sono specie da evitare perché la loro diffusione va a scapito delle specie autoctone: banditi acero negundo, ailanto, brussonezia, indaco bastardo e robinia.

TUTELA Sono tutelati gli alberi con tronco di circonferenza superiore a 30 centimetri (misurati a 130 centimetri da terra). In attesa del regolamento del verde privato, è vietato ogni intervento che abbatta o modifichi alberi con tronchi di diametro superiore a 80 centimetri. Per ogni albero abbattuto ne dovrà comunque essere piantato un altro.

SANZIONI Chi viola il regolamento va incontro, oltre al ripristino e al risarcimento del danno, a multe che vanno fino a 600 euro. Ma si sale fino a 2.400 euro per chi pianta alberi di specie «vietate», come le robinie.

Da non credere ai propri occhi!

TASSO 1%

Seicento
con ecoincentivo fino a **1.150 Euro**
subito tua da **5.790 Euro**
Finanziamento* a **tasso - 1%**
Rimborsi meno di quanto finanziato!



Punto (clima)
con ecoincentivo fino a **2.800 Euro**
subito tua da **8.900 Euro**
Finanziamento* a **tasso - 1%**
Rimborsi meno di quanto finanziato!

Da «vedere subito» presso i nostri saloni espositivi

LUCIOLI

Concessionario unico per Trieste

Trieste via Flavia 104 • Tel. 040 8991 911
E-mail: info@luciolispa.it

Offerta valida per vetture in pronta consegna.

(*) Salvo approvazione della Finanziaria - Prezzi I.P.T. esclusa - Esempio di finanziamento: Fiat Punto (clima) prezzo netto esclusa I.P.T. di 8.900,00; importo massimo finanziabile di 8.000,00 senza anticipo con 40 rate mensili da € 196,60; spese di apertura pratica € 200,00; TAN -1%; TAEG 1,63 %.

Dagli impianti di riscaldamento malfunzionanti alle lavagne inservibili, la situazione è pesante in tutti gli edifici

«Scuole a pezzi, pronti alla protesta»

Dossier realizzato dalla Consulta degli studenti: «Disattese le norme sulla sicurezza»

Studenti pronti alla protesta. Il Carli allagato e il Dante che cadono a pezzi sono solo la punta emergente di un fenomeno ben più ampio e che riguarda quasi tutti gli istituti superiori triestini (e non solo quelli). Impianti di riscaldamento guasti, finestre che cadono giù, bagni dalle condizioni igieniche al limite della decenza ma soprattutto norme per la sicurezza disattese.

Di fronte a questa situazione, certo non nuova, gli studenti del Carli e del Dante adesso chiedono interventi immediati. Puntano il dito sulla Provincia, anche se sanno benissimo come il problema dei finanziamenti stia a monte - cioè a Roma - e vogliono un incontro con l'assessore Piero Tognoli. I ragazzi del Carli, non avendo un'aula magna, aspettano solo che si liberi una sala della Stazione Marittima per indire un'assemblea generale sul problema della vivibilità nelle aule, mentre al Dante meditano di indire gli uffici di Palazzo Gallati con centinaia di lettere tutte uguali per sollecitare interventi e riparazioni. Recentemente la Consulta provinciale degli studenti ha realizzato un dossier sulla situazione degli edifici scolastici cittadini. E il quadro che ne emerge è sconcertante. Ragazzi costretti a fare lezione in corridoi (al Nautico, per esempio), aule dove si gela con temperature intorno agli 11° e altre dove ci si cuoce dal caldo, finestre che cadono al primo refolo di bora, persino lavagne così consumate da non riuscire a scrivere sopra. E adesso l'allagamento della sede di via Diaz del Carli e la prospettiva, per il Dante, dell'apertura di un cantiere di restauro con relativo trasferimento di aule (la Provincia ha già stanziato i fondi e attende solo i permessi).

«Ma la cosa più grave - dice Beniamino Pagliaro, rappresentante degli studenti al

Dante - è la questione della sicurezza: passi per gli spifferi e le lavagne, ma qui mancano uscite di emergenza e porte anti-incendio: la legge 626 viene allegramente disattesa». L'anno scorso, continua Pagliaro, «un colpo di vento ha staccato una finestra che è caduta in strada, in via Giustiniano, prendendo in pieno un parcheggiatore, il quale ovviamente ha presentato denuncia; adesso si è staccata una finestra in corridoio, la Provincia ha escogitato come soluzione temporanea di mettere dei ganci di sicurezza che però si sono già staccati a loro volta». «Almeno cambiasero tutte le finestre... a questo punto - conclude Pagliaro - stiamo pensando di spedire quattrocento lettere, tutte uguali, firmate da ciascun studente alla Provincia, anche se ci rendiamo conto che il problema del-

l'edilizia scolastica è molto più ampio; decideremo in sede di Comitato studentesco». «Le aule allagate sono solo l'ultimo di una serie di problemi», interviene Arpad Mattossi, rappresentante degli studenti al Carli. «L'altro giorno - continua - è andato in tilt l'impianto di riscaldamento, e abbiamo dovuto fare lezione con i giubbotti addosso; insomma la scuola cade a pezzi, sia la sede di via Diaz che quella di via del Teatro Romano, dove non c'è nemmeno la scala antincendio». «E poi - aggiunge Mattossi - non abbiamo neanche l'aula magna, e i bagni fanno schifo; dieci anni fa erano iniziati i lavori di ampliamento nella sede di via Diaz, che si doveva espandere negli spazi lasciati liberi dalla scuola elementare; poi la ditta è fallita, il cantiere è fini-



I bagni dell'Istituto Carli in una foto d'archivio

to sotto sequestro e da allora è tutto fermo». Gli studenti del Carli hanno intenzione di indire un'assemblea

per affrontare la questione, ma siccome devono essere ospitati alla Stazione Marittima adesso devono aspetta-

re che finiscano le manifestazioni in programma.

«Sappiamo che è un problema di fondi nazionali da gestire - commenta Giuliana Zagabria, esponente dei Comunisti italiani e docente proprio al Carli - ma quello che contestiamo alla Provincia è la mancanza di una seria politica per l'edilizia scolastica, con l'individuazione di cosa e quanto si deve fare; è un problema enorme, d'accordo, ma qui vengono disattese anche le norme antincendio e di sicurezza; bisogna fare pressione sul governo e sì, anche sulla Regione».

E i sindacati? Per loro, al di là del decoro, è soprattutto un problema di sicurezza: «Da anni - dice il segretario regionale Flc Cgil Antonio Luongo - denunciavamo questo stato di cose rivendicando un ambiente di studio e di lavoro più idoneo, più sicuro». «In quest'ultima finanziaria - continua Luongo - le risorse per l'edilizia scolastica sono scomparse, e così i finanziamenti per la formazione e qualsiasi riferimento alla implementazione e al sostegno della sicurezza nelle scuole; inoltre, con il taglio alle risorse per gli enti locali il governo ha fatto finta di dimenticarsi quanto stabilito dalla legge 265/99, che ha imposto agli stessi enti locali, la messa a norma di tutti gli edifici entro il 31 dicembre 2004 (spostato da questo governo al 2006)».

«E in questo quadro - interviene Ugo Trieste della Uil scuola - Previsti risulta avere la situazione peggiore per quanto riguarda l'edilizia scolastica; i soldi in realtà ci sono, e deve essere un obbligo rendere le scuole più sicure e vivibili per i nostri ragazzi».

p.s.

Il centrosinistra verso le amministrative Zvech (Ds): «Alla città serve un progetto che la destra non ha»

Nei mesi che mancano al voto per le amministrative, il centrosinistra ha un compito: «Sviluppare e illustrare la nostra idea di futuro della città. Un'idea sulla cui base chiedere il voto ai cittadini», distinguendosi da quel centrodestra «che ha fatto più o meno bene i lavori pubblici, ma non è riuscito a definire l'identità di una Trieste che, ricon-

quanto possiamo per idee, voti e anche risorse finanziarie. Perché la competizione non sarà affatto banale».

Si al «Laboratorio» di Rosato, dice Zvech. Ma vanno enunciate «quattro o cinque questioni che siano immediatamente percepibili»: da qui il progetto di città su quanto c'è o ci sarà, compresa la nuova piattaforma logistica



Bruno Zvech

«su cui c'è stato un importante pronunciamento del governo, che rischia però di non avere le condizioni generali per vedere messo a frutto questo provvedimento».

Pollice verso anche sul profilo culturale del centrodestra, che «ha posizionato un luna park sul parcheggio della Risiera, monumento nazionale. Mi fa specie per l'insieme della città: sarei contrario a un luna park vicino a qualunque luogo della memoria». Tra i nodi su cui costruire il programma di governo cittadino («E ne ho parlato con Rosato») c'è «il sapere cogliere al meglio non quel ridicolo allineamento di pianette di cui il centrodestra parlava, ma l'insieme delle politiche che la Regione sta mettendo in campo», dall'innovazione al welfare: «Lavoriamo per un'amministrazione di centrosinistra che sappia cogliere al meglio quanto impostato dalla Regione, non perché omologata ma perché in grado di farlo», dice Zvech. I Ds, quindi, sono presenti, con la loro «grande forza che mettiamo a disposizione della coalizione».

La Margherita: «I test ministeriali sono uno spreco di soldi»

I test di valutazione diffusi in questi giorni nelle scuole rappresentano uno spreco di migliaia di euro. Lo denuncia Anna Maria Mozzani, responsabile scuola per la Margherita.

«I maestri di seconda e quarta elementare e gli insegnanti delle medie si sono trovati di fronte ai test del Ministero sulle varie discipline - sostiene - Basta girare per le scuole per sentire i commenti e rendersi conto dell'utilità di un lavoro del genere. In qualche scuola i dirigenti hanno do-

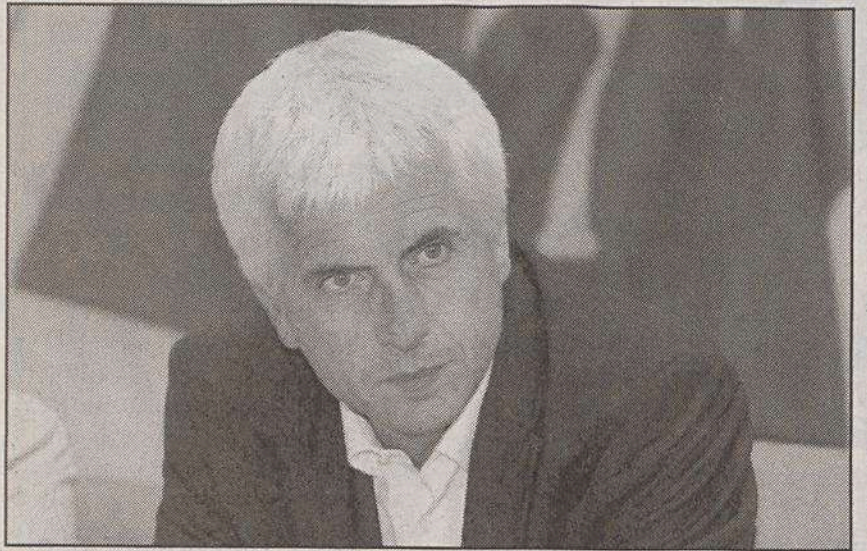
vuto ricorrere all'ordine di servizio per "convincere" gli insegnanti».

Prosegue la denuncia della responsabile scuola della Margherita: «Nei test gli esperti hanno dimenticato che gli obiettivi didattici di scienze fanno parte della programmazione scelta dagli insegnanti per ogni classe, che una prova di comprensione del testo non è poi così semplice per i bimbi che sanno appena sillabare e tanto meno per i diversamente abili».

Si chiede la Mozzani: «Ma cosa farà il

Miur di tutti questi test che poi saranno elaborati dai computer ministeriali? Classificherà le scuole migliori o peggiori? Classificherà i bambini del Sud e quelli del Nord? Vengono sprecati migliaia di euro per obiettivi non condivisibili in una scuola che dovrebbe privilegiare piuttosto la motivazione degli insegnanti, il sostegno al lavoro quotidiano e l'integrazione degli alunni, a iniziare dai più deboli, gli emarginati e gli immigrati».

Il giallo della lettera aperta pubblicata sul Corriere Il taglio dei fondi alla cultura Lippi: «Non ho mai firmato appelli al presidente Ciampi»



L'assessore alla Cultura Paris Lippi

«Nessuno mi ha chiesto di firmare la lettera aperta pubblicata sul Corriere della Sera a pagina 29. Ma vi trovo il nome di Trieste associato a quello dall'assessore alla cultura. Posso anche condividere l'iniziativa che critica il dimezzamento dei fondi per la Cultura inseriti nella legge finanziaria 2006 ma come assessore non ho autorizzato nessuno a sottoscrivere quel documento. Dovrò fare chiarezza su cosa è accaduto e sull'uso improprio del nome della assessorato e dell'amministrazione cittadina».

Paris Lippi, presidente provinciale di Alleanza nazionale, vicesindaco di Trieste e assessore alla cultura, ieri mattina si è trovato nel mezzo di un equivoco politico-giornalistico. La lettera aperta pubblicata a mezza pagina dal Corriere chiede al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi di intervenire per far sì che il comma 7 dell'articolo 1 della Legge finanziaria approvata in prima lettura dal Senato, «non diventi legge».

ro, nel 2006 dovrà accontentarsi di 500 mila euro. Attività dimezzate, mostre e iniziative «strozzate», ridotte all'assoluta minima, è un buon numero di assessori alla Cultura si sono fatti avanti e hanno sottoscritto la lettera aperta destinata al Presidente Carlo Azeglio Ciampi. L'iniziativa è nata con il patrocinio del Cidac, l'Associazione delle città d'arte e cultura.

Vi hanno aderito tra gli altri gli assessori alla cultura delle città di Ancona, Arezzo, Benevento, Brescia, Firenze, Mantova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Perugia, Ravenna, Roma, Siena, Trento, Torino, Verona, Vicenza, Venezia. Ma c'è anche quello di Trieste.

c.e.



Giorgio Dendi è anche un creatore di cruciverba e giochi rompicapo Il bancario campione di matematica: «Dare i numeri? È un divertimento»

Gioca coi numeri e le parole. Inventava continuamente cruciverba, problemi matematici, nuovi ostacoli che devono essere superati dalle squadre di genietti che lui stesso allena, in vista dei campionati del genere.

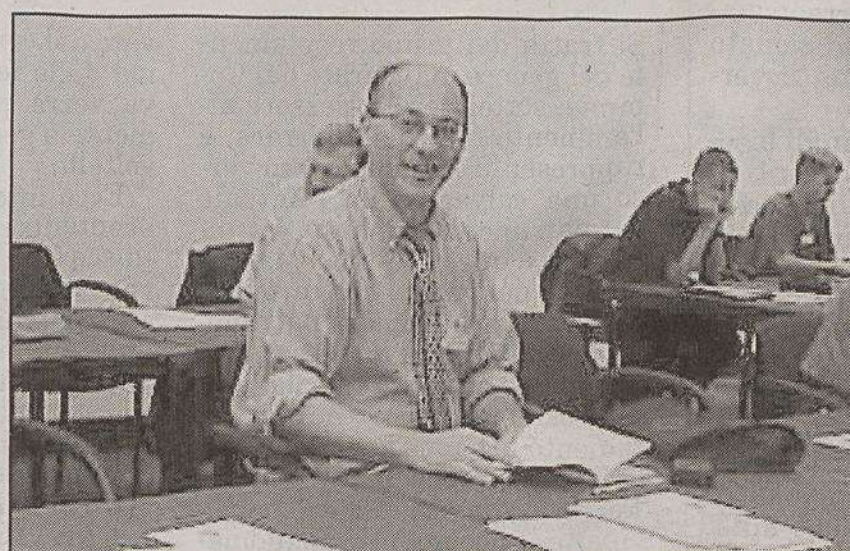
Giorgio Dendi, bancario per necessità, inventore d'indovinelli e quiz matematici per passione, è poco noto in città. Ma basta andare su Internet e subito ci s'imbatte in almeno 200 pagine che lo citano. «È vero - dice con una punta di rammarico - questa è una passione che frutta poco sul piano economico, che non rende popolarità, se non nell'ambito dei circuiti internazionali degli amanti del genere. Del resto quando ci si accorge, come me, prima ancora di imparare a scrivere, che i numeri esercitano un'attrazione irresistibile, si è trascinati per tutta la vita e non c'è molto spazio per considerazioni utilitaristiche».

Si capisce subito però che Dendi è soddisfatto di se stesso: «Sì, perché gran parte delle cose che faccio mi divertono e mi appagano».

Una delle conseguenze di una vita basata sui numeri e i giochi di parole è che per il sonno resta poco tempo: «Dormo solo qualche ora - confessa - ma questo per me non è un problema». Al punto che riesce anche a coltivare la passione per il teatro: «Da attore dilettante, ma questo è un amore secondario».

Il titolo più importante questo triestino che non ha rivali quando si tratta di fare operazioni matematiche senza calcolatrici e computer («ci mancherebbe altro che le utilizzassimo»), lo ha conquistato nel 2000: campione del mondo ai Giochi internazionali di Parigi. «L'anno precedente - ricorda - giunsi terzo alle selezioni nazionali che precedono i mondiali, e doveti restare a casa. Allora mi misi d'impegno e cercai di capire cosa mi mancava per raggiungere quel risultato. Riunsi non solo a qualificarmi, ma anche a vincere il titolo».

Dendi è nato nel '58 («il 31 ottobre, giorno del risparmio e non poteva essere diversamente, visto che faccio



Giorgio Dendi, bancario campione di matematica

il cassiere in banca...»), ha frequentato il Petrarca e si è iscritto, ovviamente, alla Facoltà di Matematica, che però non ha completato. «Mi mancano pochi esami e la tesi. Non ho tempo e preferisco per il momento dedicarmi a queste mie passioni». La sua capacità talvolta diventa un elemento scomodo: «Quando in banca colgo qualche errore - rivela - lo dico e i dirigenti devono provvedere. Tutto questo però ha

un costo e i responsabili non sono molto felici, ma non hanno scelta».

Dendi racconta: «Numerose riviste specializzate di cruciverba e giochi matematici mi chiedono di proporre loro delle novità». Ma non apprezza il Sudoku, l'ultima moda nei giochi: «È troppo meccanico, io prediligo i giochi difficili, che non sono catalogabili nei libri di testo per studenti». E sbaglia chi dice che non c'è applicazione

nella vita di tutti i giorni. «Faccio un esempio, riguarda l'epoca in cui si stava preparando l'arrivo dell'euro. Feci un calcolo di quanto sarebbe costata l'intera operazione. Pensai che sarebbe stato molto più semplice e meno impegnativo una volta fissata la parità, estendere all'intera Europa la moneta più diffusa, il marco tedesco. Si sarebbero potuti risparmiare quantità enormi di danaro». Scrisse alla Banca centrale europea, ma non ottenne risposta.

La sua precisione e la passione per i numeri lo portano anche a cogliere errori ogni giorno sotto gli occhi di tutti, ma che sfuggono. «Basta pensare alle sigle dei telegiornali nazionali - evidenzia Dendi - e fare attenzione all'indicazione dell'ora. Quando sono le otto e mezzo non si può scrivere 20,30. La dicitura esatta sarebbe 20,30 oppure 20:30. Se si vuole a tutti i costi utilizzare la virgola allora bisognerebbe scrivere 20,5, perché nella nostra numerazione la metà dell'ora corrisponde alla metà dell'intero».

u.s.a.

Tutti assolti: l'amministratore delegato della spa, un legale e alcuni funzionari di Muggia

«Porto San Rocco, niente falso»

Tutti assolti con la formula più ampia, perché «il fatto non sussiste». L'architetto Ave Furlan, responsabile del Servizio urbanistico del Comune di Muggia, il geometra Luciano Zorzo, dipendente dalla stessa amministrazione, Aldo Mazzocco, amministratore delegato della «Porto San Rocco» e Dario Azano, legale rappresentante della società, sono usciti a testa alta dal processo in cui erano accusati di falso ideologico in autorizzazione amministrativa e l'abuso d'ufficio.

Lo stesso rappresentante dell'accusa, il pm Pietro Monrone, ha chiesto il loro proscioglimento e il gp Massimo Tomassini ha accolto questa richiesta avanzata ovviamente anche dai difensori, gli avvocati Tiziana Benussi e Antonio Franchini.

Il processo era stato innescato da una segnalazione giunta dalla Procura della Corte dei Conti. Era il febbraio del 2003 e nel documento era stato sottolineato che alcune autorizzazioni amministrative rilasciate alla «Porto San Rocco spa» dal Comune di Muggia avrebbero potuto essere «non veritiere e quindi ideologicamente false. In dettaglio, nell'ipotesi dell'accusa, la Porto San Rocco non aveva adempiuto a tutto ciò che si era impegnata a realizzare nel momento in cui aveva sottoscritto con il Comune il piano particolareggiato del proprio insediamento turistico. Il percorso ciclabile, il ponte pedonale, le reti tecnologiche. Nonostante ciò, secondo l'accusa, l'architetto Furlan e il geometra Zorzo avevano rilasciato le autorizzazioni di agibilità del ristorante, di locali commerciali e di un buon numero di alloggi. Determinante per il processo è risultata la perizia dell'architetto Bruno Gabrielli, che ha scritto al giudice: «L'esame non consente in alcun modo di gettare un'ombra di sospetto sui diversi attori della vicenda».

rizzazioni amministrative rilasciate alla «Porto San Rocco spa» dal Comune di Muggia avrebbero potuto essere «non veritiere e quindi ideologicamente false. In dettaglio, nell'ipotesi dell'accusa, la Porto San Rocco non aveva adempiuto a tutto ciò che si era impegnata a realizzare nel momento in cui aveva sottoscritto con il Comune il piano particolareggiato del proprio insediamento turistico. Il percorso ciclabile, il ponte pedonale, le reti tecnologiche. Nonostante ciò, secondo l'accusa, l'architetto Furlan e il geometra Zorzo avevano rilasciato le autorizzazioni di agibilità del ristorante, di locali commerciali e di un buon numero di alloggi. Determinante per il processo è risultata la perizia dell'architetto Bruno Gabrielli, che ha scritto al giudice: «L'esame non consente in alcun modo di gettare un'ombra di sospetto sui diversi attori della vicenda».

c.e.

Simposio alla Marittima

Costa Crociere conferma: dal 2006 Trieste porto capolinea

«Crociera a Trieste, via d'accesso al cuore dell'Europa». Con questo titolo si è svolto il seminario che richiamò alla Stazione Marittima più di 40 tra i principali operatori del settore viaggi-crociere di Austria, Croazia, Slovenia, Ungheria, Repubblica Ceca, Ucraina, Russia, Nord Europa e Scandinavia - e tra questi, «colossi» quali la slovena Kompas, l'ungherese Tens, Springler, Jadro Agent, che hanno anche visitato la città, assistendo infine alla presentazione del programma 2006 della Costa, presente con i suoi massimi vertici competenti, e cioè con il responsabile per i rapporti con i nuovi mercati Bottaro e con il dirigente del settore Europa Volpe. I capi settore della Costa Crociere hanno pienamente confermato nell'occasione quanto già si prefigurava e cioè la scelta di Trieste come «home port» a partire dall'estate 2006 per le crociere settimanali in Adriatico ed Egeo, con particolare riguardo alla clientela del Centro-Est e Nord Europa.

«Dunque la svolta è arrivata - ha commentato l'assessore maurizio Bucci al termine della due-giorni - Semplicemente impensabile fino a qualche anno fa, oggi è invece un sogno possibile e che si sta concretizzando: compagnie inglesi, americane, tedesche, italiane per un totale calcolato in ben 56 mila crocieristi che, a partire dal prossimo anno, scenderanno a Trieste. E che non mancheranno di promuovere anche un forte rilancio d'immagine per la città».

COMPRIAMO ORO
ARGENTO E OROLOGI
Bernardi & Borghesi
Via San Nicolò 36 - 1° piano
dal Martedì al Venerdì
09.30-12.30 e 16.00-19.00

Si è aperta all'insegna dei grandi numeri la kermesse che fino a giovedì occuperà il comprensorio di Montebello

San Nicolò, in 30 mila alla Fiera

Traffico in tilt in via Rossetti e in viale Ippodromo, disperata caccia ai parcheggi

CARO VITA

Truzzi: «I centri all'aperto fanno risparmiare i clienti»

«I futuri centri commerciali all'aperto» dovranno servire non solo al commercio ma essere dedicati ai cittadini-utenti. In particolare dovranno dare la possibilità di calmierare i prezzi». Lo ha detto Augusto Truzzi, presidente della Confconsumatori parlando del cosiddetto «sistema commerciale in rete» caratterizzato da un insieme di piccoli e agili strutture al servizio dei cittadini. Secondo Truzzi è «necessario diminuire i prezzi di alcuni beni fondamentali o almeno congelarli».

E per questo motivo i centri commerciali all'aperto sono considerati una risposta concreta. «Si tratta - continua Truzzi riferendosi all'iniziativa del presidente della Camera di commercio Antonio Paoletti - di un progetto che può diminuire sensibilmente i costi traducendoli in un abbassamento dei prezzi».

L'equazione più spaziosa uguale più gente induce qualcuno a lanciare una proposta: l'iniziativa in Porto Vecchio

Un successo. La collocazione della Fiera di San Nicolò nel comprensorio di piazzale De Gasperi trova soltanto pareri positivi fra le migliaia di persone che ieri si sono recate a Montebello, per la giornata d'apertura della storica rassegna delle bancarelle.

Certo, un po' di nostalgia è inevitabile: quante generazioni hanno atteso l'arrivo degli ambulanti in viale XX Settembre, per vedere i giocattoli e mangiare un po' di zucchero filato? Quando alle undici però si aprono i padiglioni e subito si capisce che la solita sfilata fra gomitate e spintoni, nello stretto passaggio del viale, avrebbe stavolta lasciato spazio alla comodità di godere al meglio dell'esposizione, la nuova collocazione era già bella e digerita. «E meglio qui - afferma con sicurezza Ferruccio Carpani - dove ho potuto comperare anche gli stracci per lavare i piatti. Meglio di così...» Lucia Carluccio è ancora più esplicita: «Se fa freddo



L'ingresso del comprensorio di Montebello, sede della Fiera di San Nicolò edizione 2005. Accanto, da sinistra: Lucia Carluccio, Giancarlo Crevatin, Valnea Lorusso, Ferruccio Carpani e Veronica Bortone.

si può andare all'interno, se invece si vuole mangiare qualcosa di caldo, si possono raggiungere i banconi con i prodotti alimentari all'esterno. Così nei padiglioni non c'è odore. E piacevole passeggiare qui. Anche la qualità della merce esposta mi sembra migliore - aggiunge - ma forse è l'effetto del contorno che rende tutto più gradevole. Ho

anche verificato che si possono fare acquisti a prezzi interessanti». Anche per Luisa Viezzoli la possibilità di rifugiarsi all'interno dei padiglioni è decisiva: «In viale si soffriva il freddo se c'era vento, e se pioveva con gli ombrelli era un disastro. Qui si cammina tranquilli - prosegue - anche se la quantità di persone è enorme. Ma era

schio di mandare in fumo gli sforzi degli organizzatori e degli stessi ambulanti.

Dietro al boom di ieri c'è anche un altro motivo: in città non c'erano altri appuntamenti di rilievo, e così la visita alle bancarelle è apparsa la soluzione ideale per trascorrere in famiglia la giornata festiva. Fin dal mattino, dopo l'inaugurazione delle undici, alla quale hanno preso parte l'assessore comunale Maurizio Bucci e il presidente della Fiera di Trieste, Fulvio Bronzi, oltre che i quelli delle due circoscrizioni sul cui territorio si estende il comprensorio, Silvio Pahor e Gianluigi Pesarino Bonazza, migliaia di persone hanno invaso i padiglioni.

Il problema che si è subito evidenziato è stato quello dei parcheggi. Le aree che circondano la Fiera, dalle vie Rossetti e Revoltella fino a piazzale Ippodromo, si sono dimostrate insufficienti ad accogliere le migliaia d'automobili con cui i triestini hanno raggiunto Montebello, anche perché erano indisponibili sia il posteggio dell'Ippodromo sia lo spazio alberato che sta al centro di piazzale De Gasperi. Per i vigili impegnati a cercare di regolamentare un traffico caotico è stata una giornata campale fino alla chiusura della manifestazione, avvenuta alle 22. «Stiamo valutando altre soluzioni - ha dichiarato l'assessore Bucci, forse il primo a esse-

re sorpreso da tanta folla - e per i prossimi giorni studieremo come procedere».

Molto soddisfatto Bronzi: «Volevamo rivitalizzare il comprensorio - ha affermato - e i successi di 'Fra un mese... è Natale' di domenica scorsa e quello di adesso mi sembra ci diano ragione».

Per Roberto Franz, presidente degli ambulanti triestini, la spiegazione è semplice: «Delle bancarelle c'è sempre bisogno - ha sottolineato - perché la gente le apprezza e i listini sono abbordabili per qualsiasi tasca».

La massa di persone che hanno preferito recarsi in Fiera piuttosto che in centro, dove era in programma la prima apertura ufficiale



Calca tra le bancarelle al còperto di Montebello. (Foto Bruni)

domenicale dei negozi per lo shopping natalizio, ha varificato almeno in parte quest'ultima iniziativa. Non sono state tante le sarracinesche aperte e gli affari di conseguenza sono stati limitati. Molti hanno pensato che per andare nei ne-

gozi del centro ci sarà tempo per tutto il mese, mentre la Fiera di San Nicolò si esaurirà giovedì. Per vedere in centro la tradizionale atmosfera degli acquisti bisognerà perciò aspettare domenica prossima.

Ugo Salvini

Positivi a tutto campo i commenti dei triestini che si sono riversati tra le bancarelle

«Bello fare acquisti al riparo da vento e pioggia»

La nostalgia per la tradizionale collocazione scacciata dalle nuove comodità



lo stesso anche in viale e la situazione era molto più scomoda. Qui la merce la si vede meglio - conclude - e si può scegliere con calma». Fulvio Vidali ha nostalgia del viale: «Quella Fiera era caratteristica - spiega - ma va detto che qui a Montebello è tutto molto più spazioso e grande e i visitatori ne traggono beneficio. Abbiamo camminato quasi

per tre ore, trascorrendo un pomeriggio divertente e utile».

Giancarlo Crevatin ha un buon ricordo del viale: «C'era un fascino particolare in mezzo a quegli alberi. Devo ammettere però - precisa - che questa rassegna è bella, rende più cordiale e sereno il rapporto con gli espositori, è divertente e nuova». Pina Francolini propone lo stesso ragiona-

mento: «Non c'è paragone con il viale, dove tutto era caotico - afferma - qui in Fiera si cammina meglio, si sceglie con calma. Un po' di nostalgia però c'è, forse perché ho ricordi di quando ero bambina».

Valnea Lorusso pone l'accento sul numero dei visitatori: «Forse il viale, situato a pochi passi dal centro, calamitava l'attenzione di un maggior numero di perso-

ne. È indubbio però che questa soluzione sia migliore e molto comoda per i visitatori e per gli ambulanti che lavorano qui». Veronica Bertone lancia un'altra idea: «Ampliando gli spazi, si vede subito che il successo della manifestazione è assicurato. Allora penso sia giusto cominciare a ipotizzare di trasferire la Fiera di San Nicolò in Porto Vecchio. Lì ci sarebbe tutto lo

spazio necessario per i parcheggi, per le bancarelle, per le migliaia di persone che vengono a fare un giro». Irene Favetta critica infine l'assenza di parcheggi: «Era opportuno pensarci prima - spiega - e immaginare soluzioni per le automobili, perché era facile intuire che ci sarebbero state decine di migliaia di visitatori».

u.s.a.

Decine di persone incantate dall'effetto degli alberi nel salotto buono della città

Le luci di 24 abeti illuminano la piazza

Ultimi preparativi per il mercatino e il presepe vivente

Incantati. Ieri verso le sei del pomeriggio c'erano in piazza Unità decine e decine di persone affascinate dall'effetto del «salotto» illuminato da 12 mila lampadine accese.

Un gioco di luci che ha riguardato il municipio e gli abeti che hanno incorniciato la piazza e sono stati arricchiti dalle luci bianche e gli addorbi rossi. L'accensione ufficiale è avvenuta proprio ieri. Ed è stato nel tardo pomeriggio che molte persone in piazza per il tradizionale liston sono così entrate nell'effetto magico del Natale a Trieste.

Ne è venuto fuori un colpo d'occhio inedito che è stato paragonato a quello solenne e grandioso degli Champs Élysées parigini. Con nella parte alta della piazza le comete.

Gli abeti in piazza Unità hanno la base di circa novanta centimetri e raggiungono l'altezza di sette metri. Abeti più alti caratterizzeranno invece altre aree del centro come piazzale della Borsa e piazza Ver-



Piazza Unità addobbata da due file di abeti illuminati. (Foto Bruni)

la vecchia sede del Lloyd triestino a palazzo Pitagora. Un effetto che colpito la fantasia e l'immaginazione di tanti triestini che hanno affollato la piazza e dei primi turisti che hanno scelto la città come meta per trascorrere un week end durante il mese dicembre.

Ma accanto alle suggestioni degli abeti illuminati anche mercato, anzi mercatini. Sotto questo profilo il calendario conferma al di là della Fiera di San Nicolò che si è trasferita alla fiera anche gli appuntamenti a San Dorligo della Valle, a Muggia con il

mercatino delle Pulci e il mercato dell'Antiquariato a Trieste.

E oggi intanto si stanno ultimando i preparativi per il mercatino e il presepe vivente che sarà realizzata in collaborazione con l'Associazione donatori organi.

FRANCK MULLER
GENEVE



8880 C DT
CASSA CINTRÉE CURVEX IN ACCIAIO
MECCANICA A CARICA AUTOMATICA
ORE, MINUTI, DATA ALLE 6
DISPONIBILE CON CASSA SALMONE, NERO,
BIANCO E GRIGIO OPACO

LA MONTRE
TRIESTE

Master
of
complications

Via Roma, 6 - TRIESTE - Tel 040 3721510 - E-mail: lamontresrl@la-montre.191.it - www.lamontre.it

I lavori sui moli e al Mandracchio a Muggia termineranno il prossimo mese di maggio. La pavimentazione è stata quasi del tutto rifatta, e ora si sta provvedendo alla posa delle tubature, sott'acqua.

Si tratta di un intervento atteso e promesso da tempo, e anche tanto discusso, soprattutto nel periodo in cui il Comune aveva pensato di costruire anche un ponte di metallo e



Uno scorcio del Mandracchio muggesano

MUGGIA Rifatta la pavimentazione si sta provvedendo alla posa delle tubature sott'acqua

In maggio fine lavori ai moli e al Mandracchio

pietra che congiungesse le due rive (dalla pescheria all'approdo della polizia). Un'idea che era stata da più parti contestata, e poi accantonata.

La pavimentazione in pietra è già stata risistemata su quasi tutto il molo Colombo, eliminando quei fastidiosi buchi ed avallamenti. «Abbiamo usato anche pietre che so-

no state recuperate da altre parti - dice il sindaco Lorenzo Gasperini -. Alcune arrivano da Trieste, si tratta di una risultanza dopo i lavori sulle Rive, a seguito di un accordo che avevamo fatto nei mesi scorsi con l'Autorità portuale».

Ecco svelato dunque il «mistero» di alcune strisce blu sulle pietre: sono ciò

che resta delle delimitazioni dei parcheggi a pagamento, attivi sulle Rive triestine, e che saranno ripulite tramite sabbiatura una volta finiti i lavori nel loro complesso.

In merito alle condutture idriche, queste non passeranno sotto la pavimentazione, ma a bordo banchina, sotto il livello del mare. Una soluzione scel-

ta per evitare, in futuro, di dover rompere di nuovo la spessa e pesante pavimentazione in caso di perdite o guasti alle tubazioni. Dalla conduttura subacquea si diramano solo i collegamenti alle colonnine di servizio, poste sul molo.

Sempre entro maggio saranno completati anche i lavori di ripulitura sul fon-

dale del Mandracchio: «Sarà un lavoro impegnativo - aggiunge il sindaco Gasperini -, da realizzare totalmente sott'acqua, con le luci, per eliminare lo strato di melma e immondizie varie che si è depositato nel corso del tempo».

In una fase ancora successiva, verso l'estate prossima, si prevede anche di completare l'intervento sull'altra banchina, in riva Sauro.

Sergio Rebelli

BARCOLA-ROIANO-GRETTA Stanziati 230 mila euro per il completamento della ristrutturazione

Ricreatorio Stuparich, arrivano i fondi

Contributi anche per la «Ferrante Aporti» e per il nuovo campo di calcio in via Bonomea

PROPOSTA

Sito Internet per promuovere Cittavecchia

Cittavecchia sta diventando una vera e propria bomboniera grazie ai restauri nati dal progetto Urban. E ora si pensa anche a turismo. Con l'idea della creazione di un sito Internet dedicato proprio allo storico rione di Trieste. Ma i problemi non mancano. «Stanno costruendo un parcheggio in via Tigor, nell'ex carcere. Non basterà e costerà troppo. Le vecchie case? Ci scontriamo con edifici che non hanno ancoraservizi igienici in casa e poi, in piazza Barbacan mettiamo in vendita appartamenti a prezzi folli che fanno acquistare a veneti come seconda casa. E i veri abitanti di Cittavecchia? Sono stati spediti nel ghetto di Melara». Sono queste critiche dei residenti emerse nel terzo appuntamento sul territorio del candidato sindaco dell'Unione Ettore Rosato.

Dunque bisogna far tornare l'anima in un rione troppo da «vetrina» dove peraltro la socialità è di casa. «Ricordiamoci però - ha fatto notare Maria Grazia Cogliati, responsabile del distretto sanitario proprio di Cittavecchia - che qui esistono enormi povertà. Per questo è opportuno che il Comune si faccia portavoce del progetto della Regione di istituzione del reddito di base, di un reddito cioè minimo garantito a tutela della dignità».

Sono stati stanziati nuovi fondi per la circoscrizione di Barcola-Roiano-Gretta grazie ai 30 milioni di euro incassati dal Comune con le azioni vendute dell'Acegas Aps.

Con i soldi in arrivo e provenienti dall'assestamento del bilancio 2005 si punterà soprattutto a migliorare le possibilità di vita e svago dei più giovani, intervenendo sul ricreatorio Stuparich, sulla scuola materna Ferrante Aporti e acquisendo un terreno in via Bonomea, già individuato, per la costruzione di un campo di calcio.

L'annuncio viene dato presidente della Terza circoscrizione Lorenzo Giorgi. Al ricreatorio Stuparich di Barcola andranno 230 mila euro per completare la ristrutturazione fatta nel 1990, ma che non era mai stata finita del tutto.

Alla materna Ferrante Aporti di Cologna Scorsola andranno 150 mila euro per il rinnovo totale degli

arredi. La storica scuola materna comunale di via Pendice Scoglietto 20 era stata chiusa nel 2001 a causa di cedimenti statici dovuti a movimenti geologici della zona e negli anni successivi è stato poi oggetto di numerose incursioni vandaliche che l'avevano ridotta in uno stato degradante.

Il contributo permetterà l'ultimazione di un intervento che ha riguardato il consolidamento statico dell'immobile, il riadattamento edile e l'adeguamento alle vigenti normative in materia di prevenzione incendi, barriere architettoniche e infrastrutture impiantistiche.

Giorgi ha anche annunciato che altri 100 mila euro incassati dal Comune dalle azioni AcegasAps verranno impiegati per l'acquisizione del realizzando campo di calcio di via Bonomea in Greta e per avviare una prima livellatura del vasto terreno di circa 10 mila metri quadrati.



Fondi per interventi anche alla scuola Ferrante Aporti

L'impianto sportivo servirà una popolazione di circa 40 mila anime, tanti sono i residenti della popolosa circoscrizione che è attualmente priva di un campo regolamentare di calcio a undici. Nell'area inoltre si intende costruire anche un campo a

sette, tribuna, servizi vari, zone adatte alla sezione sportiva vela e soprattutto possibilità sportive per i disabili.

Dice ancora Giorgi: «Ho incontrato i proprietari del terreno, che credo venderanno senza problemi visto

Le mosioni approvate dalla Circoscrizione. Ora tocca al Comune

La sicurezza di pedoni e automobilisti continua a essere al centro dell'attenzione della Sesta circoscrizione, una zona con numerosi problemi di viabilità.

Dopo le recenti proposte sull'installazione di semafori intelligenti nei pressi del quadrilatero di Melara, la ripavimentazione di via dei Porta e l'ottenuto finanziamento per il marciapiede in via Marchesetti, le ultime novità riguardano la via Revoltella e la via dell'Eremo.

In particolare, le moszioni, che sono state approva-



Strisce pedonali in via Revoltella

te durante l'ultimo consiglio di circoscrizione e che presto arriveranno negli uffici comunali, propongono

lo con la via Felluga.

Pur se di entità modesta, queste proposte nascono dall'intento di rendere più

CHIADINO-ROZZOL Reclamati interventi anche in via dell'Eremo, all'angolo con via Felluga

Pedoni a rischio in via Revoltella: servono più strisce

un passaggio pedonale all'altezza della rotonda di via Rozzol, e uno specchio parabolico che faciliti l'uscita dei veicoli da una strada bianca in via dell'Eremo, all'angolo

sicure, sia per i pedoni sia per chi guida, strade che i cittadini percorrono quotidianamente, non sempre in piena tranquillità.

E questo il caso della via Revoltella, dove la velocità elevata delle vetture che spesso infrangono i limiti, aggrava il rischio che già corre chi, per andare a prendere l'autobus, deve attraversare due corsie divise da linea continua.

Il problema, sollevato dal presidente di circoscrizione Gianluigi Pesarino Bonazza è stato recepito da tutti gli altri consiglieri che han-

no approvato la mozione richiedendo inoltre che il passaggio pedonale in via Revoltella sia reso visibile da un'adeguata segnaletica verticale.

Per vedere realizzato l'intervento bisognerà in ogni caso attendere l'approvazione da parte del Comune e il suo inserimento tra gli interventi da finanziare con i fondi destinati alla manutenzione delle strade. I tempi non si annunciano, di conseguenza, immediati.

d.b.

LA POLEMICA

«Gli osservatori ambientali servono?»

Quanti sono gli «osservatori ambientali» del Comune e quali risultati stanno ottenendo? Il quesito è contenuto in un ordine del giorno presentato all'assessore Maurizio Bucci dal consigliere comunale di An Salva Porro. L'iniziativa trae spunto dalle frequenti segnalazioni sullo stato di sporcizia di diverse zone della città. «Considerata l'assunzione di un congruo

numero di addetti definiti osservatori ambientali con il compito di far osservare le regole cittadine per quanto concerne il non gettare rifiuti al di fuori degli appositi raccoglitori - premette Porro - quanti sono gli osservatori ambientali attualmente in forza al suo assessore? Porro chiede anche di conoscere la valutazione costi/benefici di queste assunzioni.

ma.lo.

Manzano 20
giorni a Natale

ARTI GRAFICHE
Tipografia Ro-Ma
Via Caccia 8/A - TRIESTE - Tel./fax 040.772636
ORARIO 9.00 - 12.00 e 14.00 - 17.00
NOVITA' DALL'IDEA ALLA STAMPA
CREIAMO NUOVE SOLUZIONI PER LA TUA PUBBLICITA' ABBATTENDO I PREZZI!!!
STUDIO GRAFICO
Stampa il tuo libro
ANCHE UNA SOLA COPIA!!!
€ 0,40
Design grafico - Stampe digitali - Libri
Biglietti da visita - Volantini - Depliant
Locandine - Buste da lettera - Manifesti
e qualsiasi altro stampato

TECHNOGRAPH
Via Cosulich, 9 - Trieste - Tel. 040.2820961
tgraph@technographs.it
Consulenze grafiche e pubblicitarie
Il mondo della stampa a 360 gradi
Ideazione grafica, stampa digitale, adesivi, cartellonistica, inviti, brochure, decorazione vetrine e automobili, poster, biglietti da visita, carta da lettera, depliant, buste, moduli, volantini, locandine, manifesti... e qualsiasi altro stampato
Poster 50x70 con le tue foto a partire da 7€

ABBIGLIAMENTO
PINOCCHIO
Via Combi, 20 - Tel. 040.304955
Abbigliamento donna - arrivi continui VESTIBILE, biancheria intima: SLOOGY, TRIUMPH, calze ...

LL OORR EE TT TT AAA
TANTE TAGLIE
ABBIGLIAMENTO FEMMINILE SPECIALIZZATO IN TAGLIE FORTI
VESTIBILITÀ, QUALITÀ, COMFORT
SOLO IN VIA CIGERONE, 10 - TRIESTE - Tel. 040.362177

ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI MOTO
PIKAPPA MOTO
LIQUIDAZIONE TOTALE, tutto dal 30 al 80%
PER CESSAZIONE ATTIVITA' dal 30 al 80%
Via Milano, 16/a - mar-sab 9.00-13.00-14.30-18.30 fino al 24 dicembre 2005

ACCONCIATORI
Capelli Capelli
Valorizza il tuo look in armonia con la tua personalità
Salone Giorgio, via della Ginnastica 9, tel. 040.771289

ASSISTENZA
PERSONALE QUALIFICATO PER UNA PRONTA ASSISTENZA DOMICILIARE
ASSISTENTI - INFERMIERI - FISIOTERAPISTI
040.2159609
348.3627696
CUORE
TRASPORTO DISABILI

AUTO
ADRIA AUTO ALICE
Ts - via Cassa di Risparmio, 4 - 040.367984
TANTE IDEE REGALO PER L'AUTO E NON SOLO

CASE DI RIPOSO
Brioni
RESIDENZA POLIFUNZIONALE PER ANZIANI
Camere doppie e singole con servizi, televisione e telefono, ampio giardino, terrazza con vista mare
MUGLIA (TS) - Località Lazzaretto, 4
Tel. 040.273664 / 040.275056

OTTICI
Vista Più
Occhiali nuovi
DOMENICA E LUNEDÌ APERTO
ROTONDA DEL BOSCHETTO, 1 040.54374

COMPRAVENDITA ORO
"COMPRO ORO"
Con cortesia e professionalità acquistiamo in contanti alle migliori condizioni
Via Giulia n° 62/d - T. 040.351528
(vicino alla Chiesa di San Francesco)
Apertura: 09.30 - 18.15 dal lunedì al venerdì

PORTE E FINESTRE
NUOVA BORASTOP
VETRATE ARTISTICHE - SERRAMENTI
PORTE D'INTERNO E BLINDATE
via D'Azeglio, 22/A Tel. 040.368030
www.borastop.com

RISCALDAMENTO
Pellet
ecologico e certificato
3,00 € prezzo al sacco (15Kg)
A2 Restauri S.n.c.
V. Ressei 2/5 S. Dorligo della Valle Ts
Tel. 040.829696 Cell. 348.79889153

RESTAURI
Restauro di cornici, mobili, ferro battuto e oggetti d'arte.
v. Diaz 13/b Tel. 040.301090
RADETTI ANTONIO

RISTORANTI
TRATTORIA AL PARCO
Prenotate il vostro pranzo di Natale e il Veglione di Capodanno.
Oltre al sabato sera si balla anche alla domenica pomeriggio
SANTA CROCE 401 Tel. 040.220350

LA BOUTIQUE DEL PESCE
LOC. CONTOVELLO 97 Tel. 040.225390
(chiuso il lunedì)

LA CANTINACCIA
APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 09:00 ALLE 04:00
Si accettano prenotazioni per pranzi e cene aziendali. Menù carne e pesce
via Settefontane 65 - 040.946222

AGRITURISMO HORSE FARM
Loc. Basovizza 338 verso il confine di PESEK
Aperto tutti i fine settimana o su prenotazione
Prenota il tuo Natale e il cenone di Capodanno
Prenotazioni tel. 040.226201 - www.horsefarm.it

AL PESCATURISMO
Siamo aperti fino al 26/12 (S. Stefano) dal giovedì alla domenica
Aperti anche il 25/12 per il pranzo di Natale
VILLAGGIO DEL PESCATORE 339/6390473

VIDEOGIOCHI
Video Land Games
DOMENICA APERTO
Via Rismondo, 4
040.369993

AGENDA

a cura
di Francesco Carrara

Indirizzi e-mail: agenda@ilpiccolo.it

segnalazioni@ilpiccolo.it

Oggi alle 18 l'inizio delle celebrazioni nella chiesa di Riva Tre Novembre

San Nicolò, una figura che unisce le comunità religiose della città

Grande attesa nella comunità greca cittadina. Ci si prepara per la festa di San Nicolò, «una delle figure più antiche e più autentiche della tradizione paleocristiana», come precisa l'archimandrita della Comunità greco-orientale Georges Dagas. «E' un santo comune - aggiunge - sia alla chiesa cattolica sia a quella ortodossa, che veramente ci unisce e ci ricorda che fondamentalmente tra noi non ci sono grandi differenze».

Non a caso, quindi, alle prime celebrazioni religiose, che iniziano oggi alle 18 nella chiesa di Riva Tre Novembre, sono stati invitati, assieme alle autorità cittadine, i rappresentanti di tutte le comunità religiose di Trieste.

«Dopo i vesperi solenni, che saranno celebrati dal metropolita greco-ortodosso d'Italia Ghennadios Zervos - spiega ancora Georges Dagas - abbiamo organizzato una piccola festa nella Sala Giubileo, nella quale si esibirà anche un gruppo di danza tradizionale». Le celebrazioni si concluderanno con la messa solenne in programma domani mattina alle 10.

«San Nicolò è una delle feste principali della comunità greca. La ricordiamo ogni anno ed è diventato un momento di condivisione molto speciale, che ci riunisce intorno alla stessa tavola, anche assieme ai rappresentanti di altre comunità religiose», ribadisce l'archimandrita, che ag-



San Nicolò, antica figura comune alle chiese cattolica e ortodossa

giunge con fierezza che questa è una delle eredità del suo predecessore, padre Timoteo, che nel suo «periodo triestino», durato 37 anni, ha promosso sia il dialogo ecumenico sia quello interreligioso.

«San Nicolò è l'occasione quindi per ricordare che la ricchezza di questa città sta anche nella sua varietà. Credo infatti che Trieste sia veramente unica nel suo genere, e

ha proprio la benedizione di Dio perché qui convivono da tempo varie comunità religiose, in pace e in armonia», sottolinea padre Dagas.

La festa rappresenta inoltre un'occasione per ricordare la presenza greca nell'area, anche se ormai in tutta la regione non ci sono più di 600 greci. A questi si aggiungono circa 120 studenti dell'Università di Trieste e qualche mi-



Il suggestivo interno della chiesa greco orientale di Riva Tre Novembre, dedicata a San Nicolò

gliaio di giovani, di terza o quarta generazione, che non parlano greco «ma hanno sempre nel sangue l'amore per la patria dei nonni o dei bisnonni».

La presenza dei greci a Trieste risale a diversi secoli fa, quando lo sviluppo commerciale come porto dell'impero asburgico, ha trasformato la città in un vero e proprio centro cosmopolita, ricco di razze e religioni diverse.

La Comunità greca è nata attorno ai primi nuclei familiari che si sono stabiliti in città nel 1732. In quegli anni il loro numero ammontava a circa 5 mila persone. Inizialmente si trattava perlopiù di commercianti, ai quali si sono poi aggiunti esponenti di numero-

se attività, che hanno contribuito allo sviluppo della città.

I greci erano infatti commercianti, banchieri, industriali, armatori, fondatori di società di compagnie di assicurazioni, di navigazione, nonché di vari istituti e fondazioni di beneficenza.

La chiesa di Riva Tre Novembre, eretta dalla comunità nel 1784, è dedicata a San Nicolò e alla Santissima Trinità. Ciò deriva dal fatto che, a quei tempi, al porto approdavano ogni anno migliaia di greci da tutto il Levante, dove il santo era molto venerato.

San Nicolò (chiamato anche San Nicola) è infatti patrono dei marinai, degli armatori, di tutti coloro in gene-

rale che lavorano con i traffici marittimi, ma è anche protettore degli orfani e dei perseguitati.

Al momento la comunità greca di Trieste gestisce come ente morale i beni che ha ereditato dalle varie personalità greche del passato, fra cui alcuni palazzi e diversi appartamenti. Oltre a occuparsi del culto, dispone di un museo, di un coro e di una biblioteca, «la più importante dell'ellenismo estero», organizza corsi gratuiti di lingua greca e varie manifestazioni pubbliche sulla cultura ellenica. La comunità dispone anche di un cimitero in via della Pace, la cui cappella è considerata monumento nazionale.

Gabriela Preda

Il sindaco Dipiazza ha tagliato una torta con la forma dei tunnel della superstrada. Messa e brindisi al lume di lampada

Festa di Santa Barbara nelle gallerie della superstrada di Cattinara, con conseguente discesa nella Grotta Impossibile per un nutrito gruppo di esponenti del Comune - l'assessore Giorgio Rossi in testa - e di tecnici dell'impresa Collini.

Santa Barbara, com'è noto, non è solo la protettrice dei vigili del fuoco e degli artiglieri - che hanno festeggiato per conto loro - ma anche dei minatori.

E per questo che i «fuochini» dell'azienda che sta scavando le gallerie, cioè i minatori che sistemano e fanno brillare le mine, hanno volu-



Il gruppo che ha celebrato Santa Barbara nella Grotta Impossibile

to celebrare nelle gallerie stesse la festa della loro patrona.

Così, alla presenza dei vertici della Collini, del sindaco Dipiazza e dell'assessore Rossi, sotto le ampie volte di una delle due gallerie parallele che avanzano nel ventre del-

l'altipiano, è stata celebrata la santa messa, e poi è stata tagliata una torta, naturalmente con tanto di gallerie in marzapane.

Ieri, poi, la seconda «puntata» dei festeggiamenti. I tecnici della Collini, fra cui il geometra Onofrio Del Core, l'as-

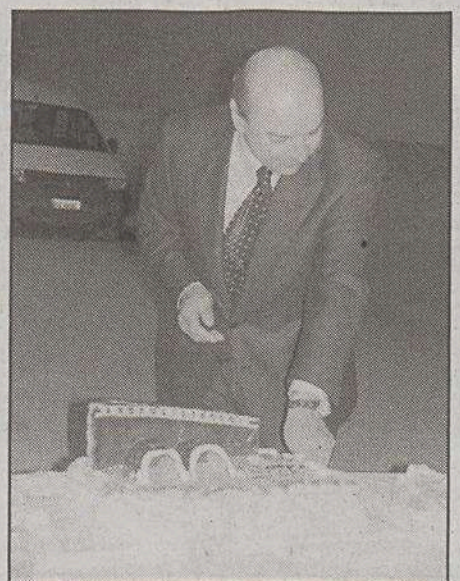
La patrona Santa Barbara celebrata nelle gallerie di Cattinara

Sottoterra la festa dei minatori

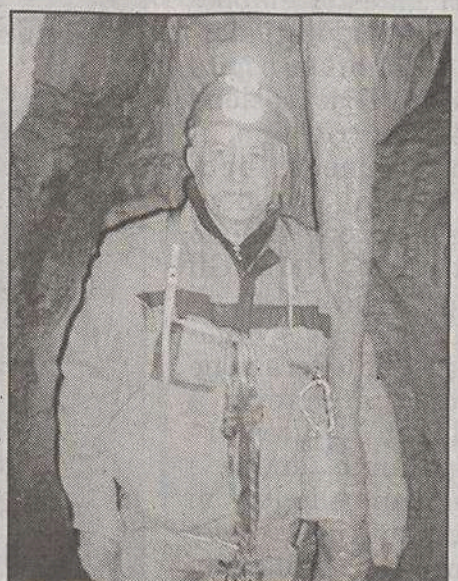
E l'assessore Rossi scende nella Grotta Impossibile

sessore Rossi e altre persone, bambini compresi, accompagnati dagli speleologi della Commissione grotte Eugenio Boegan, sono scesi nella Grotta Impossibile, il grande complesso sotterraneo che comprende una caverna fra le più enormi d'Italia, grazie alla scale fisse da poco sistemate all'imboccatura dell'ipogeo.

Elmetto con lampada a carburo, stivali e tuta impermeabile, il gruppo di turisti sotterranei ha potuto così ammirare le bellezze della cavità, tra le quali la grande stalagmite al centro della caverna terminale.



Dipiazza taglia la torta



L'assessore Giorgio Rossi

Allo storico esercizio all'angolo tra via Mazzini e via Roma si rivolgono clienti di messo mondo

«Cesca Emilio», anche i casalinghi introvabili

«Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi». Nel caso del negozio di casalinghi «Cesca Emilio», il vecchio proverbio è del tutto smentito. Vi si possono infatti trovare sia le pentole sia i coperchi, di ogni tipo e misura, nonché qualsiasi oggetto per la casa, anche piccolo o magari difficile da reperire altrove.

Non per niente nell'antico negozio, posto all'angolo tra la via Roma e la via Mazzini, non di rado si possono incontrare acquirenti di origine triestina o istriana ma da tempo emigrati in Australia o in America, che approfittando di

una visita a parenti nella nostra città cercano negli scaffali di questo negozio «quel cavaracciolo», oppure il modello obsoleto di un pelapatate che da nessuna parte del mondo ormai si trova.

Lo conferma con una punta di orgoglio l'attuale proprietario del negozio di casalinghi, Roberto Oblak: «Eh sì! Basti pensare che per i soli pelapatate ho a disposizione ben venti modelli diversi».

Entrare da «Cesca Emilio» è come fare un tuffo nel passato di una Trieste che non esiste più. Gli scaffali sono pieni di oggetti per la casa di grande utilità e semplicità.

Anche le vetrine sono molto belle, oltre che antiche, con i serramenti originali in legno, così come si usava agli inizi del secolo scorso. Infatti il negozio è tutelato dalla Soprintendenza ai beni culturali. «A Praga - sottolinea Oblak - ho visto negozi del tutto simili al mio...».

Roberto Oblak, che di certo non è anziano, lavora nel negozio, dove ha cominciato come apprendista, da ben 38 anni. Narra come il suo sogno da ragazzino fosse quello di fare il vigile del fuoco, ma poi il caso lo portò a lavorare per le feste natalizie nel negozio di

via Roma, quando la proprietaria era la signora Bruna Cesca, che lo prese così a ben volere da trattarlo come un figlio.

Spiega: «La signora Bruna non aveva figli, e così praticamente mi adottò. Più tardi ebbi l'occasione di un posto statale, ma lei mi tratteneva dicendo che un giorno il negozio sarebbe stato mio. Fu così che rimasi, e quando fu il momento nel 1982 lo rilevai e divenne mio». Oggi dietro al bancone, per servire clienti che arrivano da ogni dove, ci sono sua moglie Ardea e il figlio Erik.

Daria Camillucci

I NEGOZI DI TRIESTE



Il titolare Roberto Oblak assieme alla moglie e al figlio (foto Sterle)

CALENDARIO

IL SOLE:	sorge alle	7.30
	tramonta alle	16.21
LA LUNA:	si leva alle	11.26
	cala alle	20.19

49.a settimana dell'anno, 337 giorni trascorsi, ne rimangono 26.

IL SANTO

San Giulio

IL PROVERBIO

Le mani lavorano ma la testa le nutre.

50 ANNI FA SUL PICCOLO

5 DICEMBRE 1955

► È tornato alla ribalta il coro Montasio con una rassegna di canti della montagna, ieri mattina al Teatro Nuovo, davanti ad un pubblico molto numeroso ed entusiasta, sotto la consueta direzione del maestro Mario Macchi. Come al solito, è stato Spiro Dalla Porta Xidias a presentare i singoli brani.

► In sede di Consiglio comunale, il cons. Radich (Pc) ha detto che non si comprende come, alla locale sede della raffineria «Esso Standard», sono preannunciati 50 licenziamenti, mentre nella sede genovese si procede a nuove assunzioni di personale.

► Nella caserma di Largo Niccolini i vigili del fuoco hanno festeggiato la loro patrona, Santa Barbara. Alle 9, presenti il comandante del Corpo, ing. Claudio Catalano, e il vice comandante, ing. Giuseppe Lomonte, un padre cappuccino della chiesa della Beata Vergine delle Grazie ha celebrato una messa, mentre un picchetto d'onore montava la guardia alla lapide che ricorda i vigili caduti.

a cura di Roberto Gruden

DA VEDERE

► **GALLERIA CARTESIUS.** Fino al 15 dicembre è aperta la rassegna «Arte astratta e dintorni... a Trieste», che propone opere di 39 artisti, tra cui Augusto Cernigoi, Renato e Romeo Daneo, Edoardo Devetta, Nino Perizi, Dino Predonzani, Luigi Spacal. Da martedì a sabato 10.30-12.30, 16.30-19.30.

► **BIBLIOTECA QUARANTOTTI GAMBINI.** Fino al 31 gennaio è aperta la mostra «Merci, Jules!», omaggio a Verne, mostra biblio-iconografica. Orario: 10-12, 17-19.

► **GALLERIA ANTIQUARIA CONTRADA.** Fino al 30 dicembre prosegue la mostra «Arte, mare e barche: inediti, ultima produzione» di Roberto D'Ambrosio. Da martedì a sabato e tutte le domeniche di dicembre 11-13, 16-20.

► **CIRCOLO FOTOGRAFICO TRIESTINO.** Fino al 13 dicembre prosegue la mostra «La fotografia incontra la pittura» con immagini di Aldo Fama, Olivia Saus, Claudio Sivini e Ennio Steidler. Ore 18-20, festivi esclusi.

► **AQUARIO MARINO.** Fino al 29 gennaio «Mare Monstrum», mostra fotografica (immagini di Annamaria Castellani) e didattica (note scientifiche di Serena Fonda Umani, docente di Biologia marina) sulle mucillagini nel golfo. Orario 9-13.

► **CAFFÈ STELLA POLARE.** Fino al 16 gennaio espongono 26 maestri d'arte, ex allievi dell'Istituto «Nordio» di Trieste.

► **SPAZIO CASAFFARI.** A Opicina la personale del pittore triestino Fulvio Cazzador intitolata «Raccontare il vento».

► **MOZARTCAFÉ.** Rassegna «Pittori di Trieste». Espongono: Rossella Bianchi, Laura Bonetti, Emanuela Campani, Elsa Delise, Giulia Nollani Pacor, Renata Siroich. Apertura fino al 7 gennaio. Orari: 7-21.

► **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO.** Fino al 14 dicembre «Cinquanta pittori per Roma», 54 opere su Roma di proprietà della Bnl, firmate, tra gli altri, da de Chirico, De Pisis, Guttuso e Turchato. C'è anche «Via della Scrofa» di Afro.

► **GALLERIA RETTORI TRIBBIO.** Mostra del pittore Livio Rosignano. Fino al 16 dicembre, feriali 10-12.30, 17-19.30, festivi 11-12.30, chiuso il lunedì.

► **RISTORANTE CITTÀ DI LONDRA.** Mostra «Dal Carso all'Istria», di Roberto Grassi. Fino al 21 gennaio.

► **MARIO'S GALLERY.** Fino al 9 dicembre, da lunedì a venerdì, 7.30-19.30.

LE REGOLE DELLA POSTA

I lettori che vogliono vedere pubblicate le loro segnalazioni devono attenersi a queste regole:

- scrivere su un solo argomento
- non superare le 30 righe da 60 battute a riga
- scrivere con il computer o a macchina
- firmare in modo comprensibile
- inserire nella lettera il nome, l'indirizzo e un numero di telefono

I testi anonimi, troppo lunghi o scritti a mano in maniera non comprensibile non saranno presi in considerazione

Pulizia cittadina: l'impegno di AcegasAps

Con riferimento alle due segnalazioni giunte alla scrivente da parte del consigliere Salvatore Porro, portiamo a conoscenza di quanto segue.

Riceviamo settimanalmente richieste di lavaggio da parte degli esercenti del Ghetto (vedi la Pizzeria e l'Erboristeria) che ogni lunedì, ma anche negli altri giorni della settimana la situazione non è tanto diversa, si trovano invasi da bottiglie rotte, bicchieri, vetri e quant'altro in aggiunta agli odori sgradevoli che, specialmente in androna San Sebastiano, rendono irrespirabile la zona visto che il tratto di via è utilizzato come «servizio igienico» da parte di cittadini incivili che dopo essersi ubriacati nei bar delle vicinanze non hanno meglio da fare che lordare e deturpare la zona in oggetto.

Infatti, oltre a quanto citato, questi vandali notturni si divertono a rompere i cestini, vuotarli a terra, bruciarli, spostarli in mezzo ai marciapiedi o come è già successo ultimamente in piazza Ponterosso buttarli nel canale.

La Divisione ambiente di AcegasAps interviene prontamente ad ogni richiesta: ma creare un servizio atto solo a ripulire e riparare continuamente le malefatte di cittadini incivili che sapendo di rimanere impuniti non si curano minimamente dei problemi altrui, ha dei costi difficilmente sostenibili e comunque non risolverebbe il problema alla radice.

Per venire incontro alle esigenze igieniche della città AcegasAps, a proprie spese, ha incrementato notevolmente il numero di addetti e mezzi addetti allo spazzamento e servizi di pulizia in ambito urbano durante la settimana, e ha messo in campo anche una minima parte di personale addetto allo spazzamento e vuotatura cestini anche nelle mattine delle giornate festive, ma visto l'impegno economico da sostenere, è difficile adeguare il servizio alle reali necessità della città, infatti sarebbe opportuno avere il personale a disposizione anche nell'orario notturno ad integrazione del servizio esistente, impegnando oltre che la scrivente anche la vigilanza e gli osservatori ambientali affinché il cittadino indisciplinato possa essere redarguito, ma anche sanzionato quando la situazione lo richieda.

La Divisione ambiente qualità urbana collabora costantemente con l'assessore Bucci per rendere vivibile questa città sotto l'aspetto igienico, ma gli sforzi in questa direzione sono spesso vanificati dall'ignoranza della gente.

Riguardo la vuotatura dei cestini stradali, la scrivente ha appaltato tale compito, ad integrazione del servizio esistente, alle ditte e cooperative a cui è affidato lo spazzamento stradale; queste hanno il compito di vuotare giornalmente i cestini e in alcuni punti della città il servizio è replicato anche al pomeriggio e nelle giornate festive.

Il caso citato e documentato dalla fotografia è stato un episodio sporadico attribuibile purtroppo a una «scarsa attenzione» di un addetto che comunque è stato ripreso, anche se le assicuriamo che i tempi di un'eventuale mancata vuotatura non possono essere

IL CASO

Le osservazioni di una lettrice in merito agli annunciati progetti di edilizia intensiva

«Residenti già in fuga da Campo Marzio»

In riferimento all'ormai noto argomento «edificazione selvaggia a Campo Marzio» mi permetto di inviare le seguenti osservazioni.

1) Sono in arrivo 230 appartamenti: l'offerta è sicuramente superiore al fabbisogno e determinerà, a danno dei venditori, un calo dei prezzi.

2) E' già in atto nel rione di Campo Marzio una fuga di residenti, che cercano in fretta di vendere gli alloggi per non vederli svalutati dalla cementificazione che si prospetta nella zona. Ciò comunque determinerà un'ulteriore eccedenza di appartamenti rispetto alla richiesta e al fabbisogno.

3) L'edificazione selvaggia e intensiva abbruttirà la zona, rendendola meno appetibile. Ora il rione ha un tranquillo aspetto residenziale, è vivibile, abbastanza dotato di verde, anche se non molto curato. Ma questi spazi verdi sono destinati a scomparire per lasciare spazio solo a edifici di grandi dimensioni e altezza. Nell'area ex Fiat, oggi di largo respiro anche se degradata, tutto apparirà soffocato dalle nuove case.

4) Mi domando chi potrà essere invogliato e investire in questa zona, destinata secondo i progetti che si vorrebbero realizzare a mutare completamente l'aspetto, diventando,

con tutto rispetto per quegli abitanti, una nuova Rozzol Melara, sovrappopolata e tutt'altro che accogliente. Conseguentemente la stessa città ne risentirebbe, essendo quello di Campo Marzio uno dei rioni modello di oggi. Se la zona non è piacevole, non è ricercata; quindi anche trovare acquirenti pare sia un sogno abbastanza arduo.

5) La catastrofe ambientale che si progetta si ritorcerà a tutto danno della città, la cui vocazione turistica, tutta da dimostrare, si troverà dunque in contrasto con queste costruzioni da edilizia sovietica. Fare turismo vuol dire ricercare il bello

ovunque, per i nostri occhi e per quelli dei forestieri. La cementificazione di Campo Marzio sarebbe anche turisticamente controproducente, un non senso. Tralascio il grave problema dell'inquinamento atmosferico, che si determinerà con il forte aumento del traffico nella zona: si è già parlato, giustamente, di una nuova Ferriera. Ma chi si troverà bene ad abitare in un alloggio che ha quale vista un altro edificio, a tutta parete, a pochi metri di distanza? Costruire è bello, dicono gli speculatori senza scrupoli. L'importante è vendere, al resto ci pensi chi vuole.

Rossana Causo Mompurgo

Colombi: il problema è allontanarli

28.000 colombi a Trieste. Troppi per una città così piccola. Però, a mio avviso, il problema non è il numero, quanto l'allontanamento dal centro città. In Germania c'era stato un progetto pilota proposto da una città, non mi ricordo quale, ma poi adottato anche da altre città tedesche. Consisteva nel controllare le nascite ma anche nell'attirare i colombi in periferia salvando così i monumenti e le piazze del centro storico dalle loro deiezioni.

Il Comune aveva cercato nelle zone industriali attorno alla città, dove quasi non c'erano residenti, case dismesse o magazzini mercantili e avevano attirato lì i colombi con deposizione giornaliera di mangimi. Inoltre avevano creato dei nidi a hoc, e quando i colombi deponevano le uova le scambiavano con uova di plastica. Così loro continuavano a covare...

Si era notato che i colombi diminuivano dal centro città, concentrandosi attorno alle 3 o 4 aree prescelte distribuite ad anello attorno alla città.

L'unico inconveniente: i costi. Ogni giorno si doveva pulire l'area dalle loro deiezioni, distribuire il mangime e scambiare le uova appena deposte. Ma i cittadini erano soddisfatti dalla sensibile diminuzione dei colombi dal centro città. E, aggiungendo, data l'attualità dell'influenza aviaria, sarebbe così anche più facile monitorarli.

Fiorenza Krejza

Artigiani, mancanza di responsabilità

Gentili signori commercianti e artigiani, nel vostro settore, si sa, c'è molta crisi, come del resto in altri comparti; certo è che per il comportamento di molti, nella nostra città non viene incentivato né l'acquisto né l'eventuale riparazione di alcun bene.

In tanti anni non ho mai esternato attraverso il giornale le mie delusioni in merito. Ma oggi il famoso tappeto è saltato.

Ho pensato, in concomitanza delle feste, di farci un regalo per la casa con qualche rinnovo; perciò ho pensato di sostituire delle tende mentre la relativa manovra, essendo in buono stato, ho ritenuto di farla pulire presso una lavanderia. Detto fatto.

Mio marito, il giorno stabilito, ha ritirato il pacco, diligentemente confezionato, pagando «breve manu» 12 euro; la sorpresa l'abbiamo avuta al momento di sistemarla al suo posto (sembrava avesse sostenuto una lotta).

Il giorno dopo siamo andati dall'artigiano, che alle nostre rimostranze, ha declinato ogni responsabilità, con questa motivazione: lui pulisce ma non è responsabile del risultato, rilasciando la ricevuta del lavoro eseguito.

Ho chiesto delucidazioni agli esperti in materia, su come comportarsi, ma la risposta è stata sconcertante (morale: lascia perdere). Dunque non ci si può lamentare se la gente va nel vicino Friuli, dove si trovano gentilezza ed efficienza, esperienza personale.

Naturalmente farò una buona pubblicità, perché è giusto che sia così.

Nerea Godnik

L'OPINIONE

«Mai tanto spreco di denaro come con la giunta in carica»

Nel panorama politico nazionale si avverte una profonda crisi di idee e di uomini per la mancanza di una forte spinta riformatrice laica e liberale: questa necessità deve rappresentare il volano per i socialisti in queste elezioni amministrative.

Sul piano locale siamo molto fiduciosi in quanto, dopo una ricca semina iniziata una decina di anni fa, la raccolta dei garofani dovrà servire per aumentare il nostro peso politico. Dal momento che le nostre risorse economiche non ci permettono di organizzare né cene oceaniche né tantomeno feste popolari, occorre che agli elettori il messaggio arrivi forte e chiaro: è nota la vocazione dei socialisti di mettersi al servizio del bene comune.

La decisione di sostenere il candidato sindaco del Centrosinistra, Ettore Rosato, è stata presa all'unanimità dal Nuovo Psi.

E' anche vero che alle amministrative del 2001 contribuimmo alla vittoria dell'attuale sindaco di Trieste, ma è altrettanto vero però che, nel corso di questi anni, non avendo alcuna responsabilità per gli errori commessi da questa giunta, ci siamo sentiti spesso in diritto di contestare vivacemente alcune delibere.

In queste amministrative vogliamo rappresentare un punto di riferimento per quella massa di cittadini silenziosi, stanchi e sfiduciati da questo sistema politico sempre più arrogante che dimentica quanto siano necessari comportamenti morali ed etici nel rispetto dei principi propri della gente, per quei cittadini che, per protesta, non vanno a votare.

A questi elettori chiediamo di rispecchiarsi nei principi, nell'impegno e nella coerenza dei socialisti europei. Il consenso e i voti di questi elettori sono necessari per l'elezione a sindaco di Rosato. In questa città negli ultimi 15 anni si sono persi migliaia di posti di lavoro e questo ha generato il diffondersi di nuove povertà. Mai però si era assistito a tanto spreco di denaro pubblico come da parte di questa giunta comunale.

Alla luce di questa amara verità si continua a proporre alla cittadinanza la candidatura Dipiazza come l'unica soluzione per il benessere futuro di questa città. Questa considerazione sfiora il grottesco, in quanto da una parte si cerca di fare un lavaggio del cervello agli elettori, dall'altro si giunge all'affronto, offendendo l'intelligenza del cittadino.

Per ultimo, al candidato sindaco chiederemo di inserire nel programma elettorale due punti fondamentali: accentuare l'attenzione verso i settori poveri, emarginati e soli della città e per secondo, l'elaborazione di progetti per la mobilità dei portatori di handicap.

Per quanto riguarda il secondo punto, siamo pronti a sottoscrivere con le associazioni di categoria un impegno che garantisca l'immediata soluzione di alcuni dei problemi che affliggono queste persone.

Luigi Guerriero responsabile politiche sociali del Nuovo Psi

Minori, servono le comunità ma bisogna essere competitivi

Dopo la conclusione dell'esperienza di comunità minori vissuta dalla vicinissima Ass.Aps (Associazione per l'assistenza e le problematiche sociali), le Acli hanno deciso di portare avanti questo impegno, modificandone però alcuni caratteri strutturali ed educativi per restare «competitivi sul mercato». Non si frantenda: essere «competitivi sul mercato» per noi delle Acli significa, prima di tutto, adeguarci alle nuove richieste del tessuto sociale.

Ma andiamo con ordine. C'è ancora bisogno di comunità per minori? La risposta è sì, purtroppo. Sì, perché si verificano numerosi casi di bambini che devono essere allontanati dal proprio nucleo familiare e non esistono soluzioni diverse dalle comunità che li possano accogliere. Infatti gli affidi familiari, oltre ad essere in numero insufficiente a coprire tutte le richieste, non rappresentano sempre la soluzione migliore.

Infatti, a differenza di qualche anno fa, i bambini presentano multiproblematicità sia dal lato della situazione familiare, spesso disgregata, sia dal lato dello sviluppo cognitivo-comportamentale, problemi questi che li mettono a rischio di marginalità già nell'età preadolescenziale. Di fronte a questa situazione c'è bisogno di strutture attrezzate ad accogliere questi bambini, strutture che siano adeguate come ambiente e preparate dal punto di vista educativo. Non è né una scelta facile né una sfida da poco, perché, mentre il pubblico tende a sminuire la comunità che gestisce direttamente, noi decidiamo di ricominciare da capo, recuperando un'esperienza che è stata, a suo tempo, sicuramente innovativa e pilota, ma che, con gli anni, ha esaurito la sua funzione.

Anche nel sociale, però, come si diceva, bisogna restare competitivi perché non possiamo offrire un servizio che non risponde a domande sociali reali. I bisogni sociali sono cambiati, ma ci sono sempre: la nostra missione è quella di coglierli e organizzarli per dare risposte appropriate. Tutto ciò, naturalmente, tenendo presente la sostenibilità economica. Può sembrare ovvio, ma non è così scontato.

La sostenibilità economica di un'iniziativa non profit è fondamentale perché il terzo settore, in particolare in Italia, non ha guadagni o entrate straordinarie. Si lavora in convenzione con l'ente pubblico e si cercano disperatamente piccoli contributi su progetti specifici... Stop.

Per questo motivo la congruità economica è fondamentale perché non ci si possono permettere perdite. Infatti, non ci troviamo di fronte a società con un proprio capitale sociale: nel non profit rispondono i dirigenti con il proprio patrimonio personale. Questo forse è un neo legislativo che andrebbe corretto, ma per ora questa è la legge e dobbiamo rispettarla.

Il nuovo progetto di comunità che abbiamo presentato al Comune e che intendiamo realizzare presenta queste caratteristiche: risponde alle domande della realtà sociale e si regge economicamente.

Infine, vogliamo ricordare che le Acli sono un'associazione di promozione sociale formata da liberi cittadini, che può promuovere imprese sociali. Un'associazione di persone che vogliono impegnarsi a favore degli altri, di chi ha bisogno, di chi non ce la fa. Lo facciamo da 60 anni e continueremo a farlo ancora per moltissimi anni.

Stefano Decolle presidente provinciale Acli

di dieci giorni altrimenti si formerebbe una discarica. Sarà comunque nostro compito continuare a vigilare affinché il servizio reso alla città sia per quanto possibile consono alle aspettative.

Certi di essere stati esaurienti e disponibili ad un eventuale chiarimento aperto ad ogni suggerimento, ho voluto migliorare la qualità urbana da parte dell'amministrazione e dei cittadini, ricordando che per qualsiasi segnalazione è disponibile il n. 040 7793 780 o il fax 040 7793 207.

Paolo Del Maso direttore Divisione ambiente AcegasAps

Il monumento a Massimiliano

A commento della lettera del 20 novembre a proposito di Massimiliano, è mia opinione che il lettore abbia travisato il senso del pensiero dei vari lettori che hanno replicato alla sua lettera del 16 novembre. Aveva rispetto della storia della propria città e dell'arredo urbano ereditato dalle amministrazioni passate non credo che meriti commenti tanto amari; è come avere un avo celebre, e disconoscerlo o vergognarsi dell'ascendenza.

Del resto anche se colori politici danno diverse interpretazioni sulla opportunità di collocare il monumento al posto di origine o meno, hanno un comun denominatore, la memoria di un uomo che tutto sommato ha lasciato un buon ricordo nella nostra città; per quanto riguarda i cognomi cambiati e/o le loro origini stendiamo un pietoso velo perché andiamo a toccare un nervo scoperto, se poi ci sono persone che citano personaggi illustri, ben venga, vuol dire che la media culturale è alta.

Se la sua opinione è di non traslocare il monumento lo accetto come qualsiasi altra opinione, posso dire che non la condivido; ma chiamare scomodo il monumento lo trovo fuori luogo; perché di questo passo magari può anche proporre di

demolire il Parco di Miramar e fare un villaggio turistico perché il posto è stato costruito per volontà di Massimiliano.

Inoltre, visto quello che è successo in Messico dopo Massimiliano e quello che ancora sta succedendo, chissà, forse, se la sua amministrazione fosse durata di più le cose sarebbero state diverse; ma la storia non si può fare con i se, cioè «quasi» non esiste.

Per quanto riguarda il monumento di piazza Libertà non è alla «bella Romy», visto che l'imperatrice Elisabetta è stata assassinata più di 50 anni prima della nascita dell'attrice Romy Schneider, figlia d'arte che mai più avrebbe sospettato di avere la straordinaria somiglianza fisica che ha fatto la sua fortuna professionale. In comune, forse legata dal destino sfortunato che ha colpito entrambe; pertanto lasci riposare in pace la «bella Romy» come la chiama lei, che di film su Sissi ne ha fatti tre mentre ne ha fatti numerosi altri di spessore e valore diverso soprattutto in Italia.

Le suggerisco di leggere «Il tempo di ieri» di Stefan Zweig e vedrà che nostalgia del passato non hanno nulla a che vedere con spauracchi di «restaurazioni» che nessuno vuole e che non hanno nulla a che vedere con il futuro; il revisionismo storico lo lasciamo al romanzo fantapolitico di Orwell con l'impianto che di notte cambiava le pagine dei libri di storia!

Giampaolo Lonzer

Associazioni d'arma a rischio di chiusura

Signor direttore, circola voce che le associazioni d'arma, che oggi pagano un canone agevolato per i locali occupati nell'interno delle infrastrutture militari, dovranno pagare il canone intero.

Tenuto conto che, in genere, i locali sono ubicati nel centro delle città, la stangata sanzionerà la loro morte, perché date le loro modeste entrate non saranno in grado di fronteggiare la spesa.

Domanda: perché questo accanimento contro le Associazioni d'arma, mentre si continuano a privilegiare le Associazioni partigiane e collaterali, senza tener conto che i sindacati, dopo aver incamerato, con una legge di dubbia costituzionalità, i beni della ex Gil, non pagano tasse, riscuotono arbitrariamente ingenti somme trattenute ai pensionati, ricevono centinaia di milioni di euro all'anno, che potevano essere destinati all'aumento delle pensioni, sottratti all'Inps, Inail, Inpdap e Ipsema, grazie all'art. 13 della legge 30 marzo 2001, n. 152, incostituzionale perché pone la spesa a carico dei soli enti che gestiscono la previdenza del Mondo del lavoro.

I pensionati e le associazioni tutte devono scendere sul piede di guerra per reclamare, con forza e determinazione, la «par condicio», tanto cara a certi personaggi che godono di assurdi privilegi e prebende.

Per essere più chiari: la concessione delle agevolazioni che vengono concesse alle associazioni partigiane e collaterali, che ricevono a titolo gratuito, locali, attrezzature e personale, oltre a sostanziosi contributi.

Incomprensibile la ripartizione dei contributi, operata dal Ministero della difesa con decreto in data 30 ottobre 2001, che assegna alle associazioni partigiane (Anpi, Fiap e FvI) ben 800.000.000 contro 110.000.000 concessi all'Associazione nazionale combattenti della Guerra di liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Ff.Aa.

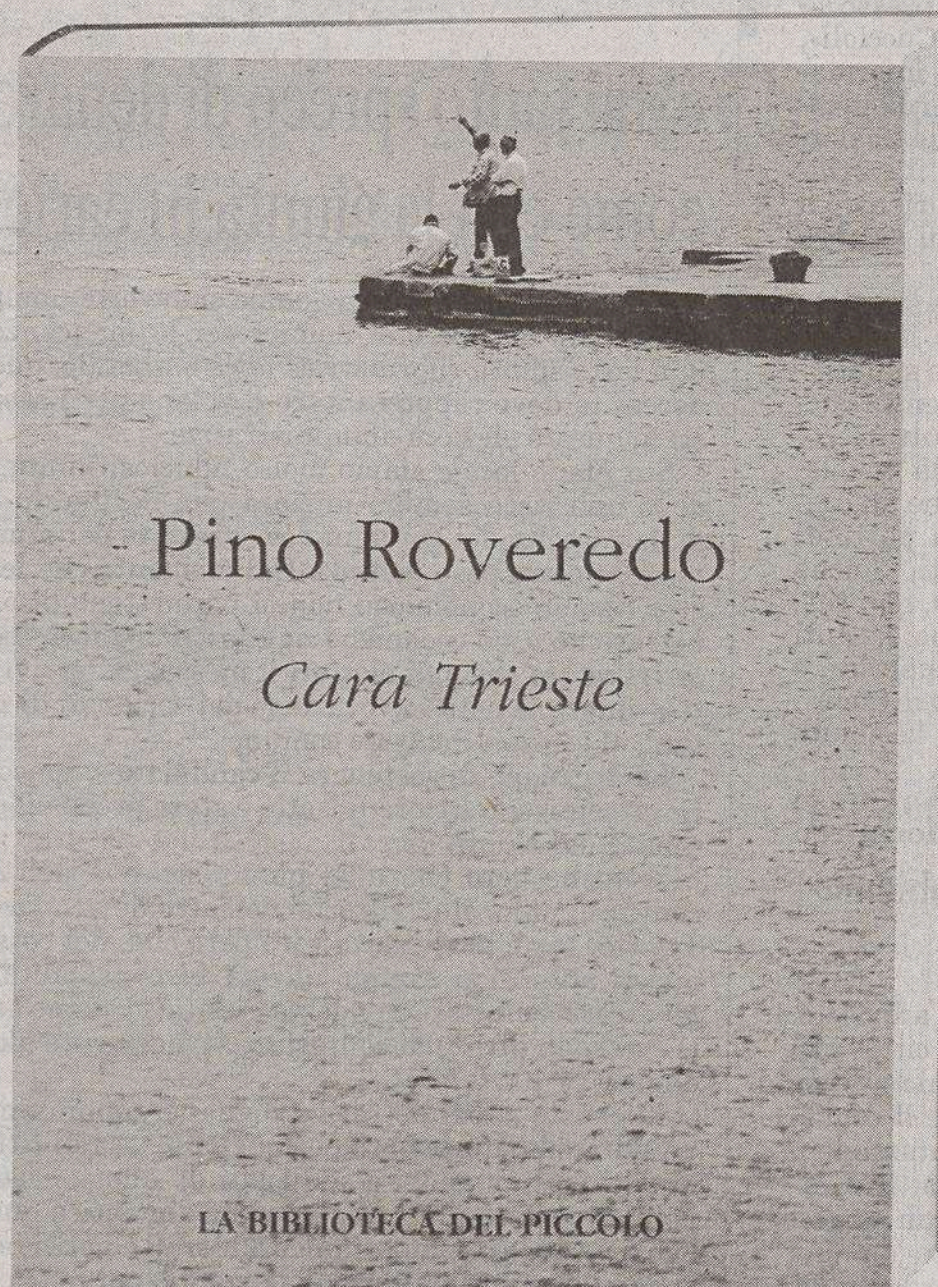
Tenuto conto che i partigiani erano 150.000, secondo Togliatti (verbale Consiglio dei ministri, notte 10-11 giugno 1946) e 130.000, secondo Longo (Un popolo alla macchia) e che i militari combattenti nei reparti regolari erano 530.000 e 80.000 nelle formazioni partigiane, non si riesce a comprendere questa inqualificabile ripartizione.

Altra anomalia: all'Associazione degli alpini, che,



Successo del Coro Illersberg al Festival greco di Kifissia

Il Coro Illersberg è rientrato in questi giorni da Atene, dove ha partecipato (unico complesso straniero invitato) al Festival corale di Kifissia. Il coro, diretto da Tullio Riccobon, ha tenuto due concerti ad Atene e uno nella vicina isola di Halkida. Oltre al proprio programma ha eseguito, insieme a solisti e strumentisti greci, una pagina operistica tratta dalla «Forza del destino», ottenendo grande successo anche in questo nuovo repertorio.



Pino Roveredo

Cara Trieste

LA BIBLIOTECA DEL PICCOLO

LA BIBLIOTECA DEL PICCOLO

Cara Trieste

Un toccante omaggio alla nostra città. Una raccolta con i brani più intensi, significativi ed emozionanti pubblicati sulla rubrica "La mia Trieste" che Pino Roveredo cura settimanalmente per il Piccolo. Un'edizione arricchita dalle immagini di vita quotidiana raccolte dai nostri fotografi.

Domani

Cara Trieste a richiesta con Il Piccolo
a soli € 4,90 in più

(Libro € 4,90 + il prezzo del quotidiano)

Pino Roveredo
PREMIO CAMPIELLO
2005

Avvisi ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.
TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4/a, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. **Orario** 8.30-12.15, 15-18.15, da lunedì a venerdì. **UDINE:** via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630. **GORIZIA:** corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354. **MONFALCONE:** via Rosselli 20, tel. 0481/798829, fax 0481/798828. **PORTO CROCE:** via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; ri-

chiede di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 auto mezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 10 comunicazioni personali; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 20% di tassa per l'iva. Pagamento anticipato.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione.

IMMOBILI VENDITE

Feriali 1,35
Festivi 2,00

SISTIANA appartamento bicamere in villa bifamiliare: taverna, giardino, ingresso indipendente, splendide finiture. Euroinvest 0481410611. (A00)

IMMOBILI AFFITTO

Feriali 1,35
Festivi 2,00

CERCO appartamento affitto provincia Gorizia 50-60 mq anche piccole ristrutturazioni, lungo contratto. Tel. 3392665549, fax 0481909526.

AFFITTASI in Gorizia attico con terrazzo garage posizione centrale. Contattare tel. 3387675775 oppure 0432660871.

LAVORO OFFERTE

Feriali 1,30
Festivi 2,00

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

AFFERMATA SOCIETÀ

italiana, con sede Trieste, nell'ambito del suo costante sviluppo ricerca 50 ambasciati da integrare e inserire nel suo organico. Ai selezionati verranno offerti euro 1550 mensili dalla I qualifica. Corso gratuito, reali prospettive di carriera. Per appuntamento tel. 0403226957 dalle 9 alle 19.30. (A00)

AFFERMATA SOCIETÀ italiana ricerca 30 operatori di call center. Inquadramento di legge. Inizio immediato. Per appuntamento telefonare 040308398. (A00)

AZIENDA commerciale di Gorizia ricerca persone dinamiche (preferibilmente uomini) per ufficio commerciale. Richiesta buona conoscenza dello sloveno. Inviare Cv a C.P. 33 Lucinico (Go) «Ufficio commerciale». (B00)

CASA di spedizioni cerca persona capace preparazione documenti doganali import/export. Fermo posta Trieste Centrale C.I. AA006449. (A7835)

CODES Fvg seleziona educatori professionali e addetti all'assistenza con adeguato percorso formativo ed esperienza nel settore servizi educativi rivolti all'handicap nella provincia di Gorizia. Invia-

re Cv via mail a: formazione@codessvg.it oppure via fax al 0432235022.

CORMONS cerca impiegata part-time addetta contabilità ordinaria con programmi Zucchetti, buona conoscenza inglese o tedesco residente in zona. Fermo Posta Cormons C.I. AJ4159014.

AUTOMEZZI

Feriali 1,25
Festivi 2,00

ALFA 147 1.6 105cv 16v 3p Progression, 2001, rosso, clima, Abs, a.bag, km 46.000 garanzia, euro 9.800 finanziabile. Aerre Car tel 040637484.

ALFA 147 1.6 T. Spark 16v Sporte, 2002, clima, Abs, a.bag, grigio met. euro 10.800 garanzia, tutto finanziabile. Aerre Car tel 040637484.

Continua in 22.a pagina

KataWeb Cerca con Google [] [Ricerca avanzata]

Offro&Cerco martedì 27 settembre 2005 - 12:27

SCRIVI ALLA REDAZIONE | CONTATTI | PUBBLICITÀ

ACCEDI AL SERVIZIO

INSERISCI IL TUO ANNUNCIO ONLINE

IL TUO PROMEMORIA

Categorie

- Immobiliare (15602)**
 - Affitti (2019)
 - Vendite (13583)
- Turismo e Vacanze (213)**
 - Affitti turistici (176)
 - Hotel & alberghi (36)
 - Altro (1)
- Lavoro (127)**
 - Addetti pubblici esercizi (39)
 - Corsi e scuole (3)
 - Lavoro generico (29)
 - Lezioni e traduzioni (10)
 - Primo lavoro (8)
 - Altro (38)
 - Ricerca personale qualificato
- Personali (151)**
 - Privé (151)
- Elettronica (51)**
 - Audio e video (21)
 - Cellulari e accessori (4)
 - Informatica (16)
 - Altro (10)
- Mercatino (191)**
 - Abbigliamento e accessori (24)
 - Animali e accessori (10)
 - Antiquariato (8)
 - Arredamento (27)
 - Aste mobiliari
 - Attrezzature e arredi per l'ufficio (2)
 - Baby shop (16)
 - Climatizzazione riscaldamento (13)
 - Elettrodomestici (8)
 - Giardinaggio (2)

IMMOBILIARE (15602)

Appartamento LOMBARDIA, MANTOVA
1° CITTÀ bilocale ristrutturato termocautonomo ...
Dettagli

Appartamento TOSCANA, LIVORNO
ROMA/CAPPUCCINI NS. ESCLUSIVA P.3° ultimo ...
Dettagli

Appartamento LOMBARDIA, MANTOVA
PAIOLO appartamento libero sala, cucina abit., ...
Dettagli

Tutti gli annunci [RSS] [Feed]

TURISMO - HOTEL (36)

EMILIA ROMAGNA, RIMINI
Elegante struttura della tradizione riminese sul ...
Dettagli

MARCHE, GABICCE MARE
Moderna costruzione completamente climatizzata ...
Dettagli

TOSCANA, GROSSETO
Moderno hotel situato nel centro della città di ...
Dettagli

Tutti gli annunci [RSS] [Feed]

LAVORO (127)

Cerco - Addetti pubblici esercizi EMILIA ROMAGNA, CESENA
PIZZAIUOLO con esperienza di 12 anni forno a legna ...
Dettagli

Offro - Lavoro generico EMILIA ROMAGNA, BOLOGNA
CERCASI autista di autovettura disponibile a ...
Dettagli

Offro - Altro EMILIA ROMAGNA, BOLOGNA
IMOLA Racing, con sede a Imola (Bologna) ...
Dettagli

Tutti gli annunci [RSS] [Feed]

ELETTRONICA (51)

Offro - Audio e video LAZIO, ROMA
Vendesi lettore MP3 Thomson PDP2424, 64MB memoria ...
Dettagli

Offro - Informatica EMILIA ROMAGNA, BOLOGNA
compaq Presario 200 mhz pronto all'uso completo ...
Dettagli

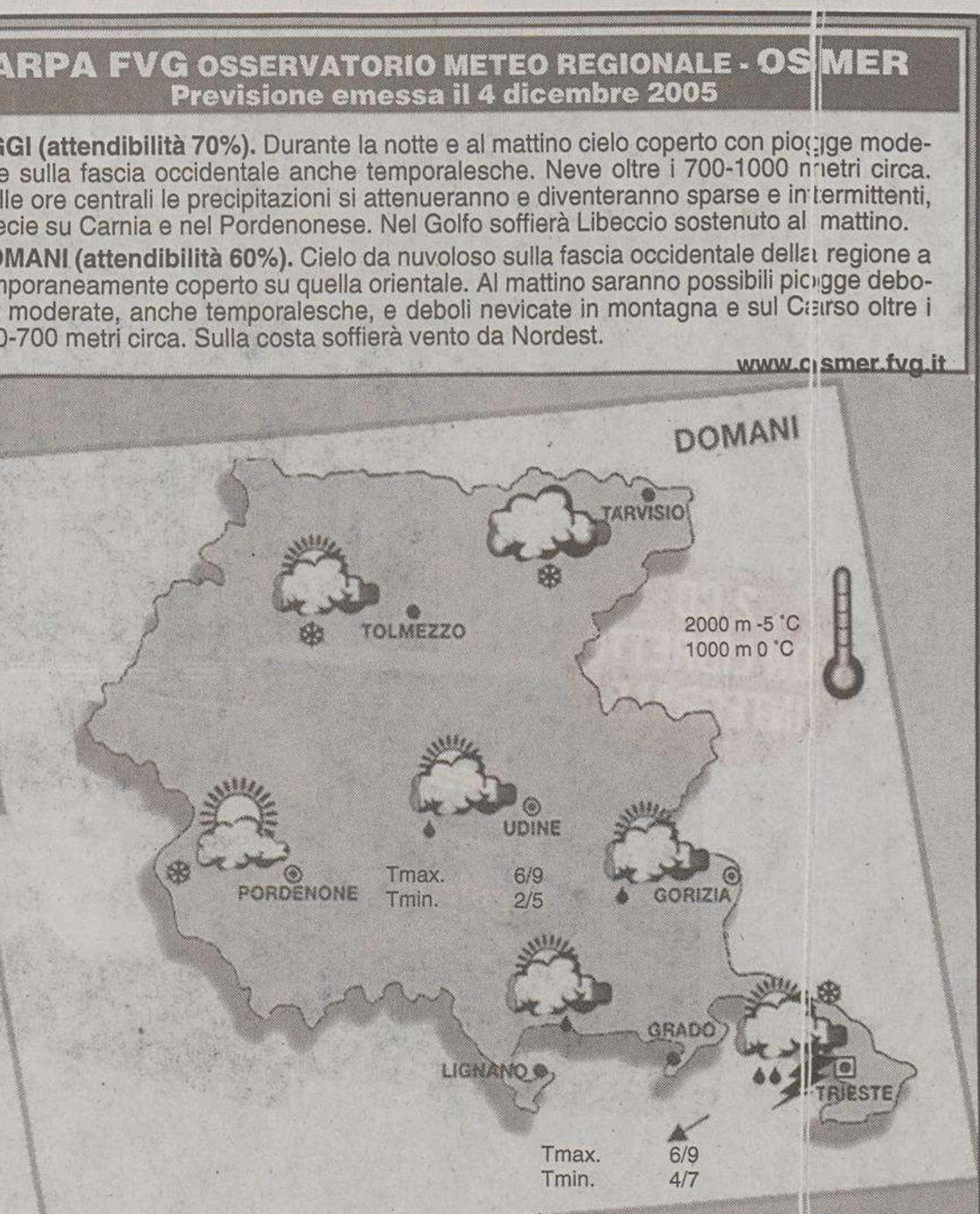
Offro - Informatica EMILIA ROMAGNA, BOLOGNA
xbox joystick, cavi collegamento, 20 giochi in ...
Dettagli

Tutti gli annunci [RSS] [Feed]

UN GRANDE ANNUNCIO PER I PICCOLI ANNUNCI: "OFFRO & CERCO" È SUL WEB.

Ora i piccoli annunci del tuo giornale sono anche on-line su **www.offroecерco.it**
Puoi pubblicare gratis sul sito le tue inserzioni all'interno delle categorie immobiliare, lavoro, elettronica e mercatino.

KataWeb



OROSCOPO

ARIETE



21/3
20/4

L'intesa con i familiari e con la persona amata sarà perfetta. Insieme passerete una giornata piacevole, in cui ognuno riuscirà ad esprimere la propria personalità. Relax.

LEONE



23/7
22/8

Girinata scorrevole e serena per il rapporto di coppia, con qualche piacevole sorpresa per chi è solo. Interessanti sviluppi per un'attività iniziata da poco tempo.

SAGITTARIO



22/11
21/12

Vi fiderete ciecamente del consiglio di chi amate riguardo un problema familiare. Non spaventatevi per alcune responsabilità in arrivo: ve la caverete benissimo.

TORO



21/4
20/5

La ricerca e il piacere di vivere situazioni esultanti, divertenti e varie sia sul piano sociale che in quello intimo, potrebbe accendere di emozioni la giornata. Allegrria.

VERGINE



23/8
22/9

Sentimenti confusi, nervosismo e ambizioni influiranno negativamente sui vostri rapporti. Recuperate il vostro equilibrio psicofisico e ritroverete l'armonia interiore.

CAPRICORNO



22/12
19/1

Giornata felice per la vita affettiva e sessuale. Per chi è solo non mancheranno le occasioni per un piacevole incontro. Salute da tenere sotto controllo. Sva- go in serata.

GEMELLI



21/5
20/6

Cercate di mettere un freno alle spese superflue. Gli acquisti degli ultimi giorni sono, secondo gli astri, del tutto inutili. Cercate di assecondare i desideri della persona amata.

BILANCIA



23/9
22/10

Vi verrete a trovare in una situazione piuttosto complessa. Non spaventatevi e lasciatevi guidare dall'istinto. Lo spirito è disposto allo svago, ma il corpo è stanco.

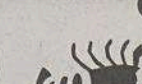
AQUARIO



20/1
18/2

Oggi dovrete sentirvi abbastanza in forma per riunire persone simpatiche, per fare progetti. Non che tutte le persone che vi circondano siano congeniali. Presenza di spirito.

CANCRO



21/6
22/7

L'incontro casuale con persone che appartengono ormai al passato, vi farà tornare alla mente progetti dimenticati e speranze deluse. Reagite con prontezza.

SCORPIONE



23/10
21/11

Se avete fatto delle promesse nei giorni scorsi, fate di tutto per mantenerle, anche a costo di qualche sacrificio. Non potete deludere la fiducia di chi vi ama.

PESCI



19/2
20/3

Non giova pensare al passato, fate una telefonata ed uscite. Una persona aspetta un vostro cenno per muoversi. Cercate di non sciupare un sentimento così bello e sincero.

I GIOCHI

INDOVINELLO

Strano podista

In testa lui si piazza normalmente dimostrandosi un duro veramente, pur se talor, per far buona figura, mi fa il cerimonioso addirittura.

Tiburto

SCIARADA (7/3=10)

Diva al tramonto

Tra chiari e scuri, sempre popolare, di lei si dice che epoca abbia fatto; non certo lascia la sua strada è stata, al contrario piuttosto accidentata.

Magopide

ENIGMISTICA

100

pagine di giochi e rubriche

Ogni mese
In edicola

CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

SOLUZIONI DI IERI

Sciarada a metatesi:
NEO, RE = ONERE.

Anagramma:
TAGLIA = LA GITA.

F	R	A	T	E	I	A	R	A	M	I	S
I	M	B	R	A	T	T	A	T	E	L	E
O	S	A	A	O	I	D	I	D	D		
S	S	T	R	A	T	T	A	I	T	U	
P	A	S	S	E	P	A	R	T	O	U	T
I	N	C	E	N	E	R	I	T	O	R	E
A	B	I	T	O	D	A	S	E	R	A	
A	V	A	R	I	S	I	T	O			
B	O	E	N	S	T	E	I	N			
P	I	L	A	E	V	I	A	N	O		
E	L	I	S	A	A	T	T	R			
L	A	S	P	A	R	V	I	E	R		

ORIZZONTALI:

1 Manifestazione di affetto - 5 Immagine sacra - 10 Madre di Ismaele - 11 Comune in provincia di Cremona - 13 Severità nel punire - 15 I quartieri della città - 16 La paura le mette ai piedi - 17 La terra di... Nessuno - 19 Metà di otto - 20 Conseguire di nuovo - 22 Esporre una vicenda - 23 Nell'Etna - 24 Un viano capace - 25 Noto «King» Cole del jazz - 26 Scorrere nello scrittoio - 29 Forellini... che trasudano - 30 Ha raggiunto il secolo - 32 Poco duttile - 33 È usato dai vasai - 34 Iniziali dell'attore Pani - 36 Fa paura nelle fiabe - 38 Situato a settentrione - 39 Scampo al diluvio universale - 40 Pavarotti lo prende... di petto - 41 Le vocali della felle - 42 Sono pari nei cori.

VERTICALI: 1 Cambiare... le carte in tavola - 2 Disinvolti nei movimenti - 3 Causare, provocare - 4 Mendicante omerico - 5 A Roma era il numero due - 6 Luogo di detenzione - 7 Verbo non cristiano - 8 Spicca soprattutto sulle pelli chiare - 9 Finisce a San Silvestro - 11 Il nome di O'Toole - 12 Ben piantati... come fusti - 14 Viso fatto a pennello - 18 Riunisce alpini (sigla) - 21 La spiccata attitudine per le arti - 23 Un'arancia sanguigna - 24 Privo di rischi, certo - 25 Io... e altre persone - 27 Si tenta... al lotto - 28 Carducci ne dedicò uno a Satana - 29 Ricco di coraggio, ardito - 31 La spinta per partire - 32 Il Camillo di Guaschesi - 35 In tempi futuri - 37 Radoppiato è un le-gume.

limes

**L'IRAN
TRA MASCHERA
E VOLTO**

Il nuovo volume di Limes (5/2005)
la rivista italiana di geopolitica,
è in edicola a libreria

www.limesonline.com

